LX SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1953

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 2224

Commemorazione del senatore Ferdinando Martini:

PRESIDENTE 2228

MERLIN Umberto, *Ministro dei lavori pubblici* 2229

Commissioni speciali:

Nomina di membri 2227

Per la nomina:

ZOLI 2228

Congedi 2222

Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

Trasmissione di voto 2227

Disegni e proposte di legge:

Annunzio di presentazione 2223

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti e speciali 2224

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 2227

Presentazione 2231

Richiesta di procedura d'urgenza 2231

Trasmissione 2222

« Disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » **(70)** (Discussione):

CORTI 2238

GAVA, *Ministro del tesoro* 2238

JANNACCONE 2232

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 2244

Interrogazioni:

Annunzio 2245

Annunzio di risposte scritte 2227

Per il decimo anniversario dell'eccidio di Ferrara e per le vittime del disastro navale nella Manica e di quello minerario in Belgio:

PRESIDENTE 2231

BARBARESCHI 2230

CIANCA 2230

MERLIN Umberto, *Ministro dei lavori pubblici* 2231

ROFFI 2229

ALLEGATO AL RESOCONTO — Risposte scritte ad interrogazioni:

AGOSTINO 2253

AGOSTINO (CERMIGNANI) 2253

ANGRISANI 2254

ASARO 2254, 2255

BARDELLINI 2256

BOCCASSI 2256, 2257

BOSIA 2257

BRASCHI 2258, 2259, 2260, 2261

BUGLIONE (LUBELLI) 2261

BUIZZA 2261

BUSONI 2262

CAPPELLINI 2262, 2263

CARELLI 2264

ELIA 2265

FIORE 2265

GRANZOTTO BASSO 2266

IORIO (GIACOMETTI) 2267

LAMBERTI 2268

LOCATELLI 2268, 2269

MANCINELLI 2270

MARIOTTI 2273

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

MASTROSIMONE . . . . . *Pag.* 2273
MOLINARI 2274
MONNI 2274
MORO 2275
NEGRI (MORANDI) 2276
PAOLUCCI DI VALMAGGIORE 2277
PASQUALI 2278
PASTORE Ottavio 2279
PETTI 2279
RAVAGNAN 2280
RICCIO 2280
ROFFI 2281
ROMANO Antonio 2281
RUSSO Luigi 2282
RUSSO Salvatore 2282
SALARI 2283
SPEZZANO 2283
SPEZZANO (FABBRI, GRIECO, GIACOMETTI) . 2284
STAGNO 2285
TERRACINI 2285, 2286
VACCARO 2286, 2287
VOCCOLI 2288
ZELIOLI LANZINI 2288
ZUCCA 2288

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 2257, 2279, 2285
BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2273
BRESCIANI TURRONI, *Ministro del commercio con l'estero* 2266
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 2262, 2278
CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . 2256
CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2269
FANFANI, *Ministro dell'interno* . 2261, 2269, 2275, 2281, 2285, 2288
MALVESTITI, *Ministro dell'industria e del commercio* 2263
MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 2257, 2258, 2277
MATTARELLA, *Ministro dei trasporti* . . 2255, 2260, 2265, 2279, 2283, 2287
MERLIN Umberto, *Ministro dei lavori pubblici* 2262, 2264, 2277
PANETTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 2268, 2281, 2286
ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 2283
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . 2253, 2265, 2275, 2280, 2282
SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 2255, 2259, 2284, 2287
SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione* . 2253, 2262, 2264, 2274, 2283
TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* . . 2259, 2261, 2274, 2288
VANONI, *Ministro delle finanze* 2288
VICENTINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2271
ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2267

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di venerdì 30 ottobre, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Alberti per giorni 15, Ciasca per giorni 15 e Pallastrelli per giorni 8.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegni e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

« Norme integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 677, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera » (157);

« Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per la attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze » (158);

« Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (159);

« Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-1954 » (160);

« Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per la esecuzione di opere di prima sistemazione dei servizi generali secondo le disposizioni della legge 4 novembre 1951, numero 1295 » (161);

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie » (169);

« Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, relativo ai passaggi di merci per il tramite di ausiliari del commercio » (170), d'iniziativa del deputato Troisi.

Questi disegni e questa proposta di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di proposte e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal senatore Braschi:

« Modifica agli articoli 10, 34, 36 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, all'articolo 281 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, in materia sanitaria » (163);

dal senatore Buglione:

« Provvedimenti a favore del personale dell'Istituto centrale di statistica » (174).

Comunico altresì che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dalla Presidenza del Consiglio dei ministri:

« Modifiche alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, istitutiva dell'Ente nazionale per le tre Venezie » (162);

« Misura del contributo da corrispondersi dalle farmacie non rurali, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie » (178);

« Assegnazione al "Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana" di un contributo di lire 125 milioni per le spese relative alla costruzione ed alla inaugurazione sul Colle di Medea (Gorizia) di una monumentale "Ara Pacis" » (181);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (171);

« Corresponsione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105 » (172);

« Facoltà di trattenere con il loro consenso nelle precedenti funzioni in uffici del distretto della Corte di appello di Trento magistrati di tribunale promossi alla Corte di appello » (177);

dal Ministro del tesoro:

« Proroga della liquidazione del "Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica" F.I.M. » (173);

dal Ministro delle finanze:

« Cessione al comune di Imperia dell'area ricavata dalla parziale demolizione dell'edificio denominato "ex casa di lavoro" di Oneglia e della parte di tale fabbricato non ancora demolita, di proprietà dello Stato, in permuta del compendio costituente la caserma "Vittorio Emanuele" di Porto Maurizio, di proprietà di detto Comune » (175);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Aumento da lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-52, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare » (183);

« Elevazione della dotazione a favore della Società geografica italiana da lire 500.000 a lire 5.000.000 annue » (184);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (165);

« Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini » (166);

« Disciplina della erogazione dei contributi e della concessione di borse di studio da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste » (167);

« Riapertura del termine per l'esercizio del diritto di opzione previsto dagli articoli 5 e 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1429, recante norme per il trattamento di quiescenza a favore del personale proveniente dalle ex cattedre ambulanti di agricoltura » (168);

« Disposizioni concernenti la monta equina » (176);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Modificazione all'articolo 3 del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, convertito nella legge 9 marzo 1951, n. 105, relativa alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziamento produttivo di alcuni settori industriali » (164);

« Disciplina delle bevande prodotte con sciroppi o succhi di frutta al benzoato di sodio » (179);

« Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato » (182);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington » (180).

Queste proposte e questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore LUSSU, per i reati di istigazione a delinquere (articolo 414, n. 1 del Codice penale) e di diffamazione (articolo 595 del Codice penale) (Doc. XLIX);

contro il senatore NEGARVILLE, per il reato di propaganda ed apologia sovversiva (articolo 272 del Codice penale) (Doc. L);

contro il senatore SMITH, per il reato di offesa al Sommo Pontefice (articoli 57, 278 del Codice penale, 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317, e 8 della legge 27 maggio 1929, n. 810) (Doc. LI);

contro il senatore PORCELLINI, per il reato di vilipendio al Governo e alla Polizia (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) e per le contravvenzioni di cui agli articoli 656 del Codice penale, 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, 61 del Regolamento di polizia urbana; pel reato di cui alla legge 5 febbraio 1928, n. 188, regio decreto-legge 29 dicembre 1936, n. 2191, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 604; e per la contravvenzione di cui all'articolo 16 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1949, n. 241 (Doc. LII);

contro il senatore SAVARINO, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articoli 57 e 595, secondo e terzo capoverso, del Codice penale) (Doc. LIII).

Tali domande saranno trasmesse alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Deferimento di disegni e di proposte di legge all'approvazione di Commissioni permanenti e speciali.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme integrative dell'articolo 15 della legge 5 giugno 1951, n. 376 » (126), d'iniziativa del senatore Lepore, previo parere della 5ª Commissione;

« Modifiche alla legge 27 novembre 1939, numero 1780, istitutiva dell'Ente nazionale per le Tre Venezie » (162), previo parere della 2ª Commissione;

« Provvedimenti a favore del personale dell'Istituto centrale di statistica » (174), d'iniziativa del senatore Buglione, previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Adeguamento monetario del limite della responsabilità dell'albergatore per le cose por-

tate in albergo dal cliente, previsto nell'articolo 1784, comma primo, del Codice civile » (132);

« Trattamento di previdenza al personale di ruolo dell'Amministrazione autonoma degli Archivi notarili » (138), d'iniziativa del senatore Elia;

« Corresponsione agli appartenenti al Corpo di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti, di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, numero 105 » (172), previo parere della 5ª Commissione;

« Facoltà di trattenere con il loro consenso nelle precedenti funzioni in uffici del Distretto della Corte di appello di Trento magistrati di Tribunale promossi alla Corte di appello » (177);

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Aumento della misura dell'indennità di equipaggiamento dovuta agli ufficiali della Marina militare destinati al battaglione « San Marco » (143) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

«Modifiche alle norme sulla concessione del trattamento di « presenti alle bandiere » (144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

« Concessione di un contributo straordinario di lire 5.500.000 all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica dell'articolo 21 della legge 25 gennaio 1940, n. 4, relativo alla nomina del Direttore della Scuola dell'arte della medaglia » (127);

« Concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 » (128), previo parere della 3ª Commissione;

« Esenzioni fiscali e tributarie in favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri » (134) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza » (135) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Aumento di capitale dell'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) » (148), previo parere della 9ª Commissione;

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie » (169) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, relativo ai passaggi di merci per il tramite di ausiliari del commercio » (170), d'iniziativa del deputato Troisi (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " F.I.M. » (173);

« Cessione al comune di Imperia dell'area ricavata dalla parziale demolizione dell'edificio denominato " ex casa di lavoro " di Oneglia e della parte di tale fabbricato non ancora demolita, di proprietà dello Stato, in permuta del compendio costituente la Caserma " Vittorio Emanuele " di Porto Maurizio, di proprietà di detto Comune » (175);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti);

« Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche » (142) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Elevazione a Ispettorato compartimentale della sezione distaccata della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'Um-

bria » (139), d'iniziativa del senatore Cingolani, previo parere della 5ª Commissione;

« Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) » (151), previo parere della 5ª Commissione;

« Regolazioni finanziarie per maggiori spese di trasporto del carbone durante il periodo bellico » (152), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana » (153), previo parere della 5ª Commissione;

« Iscrizione del canale " Marozzo " tra le linee navigabili della seconda classe » (154);

« Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze » (158) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54 » (160) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

« Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per la esecuzione di opere di prima sistemazione dei servizi generali secondo le disposizioni della legge 4 novembre 1951, n. 1295 » (161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Ammasso dell'olio di oliva dell'annata 1953-54 con anticipazione garantita » (155), d'iniziativa del senatore Jannuzzi e di altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (165), previo parere della 2ª Commissione;

« Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini » (166), previo parere della 2ª e della 9ª Commissione;

« Disciplina della erogazione dei contributi e della concessione di borse di studio da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste » (167), previo parere della 5ª Commissione;

« Riapertura del termine per l'esercizio del diritto di opzione previsto dagli articoli 5 e 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1429, recante norme per il trattamento di quiescenza a favore del personale proveniente dalle ex cattedre ambulanti di agricoltura » (168);

« Disposizioni concernenti la monta equina » (176), previo parere della 2ª e della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifica alla legge 12 agosto 1950, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera » (149), previo parere della 5ª Commissione;

« Norme integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 677, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera » (157) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Modificazione all'articolo 3 del decreto-legge 8 gennaio 1951, n. 1, convertito nella legge 9 marzo 1951, n. 105, relativa alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziamento produttivo di alcuni settori industriali » (164);

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifica agli articoli 10, 34, 36 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, all'articolo 281 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, in materia sanitaria » (163), d'iniziativa del senatore Braschi, previo parere della 1ª e della 5ª Commissione;

« Misura del contributo da corrispondersi dalle farmacie non rurali, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie » (178), previo parere della 5ª Commissione;

della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra:

« Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (136) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria:

« Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (156).

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali » (141);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Accettazione ed esecuzione della Convenzione che istituisce il Centro internazionale di calcolo, firmata a Parigi il 6 dicembre 1951 » (120), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia tra l'Italia e la Giordania, concluso ad Amman il 24 aprile 1952 » (121);

« Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa alla creazione di un'organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 » (123), previo parere della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 gennaio 1952: Convenzione internazionale per facilitare il passaggio alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; Convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia » (147), previo parere della 7ª Commissione.

Nomina di membri di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, in conformità del mandato conferitomi nella seduta del 30 ottobre, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (156) i senatori: Agostino, Amigoni, Artiaco, Barbaro, Bolognesi, Buizza, Calauti, De Luca Luca, Gerini, Tripepi, Lussu, Mancinelli, Medici, Molè, Palermo, Romano Domenico, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Sturzo, Vaccaro, Zanotti Bianco.

Trasmissione di voto del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Informo che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, con lettera in data 2 novembre, ha trasmesso il seguente voto: « che la pensione di guerra venga assegnata a tutti i cittadini italiani che sono mutilati od invalidi di guerra ed alle vedove ed orfani dei Caduti, qualunque sia l'esercito o la formazione nella quale sono stati chiamati a combattere ».

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposta scritta ad interrogazioni dei senatori: Agostino (129), Agostino (Cermignani) (168), Angrisani (59), Asaro (24, 109 e 110), Bardellini (94), Boccassi (105 e 130), Bosia (124), Braschi (92, 139, 140 e 160), Buglione (Lubelli) (147), Buizza (58), Busoni (143), Cappellini (68, 69 e 73), Carelli (132), Elia (166), Fiore (74), Granzotto Basso (26), Iorio (Giacometti) (142), Lamberti (173), Locatelli (101, 103, 128, 137 e 164), Mancinelli (146), Mariotti (148), Mastrosimone (155), Molinari (80), Monni (177), Moro (138), Negri (Morandi), (3), Paolucci di Valmaggiore (78),

Pasquali (52), Pastore Ottavio (117), Petti (106), Ravagnan (114), Riccio (156), Roffi (120), Romano Antonio (115), Russo Luigi (133 e 144), Russo Salvatore (161), Salari (100), Spezzano (111), Spezzano (Fabbri, Grieco, Giacometti), (51), Stagno (159), Terracini (125, 126), Vaccaro (97, 116 e 135), Voccoli (151 e 152), Zelioli Lanzini (150) e Zucca (134).

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per la nomina di Commissione speciale.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Signor Presidente, ho sentito che verrebbe deferito alla 2ª Commissione di giustizia il disegno di legge, inviato dal Ministro di grazia e giustizia, contenente norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

Come dice la relazione, il problema concerne molteplici esigenze sociali, tecniche ed economiche; perciò anche in passato tale materia sempre è stata deferita ad una Commissione speciale, composta anche di membri di altre Commissioni, che possono contribuire all'esame dei vari aspetti del disegno di legge. Faccio quindi la proposta che il disegno di legge venga deferito ad una Commissione speciale demandandone la nomina all'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Zoli di deferire l'esame del disegno di legge: « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (171), ad una Commissione speciale e di demandare al Presidente del Senato la nomina dei componenti della Commissione stessa. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Commemorazione del senatore Ferdinando Martini.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui si alzano tutti i senatori e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, il 31 ottobre decedeva in Roma, per improvviso malore, il senatore Ferdinando Martini.

Questo lutto colpisce il nostro animo in modo particolare, poichè il collega scomparso lascia, in un dolore che non conosce conforto, la moglie e ben sei figlioli.

Diplomato geometra, il senatore Martini interruppe la sua professione per partecipare alla guerra 1915-18 come ufficiale del Genio, raggiungendo il grado di capitano; fu promotore in Lucca dell'Unione reduci di guerra. Aderì nel dopoguerra al Partito popolare e, nelle elezioni amministrative del 1920, fu eletto consigliere comunale di Lucca e poi nominato assessore ai lavori pubblici.

Dopo che il fascismo ebbe soppressa l'amministrazione democratica, si dedicò all'Azione Cattolica, nella quale aveva militato fin da ragazzo, e fu presidente della Giunta diocesana di Lucca e dell'Associazione della stampa cattolica.

Dopo l'8 settembre, partecipò alla lotta clandestina e rappresentò la Democrazia cristiana in seno al Comitato di liberazione nazionale. Dopo la liberazione di Lucca, fu deputato provinciale, commissario prefettizio e poi presidente dell'Ente comunale di assistenza e dirigente dell'Ufficio provinciale di assistenza.

Fu sindaco di Lucca dal 1946 al 1948, fino a quando cioè i suoi concittadini lo elessero senatore, confermandogli poi la loro fiducia anche nelle ultime elezioni politiche. Eminente nella sua professione, era presidente del Collegio provinciale dei geometri e membro del Consiglio nazionale della categoria. Molto amato e stimato dai suoi concittadini, era presidente e membro attivissimo di numerose istituzioni benefiche.

Ai lavori del Senato partecipò assiduamente, sia intervenendo nelle discussioni, sia come relatore di numerosi disegni di legge. Fece parte della nona, della settima e dell'ottava Commissione legislativa. Fu anche membro della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

Onorevoli colleghi, mi sia consentito ricordare, in questa dolorosa occasione, una conversazione che ebbi con Martini qualche giorno prima della sua immatura dipartita.

Egli venne nel mio ufficio per pregarmi di partecipare al Comitato d'onore per le onoranze ad Alfredo Catalani; aderii subito al suo invito e fu allora che, per la prima volta, il nostro caro collega mi parlò con calore e con fierezza della sua città, della sua amatissima Lucca, fra le cui mura era orgoglioso fossero nati non uno ma tre grandi musicisti: Boccherini, Catalani e Puccini.

Conobbi allora un Martini a me completamente sconosciuto e, parlando a lungo dei tre immortali melodisti toscani, rimasi sorpreso di scoprire in lui geometra e, pertanto, uomo di calcoli, una delicata sensibilità musicale.

Ricordo che, non appena egli uscì dal mio ufficio, feci una riflessione, non priva di un velo di amarezza, che desidero qui ricordare: noi possiamo vivere mesi, anni interi in quest'Aula senza conoscerci a fondo, perchè siamo portati a valutarci nell'ambito stretto delle nostre funzioni senatoriali e spesso non scorgiamo quei lati più toccanti dello spirito che, se fossero reciprocamente noti, renderebbero la nostra convivenza più cordiale e più facile il nostro lavoro.

Mi sono allora ulteriormente convinto che compito di un Presidente di Assemblea è, non soltanto di presiedere e di coordinare le discussioni politiche, ma anche di contribuire ad avvicinare la personalità umana dei singoli parlamentari, al di là e al di fuori di quelle che sono le loro strette funzioni parlamentari.

Mi è caro ripetere queste riflessioni oggi, nel giorno solenne della commemorazione di Ferdinando Martini, ed aggiungere così un ultimo modestissimo fiore ai tanti che hanno ricoperto, a Lucca, la sua ultima dimora.

Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i colleghi, rivolgendo ancora una volta un commosso saluto alla sua memoria e inviando, altresì, alla famiglia, così duramente colpita, i sensi del profondo e mesto cordoglio di questa Assemblea.

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Come amico, avendo conosciuto per anni il valore del compianto collega, mi associo di cuore alle parole nobilissime che il nostro illustre Presidente ha pronunciato. Nulla di più potrebbe esser detto da me.

Con cuore di amico e come rappresentante del Governo mi associo alla proposta del Presidente di inviare le condoglianze alla famiglia e alla città di Lucca, che il collega Martini ha veramente onorato.

Per il decimo anniversario dell'eccidio di Ferrara e per le vittime del disastro navale nella Manica e di quello minerario in Belgio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Roffi. Ne ha facoltà.

ROFFI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ricorreva domenica 15 novembre il decimo anniversario della strage di 11 antifascisti ferraresi, barbaramente trucidati appunto il 15 novembre 1943 a Ferrara dagli sgherri della Repubblica di Salò.

Il popolo ferrarese ha celebrato degnamente questa data, raccogliendosi attorno ai suoi martiri, alle loro famiglie, in commosso raccoglimento, presenti le rappresentanze delle vedove, degli orfani, dei parenti di altre vittime di altre stragi feroci compiute in Italia dai briganti neri, da Marzabotto alle Fosse Ardeatine, a mille altre città e villaggi sacri alla Resistenza, al secondo Risorgimento d'Italia.

Ieri la storica data è stata ricordata alla Camera dei deputati, lo sia oggi al Senato della Repubblica. A nome del Gruppo comunista ho l'onore di farlo innanzi a voi, onorevoli colleghi, ancora commosso del rinnovato pianto dei parenti delle vittime che si è levato doloroso a Ferrara e in tutta Italia: chè quella data non è soltanto ferrarese ma italiana.

Fu infatti l'orribile strage del 15 novembre 1943 il primo gesto forsennato dei redivivi di Salò che dichiaravano cinicamente di voler « ferrarizzare » l'Italia e che portavano il nostro Paese alla guerra civile, la cui responsabilità ricade quindi grave e incancellabile sui fascisti, cui non bastò di avere oppresso il Paese per oltre 20 anni col bastone e la galera, cui non bastò di averlo trascinato alla guerra ingiusta e rovinosa, ma che

vollero, prima di crollare definitivamente sotto il peso schiacciante della riscossa partigiana, portarlo ai più penosi lutti della lotta fraticida.

Si levi ancora una volta in questa aula solenne la più severa condanna di quel regime di miseria, di oppressione, di guerra, di morte.

Il 25 luglio 1943 nessuno dei componenti le balde legioni delle camicie nere, nessuno degli incendiari delle case del popolo, nessuno degli aggressori, venti contro uno, degli operai, dei contadini, degli intellettuali, degli antifascisti di ogni ceto e condizione, nessuno dei carnefici degli Amendola, dei Matteotti, dei Gobetti, dei Gramsci, nessun fascista, dico, si levò a difendere il tiranno caduto tra l'esultanza di tutto il popolo, ma soltanto quando i tedeschi — non gli italiani — lo ebbero sottratto alla giustizia, solo all'ombra delle baionette e dei carri armati stranieri essi ebbero il ben noto coraggio del massacro degli inermi e degli innocenti. Si levi ancora una volta la nostra condanna di quegli uomini e di quel regime e si impedisca ad esso, non dico di risorgere, che non potrà mai farlo più, ma nemmeno di tentarlo. Se vogliamo che queste ricorrenze non si risolvano in meri atti esteriori, dobbiamo far sì che esse non si limitino ad essere pur meritorie commemorazioni dei defunti. Dobbiamo, da quel martirio, da quella gloria, trarre l'insegnamento e il monito che ne viene. Gli uomini che caddero a Ferrara in quel giorno e nei mesi e negli anni che seguirono, di nuovo in Ferrara e in tutta Italia, appartenevano ai più diversi partiti, alle più diverse fedi religiose, ai più diversi strati sociali. Erano cristiani ed israeliti, credenti e non credenti, magistrati, avvocati, commercianti, impiegati, operai, ma avevano in comune un unico grande ideale: la libertà. E per la libertà lottarono, patirono, morirono, vinsero. Loro come nostra è questa Repubblica, loro come nostro è quell'Ideale.

Nel difenderlo, nel realizzarlo pienamente sta il nostro impegno di onore, la nostra fedeltà. Ci unisca la loro immensa eredità spirituale nel far sì che la Repubblica italiana, sorta sul loro sangue purissimo, sia quale essi la vollero, quale la volle tutto il popolo italiano, quale è scolpita solennemente nella Costituzione: fondata sul lavoro, sulla libertà, sull'indipendenza, sulla pace

Gloria ai martiri della Resistenza, di Ferrara e di tutta l'Italia. Evviva la Repubblica italiana! (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Cianca. Ne ha facoltà.

CIANCA. A nome del Gruppo socialista mi associo alla rievocazione di una data che resterà memorabile nella storia della Resistenza; della Resistenza da cui, attraverso la Liberazione, è sorta la Repubblica democratica che il Senato è chiamato a difendere e a potenziare. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Barbareschi. Ne ha facoltà.

BARBARESCHI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'altro, nelle acque della Manica, affondava una nave italiana, la « Vittoria Claudia », e 20 marinai italiani perdevano, in quella circostanza, la loro vita. Questo lutto, che colpisce profondamente il nostro Paese, avviene all'indomani della nostra discussione sul bilancio della Marina mercantile, proprio quando noi cioè avevamo preso in esame le condizioni della nostra Marina e dei nostri marinai, avendo la possibilità di porre in rilievo le condizioni dure e pericolose nelle quali i nostri marinai affrontano quotidianamente, lontani dal Paese e dalla famiglia, pericoli costanti per produrre ricchezza al nostro Paese. E ieri nel Belgio ancora altri due minatori italiani si aggiungevano alla lunga lista degli italiani che sono caduti nelle miniere del Belgio. Credo che il Senato unanime, pur conscio che il lavoro, che noi concepiamo come una missione, ha anche la sue dolorose conseguenze e le sue vittime, sarà d'accordo nel cercare di far sì che queste vittime siano ridotte al minor numero possibile e quindi crediamo da questo banco di poter invocare dal Governo sorveglianza costante e sulle navi e sulle condizioni nelle quali i nostri lavoratori debbono prestare la loro opera perchè la lunga teoria delle vittime del lavoro sia ridotta ai minimi termini. Nell'inviare un saluto memore ai lavoratori italiani caduti, mi auguro che maggiori prov-

videnze possano domani sostenere, come è nostro dovere di fare, le famiglie degli operai italiani caduti. (*Approvazioni*).

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa alle parole di compianto oggi espresse dal collega Barbareschi. È realmente lunga, troppo lunga, la lista dei lavoratori italiani che lasciano la loro vita in tutte le terre e in tutti i mari, vittime di tristi circostanze. Per quanto riguarda il voto espresso dal collega, per i poveri minatori del Belgio, posso assicurare che il Governo si è già preoccupato della sorte di quei nostri fratelli ed ha già disposto che cessi l'emigrazione di nuovi lavoratori verso il Belgio, finchè non siano date le più tranquillanti assicurazioni, acchè la vita di quei lavoratori venga rispettata e difesa come è doveroso.

Per quanto riguarda l'altra invocazione, mi permetto di rilevare che l'incidente delle due navi rappresenta qualcosa di eccezionalmente grave per la negligenza assoluta della nave investitrice. Mi associo all'augurio dell'onorevole collega, perchè sia fatta una inchiesta completa e sia accertato come sia stato possibile che accadesse un incidente simile. Si dovrà accertare anche la capacità di resistenza al mare della nostra nave.

Con questi sentimenti e dichiarazioni il Governo si associa alle condoglianze che sinceramente e doverosamente sono state espresse per tutti i nostri lavoratori periti e per le loro famiglie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Senato associandomi alle nobili parole pronunciate dai senatori Roffi e Cianca in memoria delle vittime dell'eccidio di Ferrara, il cui sacrificio non è certamente stato vano e il cui ricordo è indelebile nel cuore di tutti coloro che alla Resistenza hanno partecipato.

Mi associo, altresì, alle parole del senatore Barbareschi in memoria dei caduti del mare, in memoria delle venti vittime scomparse in un mare tanto lontano, con il loro capitano, secondo le tragiche tradizioni della Marina mercantile italiana. È con vivo compiacimento che ho ascoltato le parole del rappresentante del Governo, ma desidererei aggiungere un voto, che il Registro navale italiano guardi molto a fondo nelle qualificazioni e nelle riqualificazioni specialmente di un naviglio che ha più di 40 anni di vita.

Con questo voto io rinnovo alle famiglie dei caduti i sensi del più mesto cordoglio.

Presentazione di disegni di legge e richiesta di procedura d'urgenza.

MALVESTITI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVESTITI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C.E.C.A. » (186).

Chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'industria e del commercio della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Il Senato dovrà ora pronunciarsi sulla richiesta della procedura di urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

BRESCIANI TURRONI, *Ministro del commercio con l'estero*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESCIANI TURRONI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dell'interno, il seguente disegno di legge:

« Modificazioni all'ordinamento dell'Ente nazionale per la protezione degli animali » (187).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del commercio con l'estero della presentazione, a nome del Ministro dell'interno, del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Soppressione dell'Ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia presso il Ministero dei lavori pubblici » (185).

Ho inoltre l'onore di presentare, a nome del Ministro dei trasporti, il disegno di legge:

« Concessione di una sovvenzione straordinaria dello Stato nella maggiore spesa per la costruzione del primo gruppo di opere (sede stradale e fabbricati) della ferrovia di Castellammare di Stabia-Sorrento, in concessione all'industria privata » (188).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » (70).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione, soggetti a rischi speciali, e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Jannaccone. Ne ha facoltà.

JANNACCONE. Signor Presidente, onorevoli senatori, sinceramente mi duole che il primo discorso che l'onorevole Ministro del commercio con l'estero ode in quest'Aula sia un discorso di critica a un disegno di legge che porta il suo nome, e che la voce del critico sia quella di un suo vecchio collega, amico e caldissimo estimatore, come egli ben sa. Ma proprio in questo caso l'usata ed abusata frase *amicus Plato sed magis amica veritas* non è l'espressione di una banale retorica, ma di uno schietto sentimento.

Il mio rincrescimento però è mitigato dal fatto che l'onorevole Bresciani Turroni non è il padre naturale di questo disegno di legge, ma è soltanto un padre, diremo così, putativo, perchè questo disegno di legge, se non proprio in tutti i suoi particolari, certo nelle linee generali, preesisteva alla sua assunzione al Dicastero del commercio con l'estero; e di più, esso è la copia, in certi punti letterale e conforme, in altri punti un po' modificata od anche sensibilmente peggiorata, del decreto-legge del 2 giugno 1927. È curioso questo ripetuto ripresentarsi di leggi modellate su quelle del periodo anteriore. La famigerata legge elettorale era modellata su una legge del 1925: questo disegno ricalca un decreto-legge del 1927. Ciò forse perchè molte volte le leggi si fanno così in fretta, che non c'è tempo a nuove idee e quindi gli uffici ministeriali, incaricati della redazione, se la sbrigano molto facilmente, rimettendo a nuovo un testo vecchio.

Io mi sarei oggi astenuto dal prendere la parola, ma mi è stato ricordato che nel discorso sul bilancio del commercio con l'estero che tenni nella seduta notturna del 13 ottobre, se ben ricordo, accennando a questo disegno di legge che proprio in quel giorno era stato distribuito, io dissi che era un *ridiculus mus*. Mi è stato fatto osservare, ed io stesso ne sento la convenienza, che avrei dovuto giustificare o spiegare questa affermazione, altrimenti sarebbe sembrata un'affermazione avventata, come appunto la qualificò l'onorevole Ministro Malvestiti nel discorso-fiume col quale chiuse le discussioni sul bilancio dell'industria e del commercio e sul bilancio del commercio con l'estero. Mi accingo, quindi, ora, a dare la spiegazione, se non la giustificazione, di quella mia frase.

I colleghi tutti ricorderanno che nelle discussioni sul bilancio dell'industria e sul bilancio del commercio con l'estero, tutti gli ora-

tori accennarono alle difficoltà in cui si dibattono le nostre esportazioni ed alle conseguenze che avrebbero potuto avere sulla bilancia dei pagamenti. Io stesso dissi che un Ministro del commercio con l'estero, il quale abbia il compito di provvedere al raddrizzamento della bilancia dei pagamenti, può manovrare alcune poche leve, ma principalmente tre: vale a dire o agire sulle importazioni nel senso di diminuirle o agire sulle esportazioni nel senso, per quanto è possibile, di accrescerle o modificare il cambio. Se si esclude, per ragioni che io ora non sto a discutere, la prima leva, quella della diminuzione delle importazioni, e la terza, quella della modificazione del cambio, non resta che quella dell'incremento delle esportazioni. Se neppure questa agisce, non potendo presentemente il disavanzo della bilancia commerciale essere colmato con le cosiddette partite invisibili, che una volta avevano nella nostra bilancia dei pagamenti una parte ed una importanza che attualmente non hanno, automaticamente ne soffrirebbe il cambio, il quale poi a sua volta agirebbe sulle importazioni e le esportazioni.

Da tutti gli oratori fu messo in rilievo che una delle cause principali, anzi la principalissima, delle difficoltà delle nostre esportazioni è l'altezza dei costi di produzione, la quale rende difficile agli esportatori italiani di competere con gli stranieri su molti mercati. Quindi si invocavano provvidenze atte a diminuire questi costi e specialmente a diminuire gli oneri fiscali. Corse perfino la voce, non so quanto fondata, che su questo punto vi fossero stati dissensi tra il Ministro del commercio estero ed il Ministro delle finanze; ma, sia vera o non vera, il fatto è che quando la montagna, vale a dire il Governo, partorì i provvedimenti sul commercio estero, la riduzione degli oneri fiscali rimase nell'alvo materno dove ancora è nascosta, ed uscì fuori soltanto il topolino, vale a dire il disegno di legge sull'assicurazione dei crediti soggetti a rischi detti speciali. È su questo che io principalmente appunto le mie critiche, perchè sull'altra parte del disegno di legge, vale a dire quella del finanziamento dei crediti alle esportazioni, non ho molte osservazioni da fare.

Questa assicurazione dei rischi speciali, che si vuol gabellare come un provvedimento a favore degli esportatori, è in sostanza un provvedimento a tutto favore degli assicuratori, compreso lo Stato, che è l'ultimo assicuratore, perchè presta la sua garanzia. Per gli esportatori il provvedimento è semplicemente fumo negli occhi; o è inoperante, se gli esportatori più avveduti non si assicurano; oppure si risolve a danno degli assicurati accrescendo i loro costi e quindi riuscendo ad un risultato contrario a quello che dice di volersi proporre.

Innanzi tutto, il cammino logico dei provvedimenti legislativi in questa materia avrebbe dovuto essere ben diverso: per assicurare i rischi bisogna che i rischi esistano, e perchè ci siano i rischi, bisogna che ci siano le esportazioni. Quindi, prima si sarebbe dovuto pensare ai provvedimenti atti ad aumentare le esportazioni, e poi assicurare i rischi per i crediti che si sarebbero formati per il nuovo volume di esportazioni.

Ma qui si appalesa quell'incoerenza governativa che non per la prima volta si manifesta. L'anno passato, a proposito della legge sull'Ente nazionale degli idrocarburi, io sostenni energicamente, ma, si intende, infruttuosamente, che prima si sarebbe dovuto discutere ed approvare la legge sulla ricerca degli idrocarburi in tutto il territorio nazionale, che era una legge di diritto generale e poi discutere la legge sull'Ente nazionale idrocarburi, che è una legge di *jus singulare*. Ma naturalmente fu fiato sprecato perchè, allora come adesso, quello a cui si mirava era di creare un'altra gestione speciale appoggiata ad un altro Ente parastatale.

Mi si potrà dire che questa assicurazione di rischi può essa stessa promuovere una maggiore corrente di esportazioni, e mi si ricorderanno certamente le leggi straniere, le quali appunto provvedono all'assicurazione dei crediti.

Senonchè le più efficaci leggi straniere, la inglese, la tedesca, la belga e le altre che sono state ricordate dal nostro relatore, come pure il decreto-legge del 1927 assicuravano prima di tutto i rischi normali, i rischi dovuti all'insolvenza per fallimento, per moratoria, cioè i rischi ordinari della vita commerciale. E s'intende che il sentirsi le spalle guardate anche da questi rischi possa indurre un esportatore ad allargare la sua attività anche in mercati

lontani. Di più, questi rischi ordinari sono fatti che possono anche essere statisticamente accertati e misurati, e quindi essere oggetto di veri e propri contratti di assicurazione. Ora, io non discuto se sia opportuno che lo Stato intervenga ad assicurare anche i rischi che si formano nella quotidiana vita commerciale: non giudico della opportunità, ma della efficienza della legge; e dico che una legge che assicuri i rischi normali e ordinari può agire efficientemente, nel senso d'incoraggiare le esportazioni, ma questa legge che assicura soltanto rischi, i quali bonariamente sono detti speciali, ma che dipendono da eventi catastrofici o addirittura apocalittici, non serve a nulla perchè, come dissi anche nel mio discorso sul bilancio del commercio estero, non c'è — credo — nessun commerciante, nessun industriale di buon senso il quale si presti a pagare alti premi ed a sottoporsi a tutte le altre spese e noie e cavilli di una polizza di assicurazione per eventi così imprevedibili, così incalcolabili come quelli cui questo disegno di legge subordina l'assicurazione. Sentite quali essi sono. Dice l'articolo 3 che le assicurazioni e riassicurazioni che l'I.N.A. è autorizzato ad assumere sono quelle relative ai rischi a cui è esposto il creditore, come tale, in dipendenza di guerra, rivoluzione, sommossa e tumulto popolare; evento catastrofico, quale terremoto, maremoto, eruzione vulcanica, inondazione, ciclone; moratoria generale disposta dallo Stato; sospensione o revoca di commessa in dipendenza degli eventi suindicati; difficoltà di trasferimenti valutari, ecc.

Ora questi eventi non sono suscettibili di calcolo statistico, non se ne può misurare la probabilità in base alle leggi dei grandi numeri, e quindi non è possibile determinare coi metodi attuariali i premi che dovrebbero essere riscossi ed accumulati per coprire i sinistri. L'onorevole Bresciani Turroni potrebbe ricordarmi che accanto alla legge dei grandi numeri è stato da qualche insigne statistico tentato di porre anche una legge dei piccoli numeri, cioè della probabilità di eventi poco frequenti. Ma qui non si tratta nè di grandi nè di piccoli numeri; qui si tratta di « numeri unici », di eventi imprevedibili ed irripetibili, nel campo almeno delle nostre conoscenze. Quindi questi eventi non possono dar luogo ad una assicurazione vera e propria; quella che in questo caso si forma, tra il cosiddetto assicuratore e il cosiddetto assicurato, non è che una partita d'azzardo, con quasi tutte le alee però a favore dell'assicuratore.

Eppure — potrebbe essermi obiettato da altri — l'assicurazione contro alcuni rischi catastrofici dipendenti da fatti fisici, specialmente piene, inondazioni, nubifragi, è praticata in parecchi Paesi (Svizzera, Germania, Norvegia, Russia, Stati Uniti, ecc.); quella contro i terremoti in Giappone; mentre in Ispagna potrebbero essere assicurati non soltanto i rischi dipendenti da eventi catastrofici naturali ma anche quelli cagionati da avvenimenti politici (guerre, rivoluzioni). È vero; ma una cosa sono le leggi ed un'altra i fatti, e l'esperienza ha dimostrato — com'è ammesso da esperti e fautori di queste forme assicurative, quali il dr. Gioachino Ruiz y Ruiz, direttore generale delle assicurazioni a Madrid, e lo svizzero dottor Curt Rommel (il secondo molto più riflessivo del primo) — che l'assicurazione autonoma di qualche singolo rischio catastrofico è stata sempre un insuccesso, sia perchè fosse troppo piccolo il numero degli assicurati per l'altezza dei premi domandati o la generale indifferenza verso eventi così straordinari, sia per un subitaneo verificarsi del sinistro, prima che presso l'assicuratore si fosse formata la copertura necessaria. Di guisa che l'assicurazione contro i rischi catastrofici ha dovuto esser collegata a quella di qualche rischio comune (ad esempio, l'incendio) per poter avere subito una larga base di assicurati e poter compensare le perdite in un ramo coi guadagni nell'altro.

Ma, ancor più di queste considerazioni generali sulla assicurabilità dei rischi catastrofici, contano, rispetto al nostro disegno di legge, due considerazioni specifiche, e cioè:

a) che l'evento catastrofico accade in paese diverso, e spesso lontanissimo, da quello dell'assicurato e dell'assicuratore;

b) che il sinistro non è il danno immediatamente inferto dall'evento catastrofico alla persona od a cose materiali (immobili, mobili) dell'assicurato, ma è l'insolvenza dei suoi debitori, in quanto dipenda da quell'evento.

È opportuno, quindi, scendere ad un esame più particolareggiato del disegno di legge. Bisogna, infatti, domandarsi: chi valuta ed ac-

cetta i rischi; chi e come determina i premi; chi e come accerta i sinistri; chi e come li liquida e li paga? Il disegno di legge affida questi compiti ad un Comitato composto, *more solito*, di 14 membri, quasi tutti alti funzionari delle Direzioni generali dei vari Ministeri e di qualche altro ente statale o parastatale, ai quali il nostro relatore vuole aggiungerne un quindicesimo.

E qui si manifesta un'altra incoerenza governativa. Il Governo, che ogni giorno dice di voler snellire l'amministrazione dello Stato, ridurre il numero e le funzioni degli enti parastatali, abolire le gestioni speciali, ogni altro giorno crea qualche nuovo ente, qualche nuovo farraginoso organo, qualche nuova gestione speciale: tutte creature prive d'iniziativa, di competenza specifica e di responsabilità, e quindi inette ad esercitare efficacemente le loro funzioni.

Ma passiamo oltre, perchè tanto è fiato sprecato.

Dunque, quel Comitato di 14 o 15 membri, di cui soltanto uno o due partecipano forse attivamente alla vita del commercio con l'estero, dovrà innanzi tutto valutare i rischi, cioè la probabilità del verificarsi di quegli avvenimenti catastrofici. In verità penso che a questo scopo il Comitato avrebbe dovuto essere composto di quel signor Bendandi il quale prevede i terremoti, dell'autore del « Barbanera » il quale predice a data fissa le catastrofi, le guerre, le rivoluzioni, dei due maghi di Napoli e di qualche sant'uomo « di spirito profetico dotato ». Questi potrebbero assai meglio assolvere il compito di valutare i rischi, che non quegli alti funzionari ministeriali, espertissimi nelle materie dei loro Dicasteri, ma chiusi tutto il giorno nei loro uffici, e naturalmente affatto ignari delle condizioni telluriche, climatiche, atmosferiche, ed anche delle condizioni economico-sociali di Paesi lontani ad essi completamente sconosciuti. Quindi le domande per l'assicurazione di questi rischi saranno accolte un po' a vanvera con tutti i pericoli di errori, di discriminazioni e collusioni che questo può presentare.

Ma, se non si valutano accortamente i rischi, come potranno essere determinati i premi, che, su proposta del Comitato, dovranno essere fissati dal Ministero del tesoro di concerto con gli altri Ministeri interessati? Le conseguenze della determinazione, a fiuto di naso, dell'altezza dei premi potranno essere molto gravi pel funzionamento del sistema; perchè, se i premi sono bassi, non si forma un monte premi sufficiente a pagare i sinistri, qualora essi avvengano entro breve tempo, oppure più sinistri di considerevole gravità ed estensione si verifichino nello stesso tempo. Allora tutto il sistema va a rotoli; lo Stato perde i miliardi di cui è garante, e probabilmente parecchi degli assicurati rimangono senza indennizzo.

Se i premi sono molto alti, allora, come ho già detto e come l'esperienza ha dimostrato, il troppo scarso numero degli assicurati impedirà il funzionamento del sistema, oppure questo arrecherà un nuovo aggravio ai costi di produzione degli esportatori e quindi agirà nel senso contrario allo scopo che il disegno di legge dice di proporsi.

Nel decreto-legge del 1927 era stabilita l'entità dei premi, che dovevano essere contenuti tra l'uno e il 4 per cento del credito; ma i rischi ordinari contemplati dal decreto-legge 1927 erano ben diversi dai rischi catastrofici dell'odierno disegno di legge. Questo non fissa nessuna cifra e nessun limite percentuale per la determinazione dei premi, e non potrebbe fissarla appunto perchè non c'è un modo razionale di commisurare l'altezza del premio alla probabilità che si verifichi il sinistro.

Ed i sinistri come saranno accertati?

Si tenga presente che il sinistro indennizzabile non è, in questo caso, una lesione o distruzione di persone o di cose — fatti materiali visibili dei quali è anche abbastanza facile stabilire il nesso di causalità con l'evento catastrofico — ma è lo stato d'insolvenza totale o parziale dei debitori dell'assicurato — fatto occulto, il cui accertamento richiede indagini contabili e giuridiche non agevoli in Paesi stranieri, e del quale sarà sempre un arduo problema lo stabilire se sia o non sia, e per quanta parte, una conseguenza dell'evento catastrofico. Avviene un ciclone nelle Filippine o un terremoto nel Pakistan, e debitori di esportatori italiani non mantengono i loro impegni allegando che quella catastrofe li ha rovinati e ha tolto loro la possibilità di pagare. Ciascuno degli esportatori, trascorsi certi termini indicati nel disegno di legge, chiede di essere indennizzato del sinistro che lo ha colpito, cioè la ces-

sazione del pagamento da parte del suo debitore. Come fa il Comitato ad accertare non solo che siano avvenuti ciclone e terremoto e siano stati catastrofici, perchè questo è il meno, ma che tali eventi abbiano reso insolventi i debitori dell'esportatore italiano? Immagino che il Comitato nominerà delle sotto-commissioni incaricate di andare alle Filippine e al Pakistan per accertare i fatti; poichè per l'articolo 9 il Comitato deve procedere « all'accertamento degli eventi idonei alla dichiarazione che il sinistro si sia effettivamente verificato ». Che cosa siano « gli eventi idonei alla dichiarazione » è un rompicapo linguistico. Ad ogni modo, questi eventi idonei non potranno essere accertati se non con lunghe, costose e, credo, nella maggior parte dei casi, inutili indagini in Paesi lontani. S'immagini, anche, a quante collusioni tra assicurati e loro debitori, da una parte, ed a quante eccezioni e cavillosità, da parte degli assicuratori, quelle indagini potranno dar luogo!

Ma supponiamo che tutte queste difficoltà siano state superate, che il sinistro sia stato accertato e che il danno risentito dall'esportatore debba essere liquidato. Come si addiviene a questa liquidazione? Bisogna anzitutto premettere che per l'articolo 5 del disegno di legge, la garanzia dello Stato non può superare il 70 per cento del valore del credito che dà origine al rischio. È quindi presumibile che anche i primi assicuratori non assicureranno di più, ma generalmente anche di meno, del 70 per cento del credito. Ma vi è di più: per lo stesso articolo, il 15 per cento deve rimanere a carico dell'esportatore; dimodochè, quando il sinistro si sia verificato, sia stato accertato e ne sia stata ammessa la liquidazione, l'esportatore non potrà incassare più del 55 per cento del credito assicurato. Per l'articolo 4, i premi (?) ed i sinistri sono liquidati e pagati in lire italiane al cambio del giorno della liquidazione; dimodochè, se la moneta estera in cui il credito era stato espresso, è precipitata di valore, l'esportatore può rimanere con un pugno di mosche in mano.

Le conclusioni, a cui sono giunto nell'esame di questi due articoli, mi sembrano così assurde, che temo di essermi sbagliato ed avrei desiderato che il nostro relatore, con la sua competenza di industriale e banchiere, ci avesse dato qualche spiegazione su questo punto; ma dalla relazione non ho ricavato nessun lume. Sottopongo, quindi, alla vostra attenzione un caso numerico semplice e concreto. Supponiamo che un esportatore abbia venduto all'estero merci per un milione di lire equivalenti, in quel momento, a un milione di unità monetarie del Paese in cui è stata fatta la esportazione e, per brevità, questa unità monetaria chiamiamola *sol*. Se il credito è stato espresso in *sol*, al momento della liquidazione del sinistro egli potrà incassare al massimo 550.000 lire, equivalenti ad altrettanti *sol* qualora il valore del *sol* sia rimasto immutato rispetto alla lira. Ma se l'evento catastrofico ha avuto per conseguenza, come spesso può accadere in caso di rivoluzione, di guerra o di grave crisi economica nel Paese in cui è stata fatta l'esportazione, di far precipitare il valore del *sol* ad un centesimo o ad un millesimo di lira, allora l'esportatore che cosa prende? Non prende nemmeno le 550 mila lire corrispondenti a 550 mila *sol*, ma prenderà 5.500 lire o 550 lire a seconda del grado di svalutazione del *sol*, cioè rimarrà con un pugno di mosche in mano, a tutto vantaggio dell'assicuratore.

Dunque, come ho detto sin da principio, questo disegno di legge è soltanto fumo negli occhi per gli esportatori, a meno che non si provveda a dar loro anche una garanzia di cambio. Probabilmente il Governo ha creduto che con queste disposizioni si sarebbe potuto formare un fondo a vantaggio del Tesoro, perchè, come risulta da una relazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il quale ebbe appunto la gestione dell'assicurazione rischi stabilita col decreto-legge del 1927, i risultati nel periodo dal 1927 al 1942 furono questi: le somme garantite ammontarono a circa un miliardo contro crediti di quasi un miliardo e mezzo. Dal che si vede che l'Istituto assicurava soltanto il 67 per cento del credito, e quindi io ho fatto un'ipotesi generosa supponendo nel mio esempio numerico che sarebbe stato assicurato il 70 per cento. Furono liquidati sinistri per 15 milioni sopra un miliardo e mezzo assicurati. Quindi l'uno per cento. Allora o i sinistri non si sono verificati, oppure gli indennizzi non sono stati pagati: vantaggio per gli assicuratori, aumento di costi per gli esportatori.

Il fondo residuo della gestione ammonta oggi a circa 47 milioni e mezzo, che l'articolo 19 del

disegno di legge devolve ad un fondo di garanzia stabilito dall'articolo 15. Questi risultati si riferiscono complessivamente ad un periodo di esercizio di ben quindici anni; il che lascia vedere quanto meschino sia stato il successo di quella assicurazione e quanto poco conveniente per gli esportatori. In media, appena cento milioni all'anno di crediti assicurati, ed un milione d'indennizzi riscossi contro almeno tre milioni annui di premi pagati. E si noti che i rischi assicurati con il decreto-legge del 1927 erano rischi normali, la cui assicurazione poteva allettare gli esportatori; mentre l'assicurazione dei crediti per rischi catastrofici, a mio modesto avviso, non è un incentivo ad allargare gli affari di esportazione; e i pochi che se ne lasceranno allettare risentiranno il danno di un aggravio dei loro costi di produzione; il che è proprio il contrario di quello che il disegno di legge dice di voler ottenere.

Queste considerazioni richiamano l'attenzione sulla disposizione dell'articolo 10 del disegno di legge, che certamente è stata suggerita dal timore che l'assicurazione contro singoli rischi catastrofici non avrebbe, da sola, una base sufficiente. Per l'articolo 10 « la concessione della garanzia statale può essere subordinata dal Comitato alla copertura dei rischi normali del credito ». E così, mentre l'articolo 19 abroga tutti i precedenti provvedimenti legislativi sull'assicurazione dei rischi normali dei crediti (insolvenze per fallimento, moratoria, ecc.), l'articolo 10 fa rivivere quest'assicurazione *ad arbitrio* del Comitato. Quale fonte d'interessate discriminazioni, di ingiustificate coazioni e di altri aggravi per gli esportatori questa disposizione possa divenire, sarebbe superfluo dimostrare. Ma, se l'assicurazione contro i rischi normali del credito è posta come condizione *sine qua non* alla concessione della garanzia statale, si deve intendere che questa si estende anche ai rischi dell'assicurato non dipendenti da eventi catastrofici? Logicamente dovrebbe dirsi di sì; ma allora si alterano le intenzioni della legge e si spostano i confini entro cui la garanzia statale voleva essere contenuta.

Rinuncio a parecchie altre osservazioni che potrei fare su altri articoli del primo titolo del disegno di legge, perchè credo che basti aver dimostrato quello che affermai sin dalla sua presentazione, e cioè che si tratta di un provvedimento il quale non apporta e non può apportare nessun concreto e serio vantaggio alla situazione degli esportatori.

Da parte governativa si afferma, invece, che esso è atteso con grande interesse dagli esportatori. Ma è un equivoco. Questo disegno di legge appare essere costituito di due « titoli » per mascherare una inesistente unità sostanziale. I due « titoli », infatti, sono in realtà due provvedimenti legislativi affatto diversi e indipendenti l'uno dall'altro. Nè la parola « crediti » usata in entrambi ne rende identico l'oggetto; perchè nel primo essa designa le somme dovute agli esportatori dai loro clienti all'estero, e nel secondo le somme anticipate da istituti bancari italiani agli esportatori, e quindi un debito di questi. È ovvio che il provvedimento atteso con impazienza è il secondo, che mette a disposizione degli esportatori più larghi mezzi monetari; e probabilmente esso è stato legato al primo appunto e soltanto per servirgli di passaporto.

Questo secondo provvedimento — o secondo titolo del disegno di legge — riguarda il finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali. Cosa siano le forniture speciali il disegno di legge non dice, ma suppongo che già si sia formata una certa prassi per distinguere le forniture speciali dalle ordinarie. Anche su questo titolo si potrebbero fare parecchie osservazioni, ma siccome nel complesso io sono favorevole al provvedimento, non mi attardo a fare altri minuti rilievi, salvo però sull'articolo 27; il quale reca:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato a rimborsare all'Ufficio italiano dei cambi l'importo di 85 miliardi di lire, del credito per capitali e interessi dell'Ufficio medesimo quale controvalore delle lire sterline mutuate ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1950, n. 258, mediante consegna di buoni del Tesoro novennali con scadenza 1962, di cui alla legge 19 dicembre 1952, n. 2356, da emettere oltre il limite di cui all'articolo 6 di detta legge ».

Parrebbe, stando alla lettera dell'articolo e, specialmente, al suo ultimo inciso, che con esso il Ministero del tesoro voglia arrogarsi

la facoltà di emettere altri buoni poliennali 1962 oltre il limite stabilito dalla legge di emissione.

Ma il Ministro del tesoro, con la legge sul bilancio, si è già prese parecchie libertà riguardo alla emissione di buoni poliennali; il che ha dato luogo a critiche non tutte ingiustificate. Si può ora concedergli di emettere altri buoni poliennali con un articolo di una legge speciale che non ha nulla da vedere col debito pubblico? Sarebbe molto pericoloso lasciare che il debito pubblico possa essere aumentato di straforo in questa maniera.

Poichè il Ministro del tesoro ha preparato un disegno di legge per regolare le facoltà concessegli con la legge del bilancio in materia di emissione di buoni poliennali, quel disegno di legge, anzichè questo, sarebbe sede più adatta per regolare anche i suoi rapporti con l'U.C.I. mediante consegna di buoni poliennali.

Le mie conclusioni non hanno bisogno di perorazione. Sono semplicemente queste: la parte di questo disegno di legge relativa ai crediti di esportazione dovrebbe essere rifatta da cima a fondo per riuscire veramente utile agli esportatori; l'altra parte, relativa al finanziamento dei crediti a medio termine, può essere approvata ma con l'espunzione dell'articolo 27, che è materia estranea, surrettiziamente introdotta in questo disegno di legge.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Desidero dare un chiarimento al senatore Jannaccone sul significato dell'articolo 27. Questo articolo è, in un certo senso, fuori della economia della legge poichè è soltanto applicativo della legge approvata dal Parlamento in data 18 aprile 1950, n. 258, sull'utilizzo delle sterline. Già tale legge prevedeva la emissione di una serie speciale di buoni del Tesoro per ottenere in contropartita, dall'Ufficio italiano cambi, le necessarie sterline. Senonchè, per una imperfezione soltanto formale della legge, non era stata prevista la consegna di buoni del Tesoro allo stesso Ufficio italiano cambi. La Corte dei conti ha rilevato tale mancanza ed è stato quindi necessario regolarizzare, dal punto di vista — ripeto — soltanto formale, con questo disegno di legge, quell'imperfezione; ma, sostanzialmente, nulla della legge del 18 aprile 1950 viene modificato.

JANNACCONE. Allora la dizione del disegno di legge avrebbe dovuto essere formulata in modo diverso, per evitare il malinteso che si tratti di una ulteriore emissione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Perciò ho specificato e mi sono permesso di chiarire la portata dell'articolo in questione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corti. Ne ha facoltà.

CORTI. Il senatore Jannaccone ha fatto una acuta disamina del progetto di legge ed in molti punti ha effettivamente anche colpito nel segno. I francesi dicono che *si le bâtiment marche, tout marche;* da noi in Italia sarebbe più opportuno dire che se l'esportazione va bene, tutto va bene. Fatto sta che quando in Italia l'esportazione rallenta, o si appesantisce, tutta la nostra economia ne risente e per poco che la stasi continui, il bilancio generale ne resta fatalmente aggravato in rapporto, direi quasi, geometrico, per le gravissime ripercussioni che comporta. Nessuna meraviglia, del resto, che sia così se si pensa all'enorme fabbisogno di derrate e di materie prime di cui siamo fatalmente tributari dall'estero e se si pensa che nel commercio internazionale non è concepibile altra forma di pagamento che quella dello scambio onde una bilancia commerciale deficitaria è destinata a portare presto o tardi il Paese al fallimento. Il fatto che l'America ci aiuti (fino a quando ci aiuterà) e il fatto che il Tesoro italiano disponga ancora oggi di considerevoli riserve di divise pregiate consentirà bensì forse di ritardare il momento cruciale, ma non rende meno grave la situazione che quindi dovrà essere affrontata il più tempestivamente possibile e con la massima energia.

Per un Paese particolarmente attrezzato all'esportazione come il nostro, infatti, un qualsiasi peggioramento della bilancia commerciale, non solo crea delle difficoltà sempre più gravi al regolare pagamento delle importazioni, che a lungo andare dovranno essere ridotte anche per lo stretto fabbisogno interno, ma attraverso l'abbattersi della crisi sulle sin-

gole industrie diventa, prima, falcidia dei profitti, e quindi maggiore pesantezza delle singole incidenze fiscali, poi incremento di disoccupazione, poi incremento dei costi a causa dell'accresciuto peso dell'assistenza sociale, poi diminuzione del gettito fiscale generale, poi, *motus in fine velocior*, inflazione con tutte le sue disastrose conseguenze.

Da un appesantirsi della bilancia dei pagamenti possono derivare controlli e tendenze dirigistiche, non solo nel campo dell'importazione, ma nell'indirizzo della stessa produzione. Sta di fatto che se è vero che il liberismo è spesso il mezzo per giungere alla prosperità, perchè valorizza al massimo le riserve e le risorse individuali, e l'iniziativa privata, non è meno vero che la libertà è il premio e la conseguenza di una economia sana onde si potrebbe parlare di un circolo vizioso.

Il problema dell'esportazione è quindi un problema essenziale e sarebbe non so se più assurdo o più delittuoso, per la preoccupazione di non favorire qualche eventuale interesse singolo, correre il rischio di lasciare andare alla deriva tutta l'economia nazionale. C'è infatti un pericoloso substrato di demagogia anche in certe forme di rigidismo puritano e se non si ha il coraggio di reagire subito energicamente si finisce, molto spesso, col non accorgersi di fare il giuoco di chi dentro e fuori d'Italia ha interessi contrari ai nostri. Rigidismo puritano fu forse la generosità con la quale abbiamo applicato le liberalizzazioni; rigidismo puritano fu forse l'onesto scrupolo con cui sempre ed in ogni caso, abbiamo tenuto fede agli accordi e alle direttive del Fondo monetario; rigidismo puritano fu forse l'abbandono in cui abbiamo lasciato le nostre industrie più tradizionalmente esportatrici di fronte alla concorrenza non sempre corretta di chi, con maggiore disinvoltura e più abilmente di noi, forse, ha interpretato i nostri accordi internazionali. Noi non neghiamo affatto che sui mercati esteri i nostri costi possano essere più alti di quelli della concorrenza ed è anzi proprio questa la causa per cui qualche volta ci riesce tanto difficile di conservare perfino i nostri sbocchi tradizionali. Ma non per questo dobbiamo dedurne che la colpa sia tutta e soltanto dei nostri industriali e dei nostri lavoratori; nè tanto meno che all'estero si sappia lavorare e produrre meglio e a più bassi costi di noi. Da ciò la necessità di analizzare seriamente la composizione di tali costi per accertare se, e fino a che punto, pesi ed aggravi che a buon diritto dovrebbero ricadere sulla collettività, non cadano invece sulle singole imprese.

A furia di vedere *dumping* dappertutto, si finisce con l'incriminare come tali anche i più onesti e necessari correttivi che ad altro non tendono se non a difendere l'industria italiana proprio dai più sfacciati *dumpings*, sottilmente preparati sugli altri. Infatti, quando non è più possibile fare assegnamento sulla piena libertà dei cambi per tempestivamente correggere gli squilibri della bilancia commerciale, non resta che puntare direttamente sui costi, e quando i costi sono eccessivamente appesantiti da sussidi di disoccupazione, da aggravi fiscali e da insanabile carenza di materie prime, diventa lecito e doveroso gravarne almeno una parte sulla collettività affinchè l'esportatore possa essere messo in condizioni di resistere alla concorrenza. Per tutto il secolo scorso gli Stati Uniti d'America giustificarono il loro feroce protezionismo doganale asserendo di doversi difendere dalla miseria europea, e nessuno si è mai sognato di farne ad essi un preciso rimprovero in nome del principio di libertà. E perchè allora si dovrebbe oggi muovere un rimprovero a noi, Paese povero di capitale e ricco di mano d'opera, se, legati come siamo a un cambio onestamente stabile e internazionalmente libero dovessimo decisamente entrare anche noi nell'ordine di idee di opportunamente libero, dovessimo decisamente entrare recentissima nostra storia economica in cui ci siamo spaventati di trovarci con una bilancia attiva nei confronti dell'E.P.U. e ci facemmo premura di correre ai ripari col bel risultato di aver bensì ormai consumato tutto il saldo che avevamo a nostro favore, ma senza aver trovato altri sbocchi, cosicchè oggi il nostro *deficit* è generale. L'attuale passivo della nostra bilancia dei pagamenti nei confronti dell'E.P.U. è di 81 milioni di dollari, quindi siamo prossimi al totale esaurimento del *plafond*. Non dimentichiamo che l'esportazione ci è necessaria come l'aria che respiriamo, ed ogni rallentamento dell'esportazione è disoccupazione che aumenta, e le nostre magnifiche forze lavoratrici è meglio impiegarle in casa nostra piuttosto che mandarle a mendicare un

magro pane all'estero. Il fenomeno della bilancia dei pagamenti deficitaria è una tipica manifestazione del dopo guerra e cioè della caduta del liberismo economico, perchè è naturale che, in regime di assoluta libertà di scambi e di movimenti di capitali, al primo manifestarsi di uno squilibrio vengano messe automaticamente in moto tutte le reazioni destinate ad immediatamente correggere lo squilibrio stesso, prima ancora che esso venga a ripercuotersi su altri settori. La mancanza di libertà fu senza dubbio la causa del cronicizzarsi di squilibri, per sanare i quali fu necessario ricorrere a mezzi drastici. Fu così che qualche economista potè dire, ed a ragione, che in regime liberale una bilancia dei pagamenti deficitaria non potrebbe esistere, e neppure essere concepibile prima di tutto perchè il primo sorgere di uno squilibrio in questo campo determinerebbe subito una tensione nel cambio il quale a sua volta avrebbe come incentivo un incremento della esportazione, e ad ogni incremento dell'esportazione corrisponde un miglioramento non solo della bilancia commerciale ma anche della bilancia dei pagamenti; ma poi anche perchè il gioco degli interessi, e le prospettive di impieghi più redditizi nel più vasto campo internazionale facevano affluire i capitali dove più sentito ne era il bisogno. Da ciò il grande movimento internazionale di capitali, come se si fosse trattato di un liquido tra vasi comunicanti.

Si ricorderanno infatti le grandi migrazioni di capitali e di oro prima dall'America all'Europa, poi dall'Europa all'America. Venuto a mancare questo meraviglioso automatismo, a causa dei troppo gravi e troppo rapidi spostamenti creati dalla guerra, ciascun Paese cercò di provvedere con mezzi artificiali alle proprie difficoltà interne, e ne venne fuori tutta quella pleiade di norme e di disposizioni particolari che ebbero come tragica conseguenza la divisione del mondo in compartimenti-stagni colla conseguente caduta del mercato mondiale, di quel mercato cioè che in tanto è mondiale in quanto è unico e libero. E allora fu tutta una lotta per cercare di impedire l'uscita dei capitali dai singoli Paesi, per ridurre l'importazione e per forzare l'esportazione, per conciliare l'impegno della stabilità ufficiale dei cambi con la necessità di aumentare il ricavo in moneta nazionale delle proprie esportazioni e facilitare così la concorrenza. Tutta una lotta, o meglio tutto uno studio per cercare di influire sulle sfere dell'orologio, invece di provvedere a modificarne il congegno.

Purtroppo l'illusione di poter incrementare l'espansione senza coraggiosamente puntare prima sui costi, ha avuto buon gioco nel mobilitare la fervida fantasia dei Governi e l'interessata furberia degli operatori verso le forme più strane di *dumping* valutario proprio nel momento in cui sarebbe stato più urgente e necessario dedicare tutti gli sforzi alla effettiva stabilizzazione monetaria e alla relativa convertibilità delle monete.

La conseguenza immediata fu ed è che, anzichè fare dei duraturi progressi verso la normalizzazione degli scambi, ci si trova sempre al punto di partenza e quindi di fronte alla necessità di incominciare sempre da capo. Gli stessi arbitraggi di merci hanno finito col sostituire gli arbitraggi di divise. E, a questo proposito, vorrei fare un elogio a quei nostri operatori commerciali i quali effettivamente si sono, fino ad un certo punto, sostituiti al lavoro che una volta i banchieri facevano nel campo delle divise. Certi arbitraggi, certe triangolazioni, certe operazioni genialmente congegnate finiscono col sostituire quegli arbitraggi di divise che una volta erano privilegio delle Banche con altre operazioni di carattere commerciale, onde si passa direttamente allo scambio di merci prima ancora di passare all'arbitraggio di divise. Io rammento di aver avuto una volta occasione di domandare ad un importatore estero di prodotti italiani come riuscisse a pagare i suoi debiti verso l'Italia: questo importatore ostentatamente aprì il cassetto della propria scrivania e ne trasse un pacco di fatture di suoi connazionali per forniture fatte a ditte italiane: tali fatture sarebbero state cedute al creditore italiano a saldo del suo credito.

Pertanto, come si nota, quel meccanismo di divise che una volta era privilegio delle Banche, è passato a questi operatori i quali effettivamente rendono un servizio non indifferente al Paese. Sarebbe anzi il caso di incoraggiare questa categoria speciale di operatori commerciali che oggi è andata sostituendosi ai vecchi arbitraggi delle banche.

In un primo tempo tutta la politica economica fu diretta al *dumping* valutario, dimenticando che il cambio per essere un efficace e sistematico correttivo della bilancia commerciale di un Paese deve non solo essere libero ma agire in un ambiente dove tutto è libero, e dimenticando soprattutto che il cambio è bensì strumento di diagnosi, ma non strumento di terapia. Su questo argomento del *dumping* valutario si potrebbero scrivere volumi perchè la fantasia degli uomini di Governo e degli operatori si è manifestata in una forma così prolissa ed intelligente da trovare un freno solo nella non meno sottile attenzione dei signori del Fondo monetario, i quali avevano per loro compito quello di andare a scovare per così dire le infrazioni che andavano sistematicamente commettendo nel commercio internazionale operatori privati e Governi. L'ultimo episodio — molti lo ricorderanno — fu quello del sistema così detto del « rimborso dollari » destinato, come è noto, a salvare la faccia alle parità monetarie ufficialmente convenute, lasciando però alle naturali oscillazioni del cambio libero la funzione di un vero e proprio premio di esportazione. Effettivamente questo è stato un sistema molto efficace per eludere la legge e gli accordi internazionali, presi con il Fondo monetario, e per riuscire, attraverso un premio sulla parte di dollari lasciati liberi, a favorire esportazioni che altrimenti non sarebbero state possibili. L'Italia è stata immune, per la verità, da questa colpa, e, come sempre, ha mantenuto fede onestamente ai propri impegni. Va data pertanto veramente lode al nostro Governo di aver saputo resistere a questa grande tentazione e di aver sempre mantenuto fede agli accordi presi col Fondo monetario anche a costo di lasciarsi fare concorrenza da Paesi meno scrupolosi e nei confronti dei quali il Fondo monetario troppo spesso chiudeva gli occhi per non vedere.

Fu così che il nostro Paese si è trovato spesso molto ostacolato nelle esportazioni, non per colpa propria ma per colpa di infrazioni sistematiche in contraddizione cogli accordi liberamente e unanimemente presi.

Ripeto che se fossimo stati tutti ligi a queste norme fondamentali, oggi si sarebbe molto più avanti sulla via della convertibilità delle monete e della loro reale stabilizzazione.

D'altra parte, quando nella formazione dei costi di certi nostri manufatti italiani vediamo le enormi aliquote extraeconomiche che tutti conosciamo, viene spontaneo domandarsi se sia logico pretendere che chi compra all'estero i nostri prodotti debba rassegnarsi a pagare anche i sussidi per i nostri disoccupati, le quote per la nostra ricostruzione interna e il fabbisogno per il servizio dei nostri prestiti interni. Sarebbe come pretendere che quanto più un Paese è appesantito dalle imposte e angustiato dalla disoccupazione tanto più dovrebbe rassegnarsi a rimanere assente dal commercio internazionale e a rinunciare cioè all'unica possibilità che gli resterebbe di migliorare la propria situazione economica e di assorbire la propria disoccupazione.

Tutto sta nel determinare fino a che punto l'impossibilità di esportare è data dal carico delle imposte e dal carico assistenziale e fino a che punto è data invece dai costi economici veri e propri. Non credo che nel nostro Paese sia difficile dimostrare che il declino della nostra esportazione sia dovuto in gran parte all'eccessivo carico di questi pesi extraeconomici: una analisi quantitativa sarebbe però certamente quasi impossibile farsi.

Si è parlato moltissimo di *dumping*. Nella sua forma classica, il *dumping* è la possibilità di aumentare la produzione generale e, attraverso questo aumento di produzione, riuscire ad ottenere una diminuzione dei costi. Attraverso poi un congegno di dazi di importazione si riusciva a creare una specie di diga o separazione per cui effettivamente i prezzi all'interno riuscivano di qualche punto superiori ai prezzi praticati all'estero. Da ciò la denominazione di *dumping*, che dall'inglese « to dump » significa buttar giù. Si tratta di una forma caratteristica usata nel secolo scorso secondo la quale era possibile vendere all'estero più a buon mercato che all'interno. Niente di contraddittorio e di anormale in questa forma di concorrenza economica perchè era una applicazione pura e semplice di principî classici dell'economia.

Oggi della parola *dumping* si è molto abusato ed il principio è stato applicato molto male, tanto è vero che se dovessimo dire oggi che cosa è realmente un *dumping*, forse non riusciremmo più neanche a darne una vera defi-

nizione. *Dumping* è tutto quello che serve a diminuire i prezzi di esportazione e rientrano così nei *dumpings* le svalutazioni monetarie, i premi di esportazione, i rimborsi degli aggravi fiscali, e buon ultimo, vediamo anche il sistema delle più o meno lunghe concessioni di credito.

I Ministri per il commercio con l'estero e per il tesoro, di concerto con altri colleghi, hanno presentato al Senato il disegno di legge contenente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali (atto parlamentare n. 70).

Il provvedimento si ispira evidentemente alla necessità di mettere i nostri esportatori sullo stesso piano di assistenza assicurativa e creditizia che da tempo è in atto nei Pesi esteri e di contribuire con ciò alla ripresa degli scambi interrotti ed all'avvio di nuove correnti di traffico nell'intento di sanare la nostra bilancia commerciale.

Le finalità che i Ministri responsabili si sono prefissi sono quindi encomiabili sotto ogni aspetto ed ogni sforzo deve essere compiuto perchè il provvedimento abbia sollecita ed agevole applicazione.

Tuttavia gli organi legislativi dovrebbero soffermare la loro attenzione su alcuni punti che appaiono degni di particolare considerazione onde affinare i sistemi di assistenza elaborati dal Governo e adattarli alle accertate esigenze degli operatori

Il primo punto che dovrebbe essere esaminato nella sua concreta portata appare quello relativo alla durata delle dilazioni di pagamento relative alle operazioni per cui è richiesta la garanzia statale.

L'articolo 1 dello schema di provvedimento limita questa durata al periodo di tre anni dal momento della spedizione dei materiali oggetto dell'assicurazione ed ammette delle deroghe soltanto subordinatamente al verificarsi di casi eccezionali, con il consenso del Ministro per il tesoro.

Ora è noto che, più consistenti sono le facilitazioni nel campo creditizio, più facilmente si conquistano i mercati.

Per raggiungere appieno il fine che il legislatore si propone, la durata delle dilazioni di pagamento andrebbe pertanto opportunamente ampliata, specie se si esamina la cosa in rapporto alle facilitazioni attuate all'estero, dove la concorrenza può godere di termini assai più lunghi per le forniture di attrezzature industriali, e se si considera l'evidente necessità di mettere i nostri operatori sullo stesso piano di quelli esteri.

Senza arrivare alle misure massime adottate all'estero ed in Francia in particolare, sembra quindi preferibile portare a cinque anni l'ampiezza delle dilazioni di pagamento contemplate dal provvedimento, lasciando un minimo di libertà discrezionale agli organi del Governo che potranno regolarsi in conformità alle circostanze del momento, cioè tenendo conto anche di quello che viene fatto dagli altri Paesi.

Naturalmente, in relazione all'allargamento della durata delle dilazioni di pagamento, dovrebbe stabilirsi, all'articolo 22, un analogo termine per la durata dei finanziamenti dei crediti all'esportazione.

Si dovrebbe in secondo luogo considerare che, a norma dell'articolo 2 del disegno di legge, la potestà di fissare la misura dei premi di assicurazione e riassicurazione spetterebbe al concerto dei Ministri per il tesoro, per l'industria e il commercio e per il commercio con l'estero.

Ora, è evidente che, in materia di condizioni, occorre dare un minimo di iniziativa a chi ha la responsabilità degli affari, mentre il meccanismo previsto dal disegno di legge non risponderebbe adeguatamente alle esigenze di vita e di mobilità del campo assicurativo.

Per ottenere un più pronto adeguamento della misura dei premi alle prospettive economiche generali e particolari converrebbe pertanto che i premi stessi venissero fissati dagli assicuratori, magari di concerto con il Presidente dell'I.C.E., e sarebbe sufficiente che ogni variazione venisse apportata d'accordo con un Sottosegretario di Stato (del Commercio estero) che dovrebbe essere l'organo di sorveglianza dello Stato.

Il medesimo articolo 2 prevede inoltre, nel secondo comma, che all'istruttoria delle domande di assicurazione e di riassicurazione ed al servizio di segreteria del Comitato previsto dal successivo articolo 9 debba provve-

dere l'Istituto nazionale per il commercio estero, d'intesa con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Ora, è evidente che una siffatta procedura riuscirebbe particolarmente laboriosa, dato che sarebbe necessaria l'intesa dei due suddetti istituti per il primo esame delle pratiche in questione. Non si vede poi come il servizio di segreteria possa essere efficientemente svolto con il sistema proposto.

Sembrerebbe quindi il caso di abolire nelle fattispecie il concerto dei due Istituti di cui trattasi affidando i compiti predetti esclusivamente all'Istituto per il commercio con l'estero; ciò tanto più in quanto già in passato la istruttoria delle domande di assicurazione e di riassicurazione era affidata soltanto all'I.C.E. che ha svolto l'incarico in parola con piena soddisfazione delle parti interessate.

Quanto ai casi per i quali il disegno di legge prevede l'assicurazione dei crediti all'esportazione sembra opportuno soffermare particolarmente l'attenzione sul punto 5) dell'articolo 3.

Tale punto stabilisce infatti la copertura del rischio derivante da difficoltà di trasferimenti valutari che comportino un eccezionale ritardo dell'incasso in lire, da parte dell'esportatore italiano, delle somme che l'importatore estero abbia pagato in conformità delle pattuizioni contrattuali; si tratta del caso forse più importante previsto dallo schema di provvedimento, in quanto si è frequentemente verificato nel passato e potrebbe ancora ripetersi in futuro con gravi conseguenze per vaste categorie di esportatori.

Al riguardo è da osservare che la copertura del rischio, mentre è liberamente concessa per le esportazioni verso i Paesi con valuta forte o trasferibile, viene invece subordinata a condizioni difficilmente realizzabili per le esportazioni verso tutti gli altri Stati.

Sembra in particolare che difficilmente possa verificarsi la pregiudiziale sancita nel disegno di legge di un impegno del Paese di destinazione delle merci di non limitare la spendibilità delle somme pagate dall'importatore.

Pertanto, ove la disposizione fosse approvata nel testo governativo, verrebbero in gran parte frustrati gli scopi del provvedimento, tenuto anche conto del flusso delle esportazioni italiane che è diretto prevalentemente verso i Paesi a valuta debole.

In conclusione si suggerirebbe di modificare come segue il punto 5) dell'articolo 3: « 5) difficoltà di trasferimenti valutari che importino un eccezionale ritardo nel pagamento in lire a favore dell'esportatore italiano ».

Sarebbe poi sommamente augurabile che, ai fini di rendere più snella e maggiormente operante la sovrintendenza della gestione dell'I.N.A., la composizione del Comitato di cui all'articolo 9 venisse, per un verso, congruamente alleggerita e, per un altro, completata.

Potrebbero cioè essere ridotti i rappresentanti di taluni Ministeri (tesoro, industria e commercio e commercio con l'estero) e soppressi quelli di qualche altra Amministrazione od Ente, tenendo anche presente che l'I.N.A. è controllata dallo Stato attraverso gli esponenti di questo nei suoi organi sociali e amministrativi; mentre sarebbero da immettere nel Comitato i rappresentanti delle organizzazioni dei grandi settori economici nazionali che sono strettamente interessati al buon funzionamento del nuovo sistema di provvidenze. Dovrebbero cioè partecipare ai lavori del Comitato gli esponenti delle organizzazioni degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori e del credito.

Circa l'assistenza creditizia della quale gli operatori potrebbero godere a norma del titolo II del disegno di legge, è da osservare che, secondo lo schema governativo (articolo 20), verrebbero ad operare in questo campo soltanto le Aziende e gli Istituti che sono a loro volta ammessi a mobilizzare i loro crediti presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie (« Mediocredito »).

In altre parole verrebbero ad operare in prima istanza con gli esportatori, cioè ad effettuare lo sconto di effetti concernenti le esportazioni relative a forniture speciali, soltanto i seguenti Istituti:

Istituto mobiliare italiano;

Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità;

Banca di credito finanziario (Mediobanca);

Banca centrale di credito mobiliare (Centrobanca);

Ente finanziamenti industriali;

Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro;

Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer);

Istituti regionali di cui alla legge 22 giugno 1950, n. 445.

È inoltre da rilevare che le Aziende ora elencate, in conseguenza di quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 20, potrebbero finanziare solo medie e piccole imprese esportatrici.

A questo riguardo va infine tenuto presente che il fido massimo concedibile da tali Aziende è limitato a soli 50 milioni.

In sostanza si avrebbero tre limitazioni evidenti: la prima riguardante l'ambito degli Istituti ammessi ad operare con gli esportatori; la seconda concernente le categorie di esportatori ammesse a godere delle agevolazioni previste; la terza, conseguente alla seconda, relativa alla misura della possibile assistenza creditizia.

È evidente che i limiti richiamati limiterebbero sostanzialmente l'efficacia delle disposte facilitazioni di credito.

Occorrerebbe quindi eliminare le manchevolezze riscontrate; ciò che potrebbe ottenersi consentendo anche alle Aziende di credito ordinarie maggiormente qualificate di operare nel campo dei finanziamenti dei crediti all'esportazione.

Tali Aziende potrebbero infatti operare vantaggiosamente in questo campo, perchè:

a) già da tempo svolgono la loro azione nel campo internazionale riscuotendo la fiducia degli operatori;

b) certamente finanzieranno la fase iniziale di approntamento delle forniture di beni strumentali e di impianto che poi verranno esportati.

È inoltre da notare che i finanziamenti ai quali si dedicherebbero le Aziende di credito ordinarie, se ammessi al risconto o all'anticipazione presso il Mediocredito, non darebbero luogo ad immobilizzi e non potrebbe quindi avere fondamento il punto di vista di coloro che vorrebbero estromettere gli Istituti in questione da tale attività, perchè relativa ad operazioni di credito a medio termine.

Sembrerebbe pertanto opportuno che il Mediocredito venisse autorizzato a compiere le operazioni previste dalle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 20 del disegno di legge anche con un certo numero di Banche di credito ordinario.

Tali Aziende potrebbero essere scelte con criterio tecnico opportunamente vagliato ed elencate con apposito decreto del Ministro per il tesoro nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Ci si rende conto che tale proposta è sostanzialmente innovativa rispetto alla disciplina prevista dallo schema di provvedimento, ma si deve ricordare che le Aziende di credito ordinario, in base alla legge 16 aprile 1950, n. 258, sono state da tempo facoltizzate a garantire i crediti derivanti da vari tipi di finanziamenti di durata fino a dieci anni e che il loro intervento non solo non ha dato luogo ad inconvenienti, ma è riuscito pienamente soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

Quindi, se tali Istituti hanno bene operato in un campo in cui i crediti conseguenti ai finanziamenti erano senza garanzia, a maggior ragione dovrebbero potersi dedicare a queste nuove operazioni che possono essere mobilizzate presso il Mediocredito e che beneficiano di speciali garanzie di rischio.

Ammettendo le Aziende di credito ordinario ad operare come detto, non sarebbe poi richiamabile per esse il limite di 50 milioni di finanziamento stabilito dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, nei confronti degli Istituti di credito autorizzati ad operare con le medie e piccole Aziende industriali (limite del quale si auspica peraltro l'abolizione o quanto meno un congruo temperamento) e la grande industria potrebbe così essere assistita in tutte le sue occorrenze creditizie con l'ampiezza ritenuta necessaria. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione ai luttuosi avvenimenti di Trieste, quali passi abbia compiuto o in-

tenda compiere il Governo per garantire la vita e gli interessi degli italiani di Trieste e della zona A dalle inaudite violenze della polizia « alleata » e per fronteggiare l'aggravarsi della situazione triestina, nello spirito della linea politica di tutela della sicurezza e della dignità nazionale annunciata nel discorso del Campidoglio (31).

FERRETTI, CROLLALANZA, TURCHI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) quali proteste abbia presentato ai Governi occidentali per i sanguinosi fatti di Trieste del 5 e 6 novembre, provocati dalle inaudite violenze cui si è abbandonata la polizia agli ordini di ufficiali anglo-americani, responsabili di aver fatto impiegare le armi con la evidente volontà di provocare eccidi della folla inerme, colpevole solo di aver sventolato la bandiera italiana, quali i risultati ottenuti, quali gli ulteriori passi compiuti per ottenere la punizione dei responsabili, le giuste riparazioni ed i precauzionali provvedimenti interinali sino alla piena esecuzione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre;

2) quali immediati soccorsi alle famiglie delle vittime ed ai feriti e quali provvedimenti legislativi il Governo abbia in animo di proporre a favore delle famiglie dei caduti e degli invalidi per la causa di Trieste;

3) quale l'attività svolta e quali le previsioni circa l'esecuzione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre (32).

CONDORELLI, PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro dell'interno, per sapere: 1) a quale titolo il Prefetto di Enna ha concesso sovvenzioni in danaro al prete La Spina di Valguarnera e quale uso questi ne ha fatto; 2) con quale criterio lo stesso Prefetto in un elenco di 104 nominativi inviato per un sussidio straordinario all'E.C.A. di Centuripe ha incluso alcuni individui notoriamente proprietari e benestanti, i quali posseggono il solo titolo di attivisti democristiani (120).

RUSSO Salvatore.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri, per sapere quali misure intenda adottare per difendere la dignità, i sentimenti e gli interessi del popolo italiano a Trieste di fronte alle ripetute vessazioni ed offese del G.M.A. compreso il divieto di entrare nella Città martire fatto al Sindaco di Napoli (121).

FIORENTINO.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) se e quale protesta è stata presentata dal Governo per la vile aggressione consumata dalla Polizia a Trieste contro giovani inermi italiani che generosamente esprimevano i loro sentimenti patriottici;

2) se sono state richieste adeguate riparazioni (122-*Urgenza*).

MENGHI.

Al Ministro degli affari esteri e Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali passi abbia compiuto e come il Governo italiano abbia protestato in seguito ai luttuosi avvenimenti di Trieste durante i quali sono stati uccisi 7 italiani da parte della Polizia alleata; per conoscere se il Governo italiano abbia chiesto spiegazioni e quali giustificazioni abbia ottenuto al divieto di manifestazioni italiane a Trieste e della esposizione della bandiera nazionale sul Palazzo del Municipio in occasione della ricorrenza del 4 novembre; per conoscere il pensiero del Governo su talune manifestazioni avvenute in diverse città italiane con propositi ostili ad Organizzazioni e Giornali democratici da parte di coloro i cui esponenti sono responsabili della tragedia che per tanti anni ha colpito e colpisce tuttora il nostro Paese e particolarmente territori italiani, Trieste in specie, ed i nostri connazionali colà residenti; se il Governo acconsente che questi responsabili — dividendo la unanimità degli italiani — abbiano continuato a recare offesa al

sentimento ed al valore di organismi democratici che alla lotta di liberazione tutto hanno sacrificato per rendere l'Italia libera e indipendente dallo straniero (123-*Urgenza*).

MARIANI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende far intervenire l'Ispettorato del lavoro o quale altra azione intende svolgere per far cessare la grave situazione creatasi all'I.L.V.A. di Bagnoli (Napoli) ad opera della locale direzione che, abbandonando in appalto a ditte private intere produzioni che fanno parte del normale esercizio dello stabilimento stesso, favorisce: 1) l'infrazione delle norme che regolano i diritti previdenziali, assicurativi e assistenziali dei lavoratori; 2) la formazione di zone di sottosalario e condizioni tali di lavoro che aggiunte alle restrizioni degli organi dell'I.L.V.A. sono alla base dei frequenti gravi infortuni, spesso mortali, che in questi anni, dal 1951 in poi, hanno raggiunto indici impressionanti (124).

VALENZI, PALERMO, CIANCA, CERABONA, MANCINO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre termine alla scandalosa attuale gestione degli stabilimenti I.L.V.A. di Bagnoli, pubblicamente denunciata dalla stampa napoletana; e per sapere, inoltre, se il Governo è a conoscenza del consenso « incondizionato » che la Direzione generale dell'I.L.V.A. avrebbe dato con lettera in data 25 ottobre all'attuale direttore, come da quest'ultimo ufficialmente annunciato e nel qual caso che misure il Governo intende adottare per far cessare l'attuale grave situazione che si risolve a danno e dei lavoratori e della produzione in generale (125).

VALENZI, PALERMO, CERABONA, CIANCA.

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere come intende intervenire nei confronti della Direzione Breda di Milano, la quale — in aperta violazione ai patti di lavoro ed agli accordi interconfederali — ha provveduto unilateralmente a licenziare 240 lavoratori della IV Sezione.

L'interrogante rileva che i licenziamenti in parola sono avvenuti in ispregio al voto unanime della Camera dei deputati; e chiede all'onorevole Ministro come intenda prendere in considerazione la precisa richiesta telegrafica di sospensione dei licenziamenti inviatagli dai parlamentari rappresentanti i diversi partiti politici (126-*Urgenza*).

MARIANI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se hanno ritenuto opportuno intervenire contro il provvedimento in corso per la liquidazione della Officina O.T.O.-Grazie del Porto di Genova, provvedimento che prevede la chiusura definitiva per il 28 novembre 1953.

Con la chiusura dell'O.T.O.-Grazie, oltre al danno che ne deriva all'economia genovese ed al licenziamento di centinaia di lavoratori, che si aggiungono al rilevante numero di disoccupati, si viene a colpire una delle più vecchie e più attrezzate officine del Porto di Genova e si completa così la liquidazione dell'intero complesso industriale, dopo la chiusura già effettuata degli stabilimenti di Spezia e Sestri Ponente.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri interrogati non intendono intervenire, soprattutto dopo il recente ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento, contro i licenziamenti nelle Aziende controllate dallo Stato, in vista della riorganizzazione dell'I.R.I., per dimostrare così di rispettare una decisione unanime di tutti i parlamentari di ogni tendenza (127).

NEGRO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui ancora non si provvede alla ricostruzione del ponte già esistente sul torrente « Capra » in provincia di Enna, distrutto nel 1943 a causa delle operazioni di guerra, successivamente ricostruito ma crollato nel 1946 a causa dei difetti di costruzione.

Detto ponte è quanto mai necessario per il transito che oggi si effettua in maniera assai

precaria, malagevole e pericolosa, mediante una variante provvisoria adagiata sul greto dell'alveo del torrente « Capra » (128).

ROMANO Domenico.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se in considerazione dell'intenso movimento di viaggiatori che si svolge nella stazione centrale di Milano e del disagio che essi debbono subire a causa della irrazionalità della costruzione, non ritenga necessario far procedere con urgenza ai necessari lavori e soprattutto alla costruzione delle scale mobili onde migliorare la funzionalità della stazione stessa (129).

ALBERGANTI, BANFI, MONTAGNANI, COLOMBI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se ritenga che sia meritevole di elogio o di censura il prefetto di Arezzo il quale, secondo quanto ha pubblicato una rivista settimanale, per far dello spirito ed anche per mettere vanitosamente in risalto una pretesa particolare stima del Ministro che lo aveva destinato alla sua città natale, ha affermato che si rallegrava che il Ministro non fosse nato a Nuoro, nel quale caso avrebbe corso il rischio, per ricevere un attestato di stima, di essere mandato colà; e se non ritenga che l'offesa è tanto più grave in quanto in nessun modo giustificabile o spiegabile e in quanto lascia pensare che il prefetto destinato ad Arezzo considera Nuoro, provincia italiana non inferiore ad alcun'altra per dignità e fierezza, come un indesiderabile luogo di pena; e se infine ritenga legittimo lo sdegno con cui il sottoscritto protesta contro l'offesa fatta alla Sardegna da un prefetto che meglio e più di altri ha il dovere della disciplina e della responsabilità (177).

MONNI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se esista veramente una disposizione legislativa o regolamentare a tenore della quale il cittadino che abbia ricevuto diniego alla concessione della licenza di porto d'arme dalle competenti Autorità di pubblica sicurezza, se voglia ottenere in restituzione la somma versata come prescritto in ordine alla domanda di licenza, debba farne richiesta alla Intendenza di finanza su carta da bollo da lire cento; e se non ritenga, in caso positivo, di annullare immantinenti tale disposizione, evidentemente scorretta e disonesta, sostituendola con altra che obblighi gli Uffici di polizia a rimettere l'ammontare del versamento effettuato all'interessato nell'atto stesso col quale gli viene comunicato il diniego di concessione (178).

TERRACINI.

Al Ministro dei lavori pubblici: sulla opportunità di procedere immediatamente alle da tempo progettate difese della riva del Piave nel territorio del comune di Ponte di Piave, località Negresia, secondo i piani predisposti dal Genio civile di Treviso e per le quali difese il Magistrato alle acque ha già assicurato il finanziamento.

Tali opere, di mole modesta, sono destinate a completare il sistema protettivo di una cospicua estensione di terreni coltivati e abitati, oggi ancora indifesa dalle piene del fiume, e pertanto non può essere consentito ulteriore ritardo alla loro realizzazione. L'urgenza di dette opere è del resto ulteriormente provata dalle alluvioni di questi giorni (179).

MORO.

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno e necessario intervenire immediatamente perchè sia assicurato un adeguato contingente di zolfo grezzo sulla miniera di Perticara (Pesaro) alla Raffineria Bombrini-Parodi-Delfino in Mercato Saraceno per prevenire ed evitare il licenziamento e la disoccupazione di una quarantina di operai le cui famiglie non hanno altro mezzo di lavoro e di sostentamento.

Si fa osservare in merito che detta raffineria è la più vicina alla zona di estrazione dello zolfo e che sarebbe sommamente ingiusto che lo zolfo stesso affluisse verso altre raffinerie

che più facilmente e con minore spesa potrebbero rifornirsi dai depositi della Sicilia o di Altavilla Irpinia (180).

BRASCHI.

All'Alto Commissario per l'igiene e sanità pubblica, per conoscere se il personale amministrativo in servizio continuativo presso Uffici all'interno di un Ente ospitaliero, la cui attività preponderante è quella antitubercolare (gestione di un sanatorio), abbia diritto alle provvidenze di cui alla legge 9 maggio 1953, n. 310 (181).

CARON Giuseppe.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali precise misure siano in corso e in progetto per la difesa e la protezione delle zone riminesi di Bellaria e di Viserba sempre più minacciate dalle erosioni marine e per sapere se non ritenga necessario procedere in tutta urgenza per prevenire i maggiori danni temuti eliminando le cause che sempre più insidiano quel litorale (182).

BRASCHI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere come intendano difendere e applicare il voto unanime del Parlamento per la sospensione dei licenziamenti, contro la direzione della Breda che persiste nel licenziare 240 operai (183).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dei fatti segnalatigli dalla Camera del lavoro di Manfredonia (Foggia), con lettera in data 28 ottobre 1953, relativi alla non giustificata sospensione dei lavori di fognatura e di acquedotti, assegnati al cantiere n. 011876 L. di Manfredonia, avvenuta nel mese di ottobre e al licenziamento di alcuni lavoratori, i quali avevano protestato contro il provvedimento, e alla sospensione di altri che avevano sostenuto le ragioni dei licenziati; se ritenga che tali provvedimenti possano essere giustificati da leggi, regolamenti, norme vigenti e quali; se non sia della opinione che il capo cantiere geometra Gaetano Pecorella e il dott. Brancaccio, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Foggia, non abbiano, con le misure prese a danno grave dei lavoratori, compiuto un atto non compatibile con lo spirito sociale della nostra Repubblica e se non creda opportuno di intervenire per far ritirare l'inammissibile misura di licenziamento a danno dei lavoratori Guido Robustella e Antonio Castriotta, ai fini del rispetto della dignità dei lavoratori e della educazione civica dei funzionari (184).

GRIECO.

Al Ministro della pubblica istruzione: con richiamo alle assicurazioni ricevute dall'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione nella seduta del Senato in data 5 marzo 1952 in risposta a pertinente interrogazione dello scrivente, si chiedono informazioni su quanto venne fatto per aumentare il numero delle ore di insegnamento degli insegnanti nelle scuole carcerarie al fine di migliorarne il trattamento economico e sui risultati degli accordi che si sarebbero dovuti prendere col Ministero di grazia e giustizia per assicurare alla categoria una sistemazione più soddisfacente sotto l'aspetto giuridico-amministrativo (185).

TERRACINI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale l'Ente nazionale idrocarburi avrebbe elaborato un proprio programma per la utilizzazione del metano nella sintesi chimica ed in ispecie per la produzione di fertilizzanti azotati ed in caso affermativo per conoscere: *a*) gli elementi di tale programma; *b*) i mezzi con i quali l'Ente nazionale idrocarburi intende attuarlo (186).

MONTAGNANI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, dopo la denuncia fatta dall'interrogante nell'Assemblea del Senato, l'onorevole Ministro abbia accertata la presenza arbitraria presso la Direzione generale delle mi-

niere di un estraneo, ivi comandato dal gruppo monopolistico « Montecatini » e se abbia provveduto ad allontanarlo, rimuovendo così una causa di intralcio al normale lavoro, di disappunto per i funzionari ed anche per garantire la necessaria discrezione sull'attività del Ministero (187).

MONTAGNANI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se la centrale termoelettrica, costruita a Piacenza dalla Società Edison, consuma metano o nafta. La domanda si giustifica per il fatto che mentre la stampa che dette notizia della cerimonia inaugurale affermò che la nuova centrale costituiva una imponente opera la quale avrebbe utilizzato molti milioni di metri cubi di metano, in realtà numerosi osservatori e lo stesso interrogante han potuto constatare che in luogo di combustibile nazionale, vi si bruciava nafta, importata dall'estero, con grave danno per la nostra economia.

Nel caso che questa inverosimile offesa alla economia nazionale perduri, l'interrogante desidererebbe conoscere quali ne sono le cause e a chi competono le correlative responsabilità (188).

MONTAGNANI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere: 1) se l'applicazione del provvedimento n. 348 emanato il 20 gennaio scorso dal Comitato interministeriale dei prezzi per la perequazione ed unificazione delle tariffe elettriche ha sortito l'effetto voluto dal Parlamento o non si è tramutato piuttosto in un espediente utilizzato dai gruppi monopolistici distributori di energia per procedere ad un aumento tariffario; 2) quali sono i conguagli effettuati fino ad oggi nell'interno delle Associazioni per le utenze sino a 30 Kw. indicando per ogni associazione: *a*) le somme destinate al conguaglio; *b*) l'entità delle somme ricevute da ogni singola azienda, che abbia denunziato un minore introito; *c*) le somme che ogni azienda ha, invece, denunciato come maggiore incasso, per effetto dell'applicazione delle tariffe perequate.

I chiarimenti sopra richiesti dovrebbero eliminare molti dubbi circa il modo con cui è stata applicata la perequazione e unificazione tariffaria nel settore di utenza fino a 30 Kw., il quale settore interessa tutta la piccola e media industria e l'artigianato (189).

MONTAGNANI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dell'indecoroso stato dei locali in cui è allocato l'importante Ufficio distrettuale delle Imposte dirette e del Catasto del mandamento di Nocera Inferiore che comprende nove Comuni, e per sapere altresì se è a conoscenza che tale stato di abbandono perdura e perdurerà ancora nonostante che il Comune di Nocera Inferiore avesse nell'agosto 1953 proposta una equa soluzione del grave problema (190).

ANGRISANI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere quale concreta attività ha svolto e sta svolgendo la « Finelettrica » e se ha un suo programma da attuarsi in un dato periodo di tempo (191).

MONTAGNANI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno non insistere nel richiedere alle amministrazioni provinciali il rimborso del 50 per cento posto a loro carico pei lavori eseguiti con fondi statali a sollievo della disoccupazione in base al regio decreto-legge 10 agosto 1945, n. 517, dappoichè si trattava di fronteggiare disagi inerenti alle responsabilità del Governo centrale.

Subordinatamente chiede se non ritenga il caso di differire le insistenze per tale rimborso al tempo in cui verranno regolati i rapporti fra lo Stato, la Regione e gli altri Enti locali; e ancora subordinatamente se, per lo meno, non creda di dover rinunciare ad esigere il rilascio di delegazioni per tali rimborsi, in vista degli impegni che incombono sui bilanci delle Amministrazioni provinciali, doverosamente intente alla soluzione di gravi problemi riflettenti ricostruzioni, assistenze e disciplina di impellenti pubblici servizi nel territorio di loro competenza (192).

LONGONI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere quali misure intenda ulteriormente applicare

in sede di Accordo T.I.R. (Transports Internationals Routiers) per facilitare i servizi relativi alle operazioni di controllo doganale in partenza dei carichi. Tali operazioni sono rese oggi praticamente impossibili per la scarsa rete doganale all'interno del Paese, specie nelle Provincie ortofrutticole della Valle Padana interessate al rifornimento diretto dei mercati esteri. In mancanza di misure che rendano pratico ed economico il suddetto controllo o si avrebbero ingorghi pericolosi di merci e di automezzi presso le attuali stazioni doganali, abilitate come dogane di partenza, o lo Accordo resterebbe praticamente inoperante (193).

FERRETTI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali siano state le direttive date al Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi in base all'articolo 10 della legge 10 febbraio 1953, n. 136; e, nel caso di difetto di tali direttive, quale fin oggi sia stato l'orientamento pratico adottato da tale Ente sia nelle ricerche in zona di monopolio, sia nel settore delle ricerche in altre zone dentro e fuori del territorio nazionale, con o senza concessioni legalmente autorizzate, sia nei settori della industrializzazione dei prodotti estratti o acquistati da terzi, sia del commercio del grezzo o del raffinato e relativa attività pubblicitaria (194).

STURZO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei gravi danni provocati dalle recenti alluvioni nel comune di Fondachelli-Fantina e se di conseguenza non ritiene sia opportuno intervenire con la massima urgenza, adottando tutti quei provvedimenti atti a restituire la tranquillità a quelle laboriose e modeste popolazioni che vivono sotto l'incubo delle incontrollate acque del torrente Patrì e delle immense frane da esse determinate e che tendono a modificare il volto topografico del predetto Comune.

Per sapere, altresì, se data l'entità dei danni, non ritiene di fare rientrare il comune di Fondachelli-Fantina tra quelli danneggiati dalle recenti alluvioni in maniera che possano essere concessi ad esso tutti i benefici previsti dalle leggi speciali in materia (195).

STAGNO.

Al Ministro della pubblica istruzione: *a*) per conoscere come mai dopo oltre quattro anni non si pensa a corrispondere la pensione e le altre indennità di legge, agli ex insegnanti di educazione fisica che in seguito al decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, hanno chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo con decorrenza 1° ottobre 1949; *b*) se è possibile concedere ai detti impiegati di Stato la corresponsione dello stipendio di classe e di grado, fin quando gli uffici amministrativi non porteranno a compimento tutte le pratiche burocratiche inerenti alla pensione; *c*) se è possibile concedere un'immediata congrua anticipazione ai succennati pensionati che da quattro anni sono privi di qualsiasi emolumento da parte dello Stato (196).

STAGNO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia ancora in vigore la circolare ministeriale n. 10132/60 del 6 agosto 1947, ai sensi della quale, nella nomina, da parte dei Provveditori agli studi, dei maestri provvisori e supplenti, veniva tenuta presente l'abilitazione conseguita dagli ex militari, i quali, prima o durante il richiamo alle armi, avessero presentato regolare domanda di ammissione agli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione, considerandosi come conseguita nella sessione per la quale la domanda fosse stata presentata, se l'abilitazione stessa fosse stata conseguita in una sessione dopo il congedamento, ovvero nella sessione immediatamente successiva a quella per la quale la domanda fosse stata presentata, se l'abilitazione fosse stata conseguita nella sessione di riparazione.

L'interrogazione è stata occasionata dal fatto che detta circolare non viene più osservata dai Provveditori agli studi di molte provincie dell'Italia meridionale (197).

AGOSTINO.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, giovedì 19

novembre 1953, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

I. Elezione contestata nella Regione della Toscana (Fulvio De Bacci) (*Doc.* XLVII).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione, soggetti a rischi speciali, e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali (70).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. ZELIOLI LANZINI ed altri. — Deroga agli articoli 70 e 72 del Codice civile per le disposizioni testamentarie a favore di dispersi nelle operazioni di guerra 1940-45 (25).

2. Ratifica ed esecuzione dell'*Avenant* alla Convenzione generale fra l'Italia e la Francia in materia di assicurazioni sociali del 31 marzo 1948, concluso a Parigi il 13 giugno 1952 (59).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra l'Italia e i Paesi Bassi sulle assicurazioni sociali, conclusa all'Aja il 28 ottobre 1952 (60).

La seduta è tolta alle ore 18,55.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA LX (18 NOVEMBRE 1953).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

AGOSTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se veramente la gestione I.N.A.-Casa per la provincia di Reggio Calabria, nell'assegnare, con riscatto, a 14 famiglie di Palmi di Calabria altrettanti alloggi, abbia inserito in ogni contratto che i singoli alloggi fossero composti di sette vani, stabilendo il relativo canone annuo, anche ai fini del prezzo di riscatto, mentre i vani affittati sono in numero di sei per ogni alloggio e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per riparare il grave danno subito da tanti lavoratori (129).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il complesso edilizio di cui trattasi si compone di due edifici, preventivati per 22 alloggi e successivamente aumentati di altri due, con un totale quindi di 24 alloggi, con vani legali 143 e mezzo.

Di questi alloggi, 16 (con vani legali 103 e mezzo), sono destinati a riscatto e 8 (con vani legali 40) destinati a locazione.

I canoni attualmente applicati sono stabiliti in via transitoria, in misura solo approssimativamente proporzionata al costo degli stabili, in attesa che, ultimati tutti i lavori di rifinitura e chiusa la contabilità, venga effettuata la caratura definitiva degli alloggi.

Dopo tale operazione, il totale dei vani legali risulterà uguale al totale dei vani virtuali, mentre il numero dei vani virtuali, attribuiti a ciascun alloggio, varierà in più o in meno rispetto al numero dei vani legali in funzione degli indici di differenziazione (esposizione - livello, ecc.) dei singoli appartamenti.

Il costo degli alloggi sarà calcolato tenendo conto di tutti i vani costruiti, nessuno escluso od eccettuato.

Pertanto, solo a caratura effettuata potrà essere fissato il canone esatto di ciascun alloggio e saranno regolati tutti i rapporti di dare e avere tra gli assegnatari e la Gestione con i conseguenti conguagli rispetto agli attuali canoni.

Il Ministro
RUBINACCI.

AGOSTINO (CERMIGNANI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia il caso, in vista della grave disoccupazione, tra i maestri elementari, di sistemare, sia pure provvisoriamente, con la istituzione di appositi ruoli, tutti quegli insegnanti, i quali, pur essendo stati ritenuti idonei oppure avendo insegnato per più anni non abbiano potuto conseguire alcuno dei posti messi a concorso nel corrente anno, nelle varie provincie d'Italia e particolarmente in Calabria, ove la disoccupazione tra i maestri elementari è più accentuata (168).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già più volte manifestato il proprio parere contrario alla immissione nei ruoli degli insegnanti elementari degli elementi che non siano risultati vincitori in concorsi per titoli ed esami, in quanto i concorsi per esami si sono dimostrati pur sempre il mezzo migliore per una oculata e tranquillante selezione degli insegnanti più colti e più adatti ai compiti che li attendono nella scuola.

È per questo motivo che dopo i concorsi riservati e speciali dell'immediato dopoguerra, si sono effettuati soltanto due concorsi ordinari e generali per titoli ed esami, quello bandito nel 1950 e quello bandito nel 1952.

Attualmente, dopo l'effettuazione di tali concorsi i posti giuridicamente vacanti in tutto il territorio nazionale si aggirano intorno ai 4.000, di fronte ad oltre 100.000 aspiranti alla carriera magistrale, cifra risultante dal numero dei partecipanti ai concorsi e dalle nuove reclute che escono annualmente dagli Istituti magistrali munite del diploma di abilitazione.

Questa limitazione di posti deve essere un motivo di più per una più accurata ed oculata selezione attraverso i concorsi ordinari, evitando le immissioni effettuate in altra forma e con criteri di scelta che non possono far emergere gli elementi migliori da selezionare.

D'altra parte la sistemazione definitiva o provvisoria di alcune categorie di insegnanti nei ruoli ordinari o in ruoli particolari, non eliminerebbe la disoccupazione, poichè questa non è data dal fatto che gli immessi nei ruoli siano i vincitori di concorsi per esami, ma dalla proporzione esistente tra i posti giuridicamente disponibili e il numero degli insegnanti che aspirano a coprirli.

Il Ministro
SEGNI.

ANGRISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda sospendere di urgenza il provvedimento della soppressione della Sezione staccata a Scafati del ginnasio superiore di Nocera inferiore o, quanto meno, prorogare il funzionamento della suddetta scuola per l'anno scolastico 1953-1954.

Il danno che deriva dal provvedimento suddetto è gravissimo perchè oltre tutto, colpisce numerose famiglie in un momento prossimo alla riapertura delle scuole, e turba l'andamento della istruzione avviata con successo e seguìto dall'entusiasmo di tutta la cittadinanza (59).

RISPOSTA. — Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tale tipo in scuole ed istituti autonomi e a ciò si è proceduto in un primo tempo per ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

Poichè è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate dei licei (classici, scientifici e licei-ginnasi) e degli istituti magistrali che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno.

Per quanto invece riguarda le sezioni staccate dei Ginnasi isolati, come quella indicata nella interrogazione, non si è ritenuto di mantenerle più oltre in vita, dal momento che il Ginnasio è un tipo di scuola destinato a scomparire, in quanto dovrà essere assorbito dal liceo classico.

Tuttavia, per consentire agli alunni di dette sezioni di completare il corso ginnasiale, è stato autorizzato, ancora per l'anno scolastico 1953-54, il funzionamento della sola V classe.

Il Ministro
SEGNI.

ASARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che quest'anno a Pantelleria la viticultura è stata colpita dal male « colatura dei fiori » (mancata fecondazione dei fiori e conseguente aborto degli stessi) e mancata fruttificazione, e da attacchi di peronospera a causa di eccessiva umidità, di pioggie e dei venti, specialmente per il ciclone che si è abbattuto sull'isola la notte dal 6 al 7 giugno 1953.

Che in conseguenza di tali mali la vite di quasi tutte le contrade darà un prodotto che si prevede equivalente a circa un quinto di quello normale e, cioè, di complessivi quintali 30.000 di uva zibibbo, mentre la popolazione va incontro ad uno stato di preoccupante miseria in quanto si calcola che tutto il prodotto dell'isola di quest'anno, compresi i capperi, potrà raggiungere un valore di circa 195 milioni di lire, corrispondenti ad un reddito di lire 16.000 per ognuno dei 12 mila abitanti.

Quali provvedimenti intende adottare di concerto con gli altri Ministeri competenti, sia per venire incontro ai danneggiati diretti, sia

per prevenire lo stato di miseria in cui pericola di essere riversata la popolazione pantese (24).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura è a conoscenza dei gravi danni subìti dai vigneti dell'isola di Pantelleria per le persistenti contrarietà stagionali, culminate con il ciclone abbattutosi su quel territorio nello scorso mese di luglio, nonchè per gli attacchi di peronospera favorita nello sviluppo dalle continue pioggie estive.

In mancanza, peraltro, di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per i danni arrecati ai prodotti agricoli dalle avversità atmosferiche, il Ministero stesso non ha alcuna possibilità di disporre opportuni provvedimenti a favore dei viticoltori di Pantelleria che sono stati danneggiati dalle segnalate calamità.

Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori dei terreni danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

Il Ministro
SALOMONE.

ASARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che da circa due anni, stanno ritardando l'inizio dei lavori di riparazione o di eliminazione della galleria ferroviaria pericolante che trovasi nel tratto fra le stazioni di Salemi e di Castelvetrano.

Il Ministro interrogato vorrà anche fare conoscere le eventuali entità del danno che hanno comportato il servizio di pilotaggio per l'attraversamento di detta galleria e il rallentamento e le fermate imposti a tutti i treni che vi hanno transitato nel sopra indicato periodo (109).

RISPOSTA. — Nella galleria detta « Zafarana » situata fra le stazioni di Salemi e Castelvetrano, si sono, nel 1952, notevolmente aggravati i dissesti già manifestatisi, da qualche tempo, in alcuni tratti del rivestimento murario, tanto da consigliare l'Amministrazione ferroviaria a porre in opera un'opportuna centinatura di guardia al fine di garantire la sicurezza dell'esercizio per il caso in cui si fosse manifestato un ulteriore aggravamento dei dissesti stessi.

Il rallentamento imposto ai treni transitanti sotto la galleria è una necessaria precauzione in rapporto ai minimi franchi esistenti fra i veicoli e le centine poste in opera.

Lo studio dei provvedimenti tecnici da adottare per il consolidamento dei tratti di galleria dissestati ha comportato un tempo notevole, poichè data la difficile natura dei terreni attraversati, è stato necessario eseguire preventivi accurati rilievi topografici e geognostici.

I lavori di ripristino, per una spesa prevista di lire 167 milioni, avranno inizio fra qualche giorno e si prevede di ultimarli entro il 1954, a meno che, durante il corso dei lavori, non si manifesti la necessità di estendere i provvedimenti studiati anche ad altri tratti del rivestimento della galleria.

Il Ministro
MATTARELLA.

ASARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere i criteri che hanno suggerito la costruzione, nel progetto che sta per essere eseguito, del sottopassaggio ferroviario nei pressi della stazione di Marsala, provenendo da quella di Spagnuola, e se sono a conoscenza dei gravi inconvenienti paventati dall'opinione pubblica, consultata, a motivo delle caratteristiche e della ubicazione dell'opera stessa (110).

RISPOSTA. — La ubicazione, le caratteristiche del sottovia e l'andamento delle strade di accesso al sottovia medesimo, furono stabiliti d'accordo con il Comune di Marsala, in relazione alla soppressione del passaggio a livello al Km. 159+086 della linea Palermo-Trapani.

Fu anche stipulata apposita convenzione con il detto Comune.

Ripresi i lavori, sospesi durante la guerra, nessuna obiezione fu mossa in merito alla progettata opera dell'attuale Amministrazione comunale di Marsala, che ha anche approvato lo schema dell'Atto addizionale alla suddetta convenzione per far risultare il contributo del Comune nella spesa occorrente.

Soltanto di recente, con lettera del 25 settembre u. s., l'Amministrazione comunale di Marsala ha proposto che venga fissata per il sottovia in parola una luce maggiore ed ha chiesto pertanto che il progetto venga ripreso in esame.

Saranno presi contatti con il comune di Marsala per studiare la possibilità di andare incontro alle sue nuove richieste.

Il Ministro
MATTARELLA.

BARDELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in accoglimento delle ragioni contenute nel circostanziato memoriale presentato dal Comune di Berra (Ferrara), che è stato escluso dai benefici della legge 21 ottobre 1950, n. 841, non sia possibile includere detto Comune nel provvedimento denominato delle « aree depresse » (94).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e si assicura l'onorevole interrogante che il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, in occasione della compilazione dei programmi definitivi delle opere straordinarie da attuarsi nel decennio 1950-60 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, ha attentamente esaminato le necessità del comune di Berra.

In detta sede, mentre si è reso possibile includere il predetto Comune tra quelli che beneficeranno dell'approvvigionamento idrico a mezzo dell'acquedotto del Basso Ferrarese, nessun provvedimento invece si è potuto adottare per la sistemazione delle strade comunali.

Il Comitato dei ministri ha adottato la direttiva di massima di escludere dai benefici della citata legge i lavori di manutenzione delle strade comunali i quali avrebbero assorbito tutte le disponibilità, impedendo così il completamento di strade già iniziate o la costruzione di nuove opere non più dilazionabili e di limitare l'accoglimento delle richieste di nuove strade a quelle che, aprendo effettivamente nuovi traffici, incrementino sensibilmente la economia della zona, contribuendo così a migliorarne le condizioni di benessere.

Per quel che concerne le fognature, il predetto Comitato ha determinato di destinare tutti i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti.

Infine, per l'edilizia popolare e scolastica, la rete di distribuzione elettrica e l'allacciamento ferroviario nessun provvedimento è possibile adottare, in quanto tali opere non sono previste fra quelle da realizzarsi in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Per la realizzazione delle opere predette, ad eccezion fatta per l'allacciamento ferroviario, il Comune di Berra può avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro
CAMPILLI.

BOCCASSI. — *Al Ministro della difesa* (Marina). — Per sapere se non ritenga opportuno abrogare il contesto dell'articolo 1, n. 3 lettera C della circolare 3 luglio 1948, n. 27200 O. M. dello Stato Maggiore della Marina Reparto O.B.S. Ufficio G. M. in base al quale è stata attribuita la qualifica di combattente soltanto ed esclusivamente ai soli militari in servizio, anche negli uffici, dei Comandi costieri in Capo e di Piazza, ed indipendentemente dal territorio nel quale essi Comandi erano situati, mentre si è nello stesso articolo deliberatamente negata detta qualifica ai militari in servizio presso i Comandi, Enti, Uffici e Servizi da essi dipendenti per giurisdizione.

Con tale abrogazione verrebbe eliminata una patente sperequazione, ed anche i secondi verrebbero ad acquistare la qualifica di combattente, poichè in sostanza i medesimi disimpegnarono, al pari dei primi, compiti operativi, sia pure preparatori ma sempre connessi alla

condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra (105).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato, con modicazioni, con legge 23 febbraio 1952, n. 93, stabilisce che i benefici combattentistici spettano ai militari appartenenti a reparti mobilitati operanti, quando tali reparti, con apposite disposizioni degli Stati Maggiori, siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Ai fini dell'applicazione del ripetuto decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, lo Stato Maggiore della Marina emanò la circolare numero 27200/OM in data 3 luglio 1948, concernente determinazione delle forze mobilitate operanti, tenendo presenti le disposizioni precedentemente sancite in materia dal Comando Supremo, dallo Stato Maggiore Generale e dallo stesso Stato Maggiore della Marina.

In particolare, in base al disposto di cui al paragrafo I, n. 3, lettera *c*) della citata circolare, richiamata nella interrogazione in oggetto, il riconoscimento di forze mobilitate operanti che hanno partecipato alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni, spetta, per il ciclo operativo nel Mediterraneo, nel periodo 11 giugno 1940-8 settembre 1943, « ai Comandi operativi centrali e costieri metropolitani e di oltre mare, nei soli uffici che li costituiscono, con esclusione quindi dei Comandi, Enti, Uffici e servizi da essi dipendenti per giurisdizione ». Ciò in quanto solo agli anzidetti Comandi operativi centrali e costieri metropolitani incombeva la responsabilità della condotta e dello svolgimento delle operazioni belliche.

Ove la esclusione di cui sopra fosse abrogata, verrebbe ad essere riconosciuta la qualifica di combattere a tutti i militari già in servizio presso Enti territoriali della Marina; ciò che, ovviamente, sarebbe contrario alle citate disposizioni legislative.

Ciò posto, allo stato della legislazione vigente, non appare possibile accogliere la proposta dell'onorevole interrogante di abrogare, in questa parte, la citata circolare. Nè sembra il caso di procedere ad una modifica della predetta legislazione, per il contrasto che ne deriverebbe con i princìpi informatori cui si è sempre ispirata l'Amministrazione militare in materia di concessione dei benefici ai combattenti di ogni guerra.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

BOCCASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore della categoria impiegatizia avventizia dipendente da codesto Ministero che dopo lunghi anni di lavoro e senza interruzione fu collocata in ruolo speciale transitorio nel 1948 con l'esclusione di poter usufruire delle disposizioni di abbuono di cinque anni che avrebbe permesso loro di giungere al limite di età pensionabile. I passati Governi lasciarono sempre sospesa la sistemazione di questi impiegati anziani che hanno un trattamento del tutto simile a quello del personale giovane con la prospettiva, dopo tanti anni di lavoro, di raggiungere i limiti di età senza un minimo di pensione che, sommato a quello della previdenza, dia loro la possibilità di vivere in tarda età almeno dignitosamente (130).

RISPOSTA. — Premesso che la questione riguarda il personale non di ruolo di tutte le Amministrazioni dello Stato che non potè usufruire dei benefici a suo tempo concessi dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, si assicura la S. V. onorevole che è allo studio un provvedimento legislativo di carattere generale, inteso ad agevolare l'esodo del personale statale, con benefici analoghi a quelli accordati da precedenti norme di favore, tra cui l'aumento di anzianità utile in pensione, che permetterà di risolvere equamente anche la particolare situazione degli impiegati dei ruoli speciali transitori prossimi al raggiungimento dei limiti di età.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

BOSIA. — *A Ministro della difesa.* — Per conoscere: *a*) i motivi per i quali nella Commissione giudicatrice del concorso a Commissario di leva bandito con decreto Ministeriale

in data 22 febbraio 1952 non si è ritenuto di comprendere il rappresentante della Direzione generale leva sottufficiali e truppa. Dal 1° concorso indetto con circolare n. 415 G. M. 1923 fino all'ultimo (12°) concorso, indetto con circolare n. 916 G. M. 1940 è stato Presidente della Commissione giudicatrice il Direttore generale leva sottufficiali e truppa, ovvero l'ispettore superiore leva sottufficiali e truppa ne è stato membro autorevolissimo; vedasi il:

1)	concorso:	circ.	415	G. M.	1923	posti	125;
2)	»	»	416	»	1923	»	30;
3)	»	»	427	»	1925	»	3;
4)	»	»	365	»	1927	»	18;
5)	»	»	130	»	1931	»	12;
6)	»	»	521	»	1931	»	8;
7)	»	»	196	»	1933	»	8;
8)	»	»	275	»	1934	»	8;
9)	»	»	793	»	1935	»	14;
10)	»	»	972	»	1936	»	14;
11)	»	»	104	»	1938	»	20;
12)	»	»	961	»	1940	»	—;
—	»	»	675	»	1941	»	11;

b) quali coefficienti la Commissione ha preventivamente stabilito per la valutazione dei singoli titoli;

c) se sia stata prevista una prevalente valutazione per il titolo derivante dal servizio prestato quale facente funzioni di commissari di leva;

d) il motivo per il quale la massa dei commissari di leva facenti funzione, con oltre 6 anni di servizio lodevolmente prestato, non è stata compresa tra i vincitori del concorso con evidente danno per l'Amministrazione;

e) il motivo per il quale nella Commissione giudicatrice ed esaminatrice dei titoli non è intervenuto il rappresentante della categoria (124).

RISPOSTA. — *a*) La Commissione giudicatrice alla quale l'onorevole interrogante si riferisce è stata costituita tenendo presente il pubblico interesse e le finalità del concorso. I componenti della Commissione stessa sono stati scelti in relazione alla loro alta preparazione professionale e competenza amministrativa offrendo pertanto ogni garanzia per quanto concerne l'espletamento dei compiti loro affidati.

b) La Commissione giudicatrice ha regolarmente provveduto, all'inizio dei suoi lavori, a stabilire la ripartizione dei sessanta punti per la valutazione dei titoli posseduti dai concorrenti, osservando scrupolosamente in proposito criteri da tenere all'uopo presenti, e cioè i precedenti di servizio, le benemerenze belliche, i titoli di studio e le pubblicazioni.

c) In relazione a quanto stabilito dall'articolo 6 del bando di concorso, è stato attribuito un particolare punteggio (punti 0,10 per ogni mese di servizio) ai candidati che avevano già disimpegnato, quali facenti funzioni, le mansioni di Commissario di leva.

d) La maggior parte dei Commissari di leva facenti funzione, nonostante il notevole punteggio ad essi attribuito per lo specifico servizio prestato (alcuni candidati hanno totalizzato punti 12 su 60) non è risultata compresa nella graduatoria per la carenza di altri titoli.

e) I princìpi vigenti in tema di Commissioni giudicatrici dei concorsi per l'assunzione di personale nei ruoli delle amministrazioni dello Stato non consentono che delle Commissioni stesse faccia parte un rappresentante di categoria.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

BRASCHI. — *Ai ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dovere finalmente prendere congrui provvedimenti, occorrendo in via legislativa, per andare incontro alle necessità, almeno di ordine edilizio, del comune di Galeata (Forlì) e zone limitrofe in ordine ai danni inflitti dal terremoto del 1950. Faccio notare in proposito che dopo i primi sommari interventi del Genio civile, talora concretatisi e limitatisi all'ordine di sgombero e di demolizione, non seguirono gli adeguati, invocati provvedimenti, talchè molti contadini vivono tuttora più o meno occupati lontano dal proprio podere, con profondo disagio e con grave danno della produzione in zone dove già si verifica il triste fenomeno dell'abban-

dono della terra e dell'urbanesimo. Si tratta di danni per fortuna limitati in superficie, data la ristrettezza della zona colpita, ma non per questo meno gravi e sentiti da quella popolazione tanto povera e tanto laboriosa (92).

RISPOSTA. — Il movimento tellurico, al quale si riferisce la S. V. onorevole, è evidentemente quello che nell'estate 1952 ha colpito vari comuni della provincia di Forlì compreso quello di Galeata,

Infatti, per la riparazione dei danni prodotti dai terremoti verificatisi nel 1950 e gennaio 1951 nel territorio nazionale, e precisamente in alcune provincie della Toscana, della Sicilia, delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo, del Lazio e delle Puglie è stata emanata la legge 1° ottobre 1951, n. 1133; poichè, peraltro, nessun provvedimento è stato dalla legge stessa previsto per la provincia di Forlì e, quindi, del comune di Galeata, è da ritenere che a seguito di detti terremoti nessun danno si sia verificato in quelle zone ovvero che gli eventuali danni siano stati di portata limitata.

Ciò premesso, si fa presente che la questione prospettata dalla S. V. onorevole ha già formato oggetto della interrogazione n. 2406, per la quale questo Ministero, in data 20 novembre 1952, ha fatto conoscere quali interventi di competenza avrebbe potuto disporre in favore degli agricoltori dell'Appennino Romagnolo danneggiati dal movimento tellurico, che nell'estate 1952 ha colpito vari comuni della provincia di Forlì, compreso quello di Galeata.

In conformità delle assicurazioni allora date e al fine di venire incontro alle necessità degli agricoltori di cui trattasi, sin dal dicembre 1952 sono state impartite all'Ispettorato agrario compartimentale di Bologna opportune disposizioni perchè, a valere sui fondi assegnati a quel compartimento in applicazione dell'articolo 16 della legge 25 luglio 1952, n. 949, venisse riservato, in favore degli agricoltori stessi, la somma di 100 milioni per la concessione di contributi nella spesa per la ricostruzione di opere di miglioramento fondiario, danneggiate o distrutte dal predetto movimento tellurico.

È stato fatto anche presente al cennato Ispettorato che gli agricoltori, che non avessero potuto beneficiare di altri contributi, avrebbero potuto ai sensi della citata legge n. 949 accendere, presso un Istituto di credito autorizzato, mutui per il 75 per cento della spesa necessaria, estinguibili in dodici anni, al basso interesse del 3 per cento.

Pertanto, gli interventi che, nella sfera di sua competenza, il Ministero dell'agricoltura ha potuto adottare sono stati quelli che al Ministero stesso sono consentiti dalle vigenti disposizioni legislative in materia di concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario.

Peraltro, poichè nel caso di cui trattasi i danni verificatisi sono stati limitati, come ha anche rilevato la S. V. onorevole, non si riscontrano nel caso stesso quegli estremi di gravità e vastità che, in altre circostanze, hanno indotto il legislatore ad adottare particolari provvidenze.

Si fa, comunque, presente che anche l'Amministrazione dei lavori pubblici, da parte sua, ha disposto interventi a seguito del predetto movimento tellurico; infatti, da parte del Genio civile di Forlì sono stati attuati immediati lavori di pronto soccorso per l'importo di 10 milioni; poichè, peraltro, i danni subìti dai fabbricati di civile abitazione non sono risultati di particolare gravità, la cennata Amministrazione non ha ritenuto necessario alcun altro intervento.

Il Ministro
SALOMONE.

BRASCHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali precise norme siano oggi applicabili per i concorsi del personale sanitario degli ospedali dal momento che sono venute a cessare quelle disposte in via transitoria con la legge 4 novembre 1951, n. 1188, e per sapere se non ritenga opportuno provvedere d'urgenza, occorrendo con iniziativa legislativa, per regolare almeno in via temporanea, i concorsi che si rendono necessari anche per le lacune e le vacanze determinate dai concorsi espletati (139).

RISPOSTA. — Con l'avvenuta cessazione dell'efficacia delle note norme trasitorie per i concorsi del personale sanitario degli Ospedali,

ratificate con la legge 4 novembre 1951, n. 1188, hanno ripreso automaticamente vigore le norme generali per l'ordinamento del personale sopraddetto approvate con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, il cui ripristino, d'altra parte, darebbe luogo a vari inconvenienti qualora non si ricorresse ad opportuni tempestivi temperamenti delle norme stesse.

Tali inconvenienti vertono principalmente sulle lettere *b*) degli articoli 47, 55 e 56 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, le quali non prevedono per i concorsi a posti di primario e di aiuto una adeguata valutazione degli incarichi ospedalieri nè ai fini dell'ammissione ai concorsi stessi nè ai fini della valutazione dei titoli di servizio.

Ora appunto con riguardo a tale lacuna delle norme vigenti l'Alto Commissariato ha predisposto uno schema di disegno di legge — attualmente in fase avanzata di studio — con il quale si tende ad eliminare gli inconvenienti sopraddetti sia ripristinando ancora per un triennio la disposizione dell'articolo 2 della legge 4 novembre 1951, n. 1188, come pure prevedendo un adeguato punteggio per i servizi prestati in qualità di incaricato che nell'attuale situazione sono assolutamente preponderanti sui servizi di ruolo e ciò in considerazione del lungo periodo di sospensione dei concorsi, per cui può ben dirsi essere stati i servizi ospedalieri diretti ed assicurati quasi nella totalità da personale incaricato.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

BRASCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere di fare riesaminare lo stato degli orari ferroviari e dei collegamenti della linea Ancona-Bologna in rapporto a quelli della linea Bologna-Roma, nella considerazione dell'interesse e della necessità che ogni giorno più hanno i viaggiatori da e per la Romagna di fruire di tale linea sempre più celere. Denuncio gli inconvenienti di chi, spesso, arriva a Bologna senza trovare la coincidenza perchè partito da appena pochi minuti il treno per Firenze-Roma o per Rimini-Ancona.

Chiedo che, specialmente con riguardo agli operai, impiegati e studenti che ogni giorno devono recarsi dalla Romagna a Bologna, siano ripristinati i collegamenti accelerati, ora soppressi, al mattino e alla sera, o che, almeno, venga sospinto oltre Faenza e sino Rimini l'accelerato 2417 in partenza da Bologna alle ore 18,20 (140).

RISPOSTA. — Nel caso segnalato dalla Signoria Vostra onorevole della direttissima Bologna-Firenze, che raccoglie il traffico da e per il sud di Bologna e delle tre grandi direttrici che si dipartono da Bologna verso Milano, Verona e Venezia, le necessità di un movimento così importante non sono facilmente conciliabili anche con quelle delle coincidenze, sia pure utili, fra la linea di Firenze e quella Adriatica.

D'altra parte sono molto limitati i casi di coincidenze mancate a Bologna per pochi minuti, fra i treni della linea di Ancona con quelli della linea di Firenze.

Non è peraltro da trascurare che a Bologna fanno capo anche treni, che, sebbene provenienti da linee secondarie, devono considerarsi di grande interesse locale. Ora in un nodo ferroviario così importante, ove gli arrivi e le partenze si susseguono, specie in alcune ore, a brevissima distanza e sono assai numerosi, è pressochè impossibile realizzare tutte le coincidenze desiderate, senza ricorrere a notevoli spostamenti dell'orario dei treni, che darebbero luogo a conseguenze ben più dannose, in quanto potrebbero trascurare le esigenze preminenti della maggior parte dei viaggiatori.

Per quanto riguarda i servizi del mattino e della sera per operai, impiegati e studenti, si precisa che dall'andata in vigore dell'orario generale del maggio ultimo scorso, nessuna soppressione di treni è stata fatta sulle linee interessanti le comunicazioni della Romagna con Bologna.

Infine, circa il desiderato prolungamento su Rimini del treno 2417, che da Castelbolognese prosegue come 2418 su Ravenna, ed è ora allacciato a Faenza con il coincidente AT 419, si comunica che è allo studio l'inversione del treno in questione con l'accelerato 1797, attualmente in partenza da Bologna alle 19,30, anticipando quindi, al caso, quest'ultimo di circa un'ora e venendo in tal modo a soddisfare le esigenze prospettate dall'onorevole interrogante.

Il provvedimento comunque, trattandosi di una anticipazione sull'orario attuale, non potrà essere attuato prima del primo gennaio p. v., data fissata per la pubblicazione di una nuova edizione dell'Orario ufficiale delle Ferrovie.

Il Ministro
MATTARELLA.

BRASCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non si ritenga di dovere finalmente provvedere alla caserma dei carabinieri di Granarolo di Faenza, oggi costituita da ambienti dichiarati non igienici e non abitabili.

Al disagio e al disdoro dei carabinieri, si aggiunge il danno del proprietario dello stabile impegnato a fare opere di risanamento e rafforzamento che importano lo sgombero dei locali (160).

RISPOSTA. — Fin dal 1947, allo scopo di migliorare l'alloggiamento dei carabinieri della stazione di Granarolo Faentino, furono iniziate trattative per l'acquisto dello stabile di proprietà Ossani: senonchè tali trattative non ebbero seguito, in quanto l'Ufficio tecnico erariale di Ravenna, interpellato al riguardo, non ritenne conveniente l'acquisto, sia per le mediocri condizioni del fabbricato sia perchè nel complesso il medesimo non appariva idoneo per i servizi dell'Arma.

Nella difficoltà di reperire *in loco* altri stabili idonei, su proposta del Comando generale dell'Arma, fu esaminata anche la possibilità di trasferire la stazione in Ponte Castellina.

Ma poichè neanche in tale sede non è stato possibile reperire locali adatti, è stata presa nota della necessità di procedere alla costruzione di apposito edificio, allorchè il Ministero del tesoro avrà aderito alla proposta di stanziamento di fondi per la costruzione di caserme.

Il Ministro
FANFANI.

BUGLIONE (LUBELLI). — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti intende adottare per porre fine al dilagante scandalo determinatosi all'Ospedale civile di Nocera Inferiore per la nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi per sanitari (147).

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 98 del 20 giugno scorso, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Nocera Inferiore procedeva alla costituzione delle Commissioni giudicatrici dei pubblici concorsi per sanitari, in applicazione della legge 4 novembre 1951, n. 1188.

Successivamente, a seguito di ricorso prodotto avverso la citata deliberazione n. 98 dal Consiglio comunale di Nocera con atto n. 159 dell'11 luglio scorso, la prefettura di Salerno invitava l'amministrazione ospedaliera a rivedere le nomine già fatte allo scopo di accertare se le nomine stesse fossero avvenute in conformità di quanto espressamente disposto dall'articolo 4 della citata legge 4 novembre 1951, n. 1188.

Alla richiesta di quella Prefettura, l'Ente ospedaliero con atto n. 160 del 1° ottobre c. a. confermava nella loro composizione tutte le Commissioni nominate con la precedente deliberazione, ad eccezione soltanto di quella riguardante il concorso per aiuto di medicina addetto al gabinetto radiologico, per la quale faceva riserva di provvedere non appena in possesso del nominativo del professore universitario di ruolo in radiologia.

Si aggiunge che, prima dell'espletamento dei concorsi, che già hanno avuto inizio, la Prefettura non ha tralasciato di assicurarsi ancora che l'Ente ospedaliero, nel far luogo alla nomina delle Commissioni, avesse prima interpellato gli organi competenti per la designazione dei componenti, accertandosi nel contempo, che tutti i nominativi sia cattedratici che primari, fossero in possesso dei requisiti voluti dalla legge per la loro partecipazione alle Commissioni di esami.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

BUIZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Affinchè rivolga la sua attenzione sullo stato di conservazione della chiesa di San

Rocco (secolo XV) in Collio (Brescia) che è uno dei pochi documenti storico-architettonici dell'alta valle Trompia inscritto nel XII elenco degli edifici monumentali della provincia di Brescia (edizione 1917, pag. 79) e voglia concedere alla Soprintendenza di Milano i fondi necessari ai restauri più urgenti fra i quali il rinnovamento della copertura (58).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione nei limiti, assai esigui delle dotazioni di bilancio, non ha mancato e non manca di tenere presenti le numerose esigenze relative alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. Peraltro, nella impossibilità di far fronte a tutte le richieste delle Soprintendenze per i necessari restauri agli edifici monumentali, il Ministero ha potuto finora soddisfare solo le richieste di restauro che si presentavano più urgenti.

Per quanto in particolare riguarda la chiesa di San Rocco in Collio (Brescia), si assicura che il Ministero terrà presente la raccomandazione dell'onorevole interrogante ai fini di quei favorevoli provvedimenti che potranno essere adottati, possibilmente nel corso di questo esercizio finanziario.

Il Ministro
SEGNI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale sarebbe stato quasi dimezzato il contributo dello Stato per l'Ente autonomo del Teatro comunale di Firenze.

In caso affermativo desidero conoscere i criteri di carattere generale o il motivo particolare che avrebbero determinato tale decisione, il cui annuncio influisce intanto in modo deleterio sulla preparazione del programma delle manifestazioni teatrali dell'Ente ed ha creato un giustificato allarme negli artisti, nelle masse orchestrali e corali del teatro oltre che nei fiorentini tutti, preoccupati del nocumento che ne conseguirebbe sia per l'apporto al movimento turistico, sia per le alte tradizioni artistiche di Firenze (143).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio — nel ripartire fra gli Enti la somma stanziata in bilancio, pari a lire 2.100.000.000 — si è attenuta al parere espresso dall'apposita Commissione, prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62.

La Commissione stessa ha espresso il parere che la somma disponibile sia da ripartire — strettamente entro i limiti dello stanziamento di cui sopra — in quote proporzionali alle sovvenzioni concesse per il 1952-53. La decurtazione lamentata dalla S. V. onorevole per il « Comunale » di Firenze, pertanto, ha colpito indistintamente e proporzionalmente tutti gli Enti lirici.

È comunque da tener presente che l'attuale ammontare delle sovvenzioni deve considerarsi puramente contingente, e lascia del tutto impregiudicato il futuro assetto del « Comunale », nell'àmbito della riforma che è allo studio per gli Enti lirici.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

CAPPELLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere: 1) se è intenzione degli onorevoli Ministri interessati di ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Urbino, per la costruzione del palazzo delle scuole medie, in base alla domanda ed al progetto presentati fin dal 23 settembre 1949; 2) se gli onorevoli Ministri più volte sollecitati dai parlamentari della Regione e dalla Autorità locale nel corso degli anni 1949, 1950, 1951 e 1952, consapevoli delle gravi condizioni in cui si svolge la vita scolastica di Urbino, pensano di poter « agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali » secondo il titolo stesso della legge invocata; 3) se a concorso dello Stato in base alla legge predetta si pensa di provvedere con gli stanziamenti dell'esercizio in corso, oppure con quello successivo (68).

RISPOSTA. — I limitati stanziamenti di bilancio e, per contro, il numero eccezionale di domande intese ad ottenere le agevolazioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno fino ad ora consentito — anche a causa dell'elevato importo della spesa prevista — di accogliere la richiesta del comune di Urbino, per ottenere il contributo statale nella spesa

di lire 94 milioni ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio per le scuole medie di quella città.

Si assicura, peraltro, che la domanda del Comune predetto è tenuta in evidenza per essere ripresa in esame, ai fini di un possibile accoglimento, in concorso con le numerose altre analoghe e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della compilazione dei programmi esecutivi delle opere da attuarsi in applicazione della menzionata legge.

Il Ministro
MERLIN.

CAPPELLINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere: 1) l'elenco aggiornato dei permessi accordati per il reperimento dello zolfo nelle provincie di Pesaro, Macerata, Ancona e Forlì, specificando il nome del concessionario, località, Comune, superficie, data del decreto di concessione e scadenza; 2) se le ditte concessionarie hanno iniziato i lavori di ricerca, da quale data, in quale località e con quale esito; 3) quale provvedimento il Ministero intende prendere nei confronti di quelle ditte che, pur beneficiando, da tempo, delle relative concessioni, si sono ben guardate fino ad oggi, di dare inizio ad ogni qualsiasi attività di ricerca; 4) per quale motivo l'E.Z.I., nonostante le varie e ripetute promesse fatte, non abbia fino ad oggi iniziato alcun sondaggio nelle predette provincie; 5) il programma di attività dell'E.Z.I. nel corso del secondo semestre del corrente anno nelle suddette quattro provincie, specificando: *a*) numero dei geologi che verranno impiegati; *b*) loro dislocazione; *c*) numero delle sonde che si pensa di utilizzare e località ove le stesse verranno installate (69).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopra trascritta, si comunica che le richieste formulate dalla S. V. On. investono, nella loro maggioranza, questioni particolari e di dettaglio per cui si è reso necessario, anche per aggiornare i dati esistenti agli atti di questo Ministero, predisporre apposita indagine.

Questo Ministero si riserva, pertanto, di dare precise comunicazioni in merito appena possibile.

Il Ministro
MALVESTITI.

CAPPELLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

1) la potenza in chilowatt degli impianti idroelettrici in attività appartenenti ai « gruppi elettrocommerciali » e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

2) la potenza in chilowatt degli impianti di energia termica e geotermica appartenenti ai « gruppi elettrocommerciali » e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

3) la potenza in chilowatt degli impianti idroelettrici in attività appartenenti agli « autoproduttori » e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

4) la produzione in chilowatt degli impianti di energia termica e geotermica appartenenti agli autoproduttori e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

5) la potenza in chilowatt degli impianti idroelettrici in attività appartenenti alle « aziende municipalizzate », e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

6) la potenza in chilowatt degli impianti di energia termica e geotermica appartenenti alle aziende municipalizzate e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

7) la potenza in chilowatt degli impianti idroelettrici in attività appartenenti alle Ferrovie dello Stato e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

8) la potenza in chilowatt degli impianti di energia termica e geotermica appartenente alle ferrovie dello Stato e produzione annuale in chilowattora degli impianti stessi;

9) il fabbisogno totale annuo in chilowatt per soddisfare le attuali esigenze del consumo nazionale;

10) numero degli impianti attualmente in costruzione, così suddivisi:

a) impianti idroelettrici;

b) impianti termici e geotermici;

c) potenza in chilowatt e capacità di produzione annuale in chilowattora di ogni impianto;

d) società proprietarie costruttrici;

e) data di inizio della produzione degli impianti, di cui ai punti *a*), *b*), *c*) e *d*);

11) se oltre agli impianti in corso di esecuzione esiste un piano per la costruzione di nuove centrali elettriche specificando:

a) da quale azienda o gruppo di aziende saranno eseguiti gli impianti contemplati nel piano;

b) in quale località;

c) entro quale periodo si prevede di portare a compimento il piano:

d) quale sarà l'incremento produttivo annuo in chilowattora fra gli impianti in corso di costruzione e quelli contemplati dal piano e cioè a partire dal 1954;

e) a quanto prevedibilmente può ascendere il fabbisogno medio annuo di energia elettrica in chilowattora per i prossimi cinque, dieci anni, per andare incontro alle crescenti richieste del mercato nazionale;

12) se è intenzione dell'onorevole Ministro di riscattare alla loro naturale scadenza le concessioni elettriche a suo tempo accordate a ditte private, e ciò a partire da quelle scadenti nel corrente anno;

13) se è intenzione dell'onorevole Ministro di dar vita ad una azienda statale di produzione e distribuzione di energia elettrica (73).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i primi dieci punti dell'interrogazione anzitutto è da far presente che la raccolta dei numerosi e complessi dati richiesti dall'onorevole interrogante si presenta particolarmente difficoltosa e complessa, data la vastità del campo a cui la richiesta si riferisce. D'altro canto non mancano in argomento pubblicazioni, anche di organizzazioni private, dalle quali possono desumersi i dati voluti dall'onorevole interrogante ed alle quali pertanto è agevole fare ricorso.

In ordine al punto undicesimo si fa presente che i Ministeri competenti seguono costantemente e con particolare attenzione i problemi concernenti la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica, che tanta importanza hanno per la vita economica della Nazione e ciò particolarmente al fine di accrescere la produzione di energia in modo da mantenerla sempre adeguata ed aderente alle necessità del Paese.

È poi quasi superfluo avvertire che questo Ministero non mancherà certo di applicare, nella materia in questione, le disposizioni di legge tuttora vigenti, come anche non mancherà di promuovere quei nuovi provvedimenti che apparissero utili e necessari nell'interesse generale.

Il Ministro
MERLIN.

CARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: 1) le disposizioni emanate per l'esenzione dalle tasse scolastiche, per ogni ordine e grado di scuole e di istituti comprese le Università a favore delle famiglie numerose; 2) i motivi giuridici che dispensano gli Istituti dall'applicazione delle vigenti leggi contenenti agevolazioni tributarie a favore delle famiglie suddette (132).

RISPOSTA. — Il diritto degli alunni di scuole secondarie appartenenti a famiglie numerose all'esonero o al semiesonero dalle tasse scolastiche risulta dall'articolo 4 della legge 26 marzo 1940, n. 224, che sostituì l'articolo 16 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542. Non risulta al Ministero che vi siano Capi d'istituto che non applichino le disposizioni di legge ora dette.

Per quanto concerne gli studenti universitari di fa presente che la legge 18 dicembre 1951, n. 1551 non prevede il beneficio dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche, in favore degli appartenenti a famiglie numerose, indipendentemente dal profitto negli studi.

In base all'articolo 3 della predetta legge, tali studenti possono ottenere la dispensa totale o parziale dalle tasse, soprattasse e contributi di ogni genere, solo quando siano meritevoli per il profitto e siano di condizione economica non agiata.

Al riguardo si rammenta che nella passata legislatura, in sede di emanazione della citata legge n. 1551, il Senato della Repubblica non ritenne di approvare una disposizione dell'articolo 5 del vecchio testo (attuale articolo 6), già approvata dalla Camera dei deputati, che prevedeva il semiesonero dalle tasse per gli appartenenti a famiglia numerosa, i quali « a

giudizio dell'Amministrazione universitaria » avessero avuto « ragioni economiche » per conseguire l'esenzione.

Il Ministro
SEGNI.

ELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere ai fini di assicurare l'incolumità dei viaggiatori nella stazione di Pesaro. Infatti questi, sia per la mancanza di una adeguata illuminazione, sia per l'insufficiente lunghezza dei marciapiedi, specie nella stagione invernale, dovendo salire e scendere lontano dalla pensilina, a causa della lunghezza dei treni, sono costretti a camminare su terreno disagiato e pericoloso, senza poter vedere bene dove mettere i piedi, anche col rischio di finire in fondo alla scarpata, sita a lato della ferrovia.

Alcuni casi di ferimenti già avvenuti e le conseguenti richieste di risarcimento dei danni, dicono tutta l'urgenza di provvedere, con opportuni lavori di prolungamento delle banchine e di intensificata illuminazione, a che ogni possibilità di pericolo sia prontamente rimossa (166).

RISPOSTA. — I due marciapiedi di cui è dotata la stazione di Pesaro possono essere entrambi prolungati al massimo per una cinquantina di metri e non oltre a causa della conformazione del piano di stazione che non consente un prolungamento maggiore se non affrontando costosissimi lavori per il conseguente spostamento dei binari e degli scambi.

L'Amministrazione tiene il problema in particolare evidenza e non appena sarano disponibili i fondi, il che si spera prossimo, provvederà al prolungamento dei marciapiedi nella misura anzidetta in modo che anche la stazione di Pesaro verrà ad essere dotata di marciapiedi aventi una lunghezza sufficiente e pari a quella di altre stazioni di transito della medesima importanza.

Analogamente si provvederà ad insensificare l'illuminazione dei marciapiedi.

Il Ministro
MATTARELLA.

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'onorevole Ministro ricorda ancora l'ordine del giorno per l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della previdenza sociale, votato dal Senato della Repubblica nella seduta del 22 febbraio 1952, che così recita: « Il Senato, considerando le condizioni di bisogno dei pensionati, invita il Governo a provvedere al più presto (entro tre mesi) a risolvere il problema dell'assistenza sanitaria ai pensionati con adeguato provvedimento di legge ».

E per conoscere quando l'onorevole Ministro intenda presentare al Parlamento l'apposito disegno di legge (74).

RISPOSTA. — È opportuno anzitutto precisare che il Governo ed in modo particolare il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno riconosciuto l'indifferibilità, sul piano sociale, della risoluzione del problema che ha dato motivo alla interrogazione e sono pertanto animati dalla ferma volontà di risolverlo.

Mentre, come è noto, è già stato esaminato dalla Camera dei deputati il disegno di legge (già proposto dallo scrivente al concerto del Ministro del tesoro fin dal 1951) relativo all'assistenza di malattia ai pensionati statali, allo scopo di cominciare per intanto a far beneficiare dell'assistenza l'anzidetto settore di pensionati anche per le utili esperienze economiche ed organizzative che in tal modo potranno essere fatte, questo Ministero ha elaborato uno schema di disegno di legge che, su un piano più vasto, prevede la concessione dell'assistenza di malattia a tutta la categoria dei pensionati (ivi compresi, quindi, gli statali e i dipendenti dagli enti locali), in armonia ai criteri di coordinamento e di uniformità delle prestazioni a parità di bisogno, ai quali si è ispirata, a suo tempo, la Commissione per la riforma della previdenza sociale.

Il provvedimento in questione, da tempo trasmesso per il necessario concerto al Ministero del tesoro, si informa ai seguenti criteri fondamentali:

1) estensione dell'assistenza di malattia a tutti i pensionati di vecchiaia, nonchè agli invalidi sia del settore pubblico che del settore privato, e loro superstiti;

2) erogazione dell'assistenza da parte degli stessi Enti dai quali i lavoratori erano assistiti durante l'attività lavorativa;

3) accollo dei conseguenti oneri ai fondi ed alle gestioni che corrispondono i trattamenti di pensione attraverso una visione unitaria dell'assistenza al pensionato che, d'altra parte, consente notevole semplificazione dei servizi con sensibile riduzione delle relative spese di amministrazione.

Elaborati studi sono stati del pari condotti per stabilire la misura degli oneri, sebbene anche all'estero alquanto scarse e poco probanti siano le esperienze in merito, che una apposita Commissione di esperti non ha mancato, a suo tempo, di raccogliere.

Lo scrivente confida che, dopo il ponderato esame del provvedimento da parte dell'Amministrazione del tesoro, sia possibile giungere ad una intesa che permetta la sollecita presentazione del disegno di legge all'esame del Parlamento.

Il Ministro
RUBINACCI.

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Sui provvedimenti che intendono adottare a sollievo della grave crisi del settore zootecnico e particolarmente se ritengono necessario: *a*) aumentare l'attuale dazio d'uso riportando il diritto di confine alle percentuali previste dalle tariffe generali sui dazi doganali; *b*) confermare la non necessità e urgenza di concedere agevolazioni di temporanea importazione ai sensi del comma primo e secondo dell'articolo 1 del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209, per bestiame in piedi e carni mattate, in considerazione anche dell'insufficienza dell'attuale procedura, ai fini di impedire manovre di aggiotaggio sul mercato interno; *c*) il rafforzamento dell'osservanza delle norme veterinarie che presiedono l'importazione del bestiame a tutela della sanità del patrimonio zootecnico nazionale; *d*) il rafforzamento delle disposizioni che fanno obbligo di introdurre il bestiame di importazione sui macelli raccordati (26).

RISPOSTA. — Assicuro l'onorevole interrogante che la crisi del settore zootecnico, alla quale si fa riferimento per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, ha formato oggetto di particolare attenzione da parte delle Amministrazioni competenti.

Per quanto riguarda le importazioni dall'estero, che in taluni periodi di tempo hanno rappresentato una incidenza superiore a quella normale, sono state, come è noto, sospese, nel dicembre dello scorso anno, le importazioni dalla Jugoslavia e dall'Ungheria (ad eccezione di 950 capi di bovini dalla Jugoslavia, in quanto trattavasi di partite in sospeso da regolare).

Sono stati anche adottati provvedimenti per favorire l'approvvigionamento del mercato interno in mangimi, alla cui scarsità erano soprattutto da imputarsi le difficoltà degli allevatori nella scorsa primavera.

Sono stati così distribuiti, nel periodo aprile-luglio 1953, contingenti di importazione di mangimi per un complessivo ammontare di tonnellate 72.500 (base granoturco). L'ultimo contingente venne stabilito il 3 giugno ultimo scorso per l'importazione di tonnellate 30.000, base granoturco, di mangimi da qualsiasi provenienza e con pagamento in dollari.

Si ricordano, inoltre, i provvedimenti in materia tariffaria adottati nello scorso febbraio e di cui al decreto presidenziale 28 febbraio 1953, n. 58, che hanno stabilito l'aumento temporaneo, per il periodo dal 28 febbraio al 30 aprile 1953, del dazio di importazione sul bestiame vivo e sulle carni dal 10 per cento al 15 per cento.

Il problema della situazione del mercato zootecnico ha formato oggetto di nuovo approfondito esame da parte del Governo che in data 9 corrente mese ha provveduto, con apposito decreto Presidenziale, a fissare nella misura del 16 per cento del valore il dazio previsto per i cavalli da macello e per il bestiame bovino, ovino, caprino e suino, e nella misura del 18 per cento il dazio per le carni macellate fresche anche refrigerate o congelate e per le frattaglie commestibili fresche anche refrigerate.

Per quanto concerne la temporanea importazione di animali vivi e di carne macellata, si è precedentemente ricorso alla procedura prevista dal regio decreto-legge 27 ottobre 1937,

n. 2209 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 8, del 12 gennaio 1938 e concernente la modifica della procedura per le concessioni di temporanea importazione ed esportazione) solo per le carni ed i sottoprodotti della macellazione (trippe, lingue, fegato, cervella, budella, ecc.), destinati ad essere confezionati in scatole, insaccati, salati, affumicati, o altrimenti lavorati per la riesportazione. Il relativo decreto ministeriale del 9 agosto 1952 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 2 ottobre 1952 e concernente nuove concessioni in materia di importazioni temporanee), è però già scaduto, avendo esplicato la sua efficacia fino al 26 dicembre 1952. Ed infatti anche dai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica non risultano effettuate in questi ultimi mesi temporanee importazioni di tali prodotti. Le ultime esigue rilevazioni figurano nel mese di gennaio 1953, ma evidentemente si riferiscono ad operazioni perfezionate per rimanenze degli ultimi giorni di efficacia del surrichiamato decreto.

Nell'aprile 1953 era stato proposto di ripristinare per altri tre mesi l'agevolazione, ma, per la situazione determinatasi nel mercato interno delle carni, non si ritiene di accogliere la richiesta, nè si prevede per ora di dover esaminare proposte del genere.

Per quanto poi si riferisce alla tutela della sanità del patrimonio zootecnico nazionale, una assidua e rigorosa vigilanza viene esercitata dall'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica al fine di evitare l'introduzione e la diffusione di contagi nei nostri allevamenti, e posso assicurare all'onorevole interrogante che essa sarà esercitata anche per l'avvenire.

Il predetto Alto Commissariato allo scopo principalmente di evitare il pericolo dell'introduzione dell'afta epizootica ha disposto con circolare n. 36 del 14 aprile corrente anno che l'importazione di ruminanti e suini da macello sia consentita solamente con destinazione ai macelli muniti di raccordo ferroviario per essere ivi abbattuti.

Speciali cautele sono state previste per impedire una diversa destinazione dei cavalli da macello in considerazione del divario daziario esistente tra i cavalli da macello e quelli da tiro e da sella. In virtù di tali norme, al momento dell'importazione si riscuote il minor dazio previsto in tariffa per i cavalli da macello, scortando poi gli animali con bolletta di cauzione al mattatoio designato, dove rimangono sotto vigilanza fino al momento della macellazione.

Posso assicurare peraltro l'onorevole interrogante che il Governo segue con costante attenzione l'intera materia tenuto conto degli interessi del settore zootecnico, nel quadro peraltro degli interessi generali del Paese.

Il Ministro
BRESCIANI TURRONI.

IORIO (GIACOMETTI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire nei confronti dell'Istituto di emissione e delle Aziende di credito in genere per l'adozione continuativa dell'orario unico, in quanto rispondente alla prassi seguita nei principali Paesi esteri, nell'intento di evitare le dispersioni di tempo connesse con il duplice ritorno in ufficio, le maggiori spese conseguenti e di consentire ai dipendenti di poter più adeguatamente assolvere i propri impegni familiari, culturali e sociali (142).

RISPOSTA. — Il ritorno all'orario diviso nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico fu convenuto col contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 novembre 1949, stipulato fra le Aziende e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, a fronte del quale furono concessi aumenti del trattamento economico; mentre, per quanto riguarda l'Istituto di emissione, lo stesso orario venne ripristinato dall'Amministrazione nel giugno 1950, previe intese con le organizzazioni sindacali ed in connessione ai miglioramenti economici accordati ai dipendenti.

Di conseguenza, sotto il profilo sindacale, la questione di massima per il ritorno all'orario continuato è da considerare superata; invero le stesse organizzazioni dei lavoratori, nelle richieste avanzate in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro della categoria, non hanno affatto sollevato l'accennato problema dell'orario unico per tutto l'anno, ma solo per il pe-

riodo estivo, il che è già stato realizzato nell'anno in corso.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che il lavoro giornaliero distribuito in due periodi corrisponde alle esigenze della clientela, che non soltanto attraverso manifestazioni individuali ma anche attraverso le organizzazioni, che ne riassumono gli interessi, ha in numerose occasioni manifestamente dichiarato che l'orario ripartito per i molteplici servizi dell'Istituto di emissione e delle banche in genere meglio si adegua all'interesse della collettività economica.

Di fronte a questi risultati ed apprezzamenti significativi non si può, proprio nell'interesse generale, rinunciare alla sistemazione raggiunta, tanto più che sotto l'aspetto economico e sociale prospettato dagli onorevoli interroganti, è opportuno tener presente che se in tutti i settori delle attività economiche del nostro Paese la generalità dei lavoratori commerciali e gli addetti ad uffici professionali prestano la loro opera in due distinti periodi giornalieri, anche nel settore delle Aziende di credito — che per la sua funzionalità deve essere al servizio di tali attività economiche — non può seguirsi orario diverso, indipendentemente da ogni confronto con altra prassi seguita da diversi Paesi.

Il Sottosegretario di Stato
ZOTTA.

LAMBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinchè il terzo programma trasmesso dalla R.A.I., così ricco d'interesse per i radioamatori di più elevata cultura e di più fine preparazione musicale, possa essere veramente ascoltato e seguito da molti che ciò desidererebbero; mentre la scarsa potenza dei trasmettitori, a quanto si può presumere, rende oggi difficile l'ascolto, specialmente in Sardegna (173).

RISPOSTA. — In merito, debbo far presente che l'ubicazione dell'isola ostacola la radiodiffusione in Sardegna dei programmi generati sul continente, per la difficoltà di istituire collegamenti idonei alla trasmissione musicale.

Per quanto si riferisce al primo e secondo programma, la Concessionaria del servizio di radiodiffusione ha potuto superare la difficoltà, adottando appositi ricevitori specializzati, atti a captare le emissioni delle più potenti stazioni del continente, che vengono quindi ritrasmesse dalle stazioni dell'Isola.

Per il terzo programma, le condizioni sono più difficili perchè, a causa della scarsezza delle frequenze disponibili, derivata dalle esigue assegnazioni fatte all'Italia dalla Conferenza di Copenaghen, le quindici stazioni ad onda media che lo emettono sono state necessariamente sincronizzate sulla stessa frequenza. Ciò ha imposto l'uso di potenze limitate per evitare che si abbiano interferenze reciproche fra le stazioni stesse, con pregiudizio del servizio, e con la conseguenza che, data la piccola potenza, non riesce possibile adottare il sistema usato per la ricezione e ritrasmissione in Sardegna del primo e secondo programma.

D'altra parte, non permettendo le quindici stazioni suddette di servire tutto il territorio, si è dovuto far ricorso all'impianto di dieci stazioni ad onde metriche modulate in frequenza che non sono però ricevute in Sardegna come avviene per le onde medie; e con due stazioni ad onde corte che permettono invece una soddisfacente ricezione nell'Isola direttamente da Roma.

Posso peraltro assicurarle che il programma della migliore sistemazione del servizio radiofonico in Sardegna è tenuto ben presente e che un primo miglioramento si avrà fra breve allorchè sarà attivato il ponte radio, in corso di collaudo, Monte Cavo-Monte Serpeddì a ventiquattro canali telefonici, giacchè tre canali sono stati raggruppati in uno più ampio per trasferire appunto un programma radiofonico da Roma a Cagliari.

In tale circostanza, non sarà trascurato di studiare la possibilità di utilizzare i detti canali per il trasferimento del terzo programma.

Il Ministro
PANETTI.

LOCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso contro il maresciallo dei carabinieri Bonini che

costrinse Briganti e Tacconi (schiaffeggiando ripetutamente quest'ultimo) a dichiararsi colpevoli di un delitto che non avevano assolutamente commesso, e a subire così, con somma ingiustizia, otto lunghi anni di carcere (101).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministero della difesa.

La Corte di assise di Arezzo, con vertenza in data 7 giugno 1948, condannò Tacconi Aldo e Briganti Sante, oltre che per rapina, omicidio e tentato omicidio, anche per calunnia, non avendo ritenuto che fossero veritiere le accuse di maltrattamenti da essi formulate a carico del maresciallo maggiore Bonini Vittorio, già comandande la Stazione dei carabinieri di Cortona ed attualmente in congedo.

In seguito alla confessione del detenuto Speziali Giuseppe ed alla successiva condanna di lui e di Gabrscek Ignazio, riconosciuti colpevoli dalla predetta Corte di assise, il Procuratore delle Repubblica di Arezzo ha iniziato a carico del sottufficiale dell'Arma una istruttoria tuttora in corso.

Fino a quando l'Autorità giudiziaria non si sarà pronunziata in ordine alla eventuale responsabilità del maresciallo Bonini, non è possibile adottare alcun provvedimento di carattere amministrativo.

Per di più il maresciallo Bonini è attualmente in congedo.

Il Ministro
FANFANI.

LOCATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo è ancora proibita, dopo 23 anni la proiezione del film « All'Ovest niente di nuovo », un classico capolavoro della cinematografia, proiettato in tutto il mondo, e che è un commovente e convincente appello alla fratellanza universale (103).

RISPOSTA. — Il film « All'Ovest niente di nuovo » è stato solo di recente presentato ai competenti uffici per la revisione da parte della Commissione di primo grado.

Il film sarà revisionato dalla Commissione in una delle prossime riunioni, tenendo conto dell'ordine di presentazione.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come intende provvedere a definire, con la maggiore doverosa sollecitudine, le pratiche giacenti riguardanti le pensioni di guerra, che sono « 370.000 ».

(L'enorme ritardo è cagione di gravissime conseguenze per tanta povera gente) (128).

RISPOSTA. — Le pratiche in corso di esame, concernenti prime domande di pensione sono, presentemente, n. 331.127, a cui vanno aggiunte circa 40.000 istanze di militari e di congiunti di Caduti che fecero parte delle forze armate alle dipendenze della pseudo repubblica sociale di Salò, per i quali, come è noto, nessun provvedimento è ancora possibile adottare essendosi in attesa di particolari disposizioni di legge all'esame del Parlamento.

La quasi totalità delle domande di cui trattasi risulta pervenuta ai dipendenti Servizi soltanto negli anni 1951-52, a seguito della riapertura dei termini contemplata nella legge di riforma 10 agosto 1950, n. 648.

Pertanto si può affermare che le pratiche di vecchia data ancora da definire, impiantate cioè anteriormente al settembre 1950, rappresentano un esiguo numero nei confronti della massa del lavoro ed il lamentato ritardo nell'espletamento di esse non può addebitarsi a questi Servizi ma, piuttosto, alle notevoli difficoltà che si incontrano nel reperimento della documentazione probatoria, indispensabile per il riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico di guerra.

Al riguardo si ritiene chiarire che in numerosi casi, per i quali, data la insufficiente documentazione esistente, si potrebbe già provvedere, allo stato degli atti, al diniego della pensione, questo Sottosegretariato, per seguire criteri di massima benevolenza verso gli interessati, si preoccupa di approfondire le indagini in modo da ottenere la più completa istruttoria delle pratiche.

Sempre al fine di una migliore organizzazione del lavoro sono stati attuati tutti gli accorgimenti suggeriti dall'esperienza, come ad esempio quello di riprodurre, periodicamente, per la trattazione, quei fascicoli che si trovano in sofferenza per incompleta documentazione probatoria.

Comunque, essendo la situazione del lavoro notevolmente migliorata, si ha la fondata speranza che in un prossimo avvenire sarà possibile raggiungere una maggiore speditezza nel disbrigo delle pratiche di prima liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LOCATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: 1) perchè è stata proibita la proiezione del film « Anni facili », con chiara violazione della Costituzione, dove il diritto di critica è solennemente sancito; 2) perchè dalle commissioni di revisione cinematografica e teatrale sono esclusi i migliori cineasti e i migliori autori e attori (137).

RISPOSTA. — Per il film « Anni facili » già respinto dalla Commissione di 1° grado, è stato regolarmente concesso il nulla osta alla proiezione in pubblico, su conforme parere della Commissione di revisione di 2° grado, dopo che la stessa Casa di produzione aveva apportato al film alcune modifiche, e previa l'ulteriore eliminazione di una scena e la variazione di due battute del dialogo.

Quanto alla composizione delle Commissioni di revisione non è evidentemente in facoltà dell'Amministrazione di derogare alle disposizioni legislative in materia — articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379 — che indicano tassativamente le persone chiamate a far parte di tali organi.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

LOCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non crede giunto finalmente il tempo di sciogliere la promessa fatta il 7 dicembre 1950, al comune di Arena Po, per la costruzione di due case popolari: una nel Capoluogo e una nella frazione di Ripaldina, reclamate, a gran voce, dal popolo (164).

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta che sia stata fatta alcuna formale promessa al comune di Arena Po per la costruzione di due case popolari nel capoluogo e nella frazione di Ripaldina nè che il Comune stesso abbia avanzato richiesta di contributo ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per procedere alla costruzione di detti alloggi.

Il Ministro
MERLIN.

MANCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Perchè — in relazione tanto al regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, connesso agli articoli 1, 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, quanto al regio decreto-legge 5 dicembre 1938, numero 1928 e al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, numero 1511, e semprechè funzionari del servizio ispezioni valutarie dell' Ufficio italiano dei cambi (U.I.C.) abbiano scoperto infrazioni valutarie in genere — mi venga comunicato per iscritto, nei termini regolamentari, quanto appresso: 1) le qualità specifiche e l'ammontare del valore distinti per anno o semestre, delle cose sequestrate che hanno costituito l'oggetto delle infrazioni compiute in materia valutaria, di scambi con l'estero e del commercio di oro, dal 12 gennaio 1948 al 30 giugno 1953, e comunque accertate da pubblici uffici, nonchè l'accertato e determinato valore definitivo delle infrazioni medesime; 2) se il 40 per cento delle pene pecuniarie inflitte per le dette infrazioni e riscosse dall'Erario dello Stato dal 12 gennaio 1948, a tutto il 30 giugno 1953, sia stato erogato ed effettivamente versato a chi di spettanza in applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 ed in particolare sia specificato l'importo delle somme versate agli scopritori corrispondenti alla metà del 40 per cento delle pene pecuniarie inflitte e l'importo delle somme versate al Fondo massa del Cor-

po, od alla Cassa di previdenza, od al Fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore e, per ciascuno dei tre casi, anno per anno e per il primo semestre 1953, tenendo conto anche delle percentuali che non fossero state versate agli scopritori per essere essi funzionari dell'Ufficio ispezioni dell'Ufficio italiano dei cambi, percentuale che, in base all'ultimo capoverso del citato articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511, deve essere versato al Fondo di quiescenza del personale dell'Ufficio medesimo; 3) se gli eventuali relativi versamenti su accennati siano stati conteggiati e quindi comunicati a fine di ogni anno al personale partecipante obbligatoriamente al Fondo medesimo, in conformità: *a*) sia delle particolari vigenti norme interne emanate dall'Ufficio italiano dei cambi ed approvate dal suo Consiglio di amministrazione il 20 giugno 1949 e concernenti le fonti, gli impieghi, il reddito, l'erogazione e l'amministrazione del detto Fondo; *b*) e sia anche in conformità del regolamento del personale e dello statuto di esso Ufficio, malgrado che essi — per essere stati a suo tempo approvati e resi esecutivi non in ottemperanza della specifica legge, ma, invece, dopo che già erano scaduti, trascorsi e non prorogati i termini essenzialmente perentori stabiliti dall'articolo 11 in correlazione con gli articoli 1, 14 e 16 del menzionato decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331 — abbiano nella loro arbitraria applicazione ed esecuzione già seriamente leso e continuino a ledere non lievemente, sia interessi e diritti certi e pertinenti all'attuale personale dell'Ufficio italiano dei cambi, sia quelli pertinenti ad alcune altre persone già dipendenti dal cessato I.N.C.E. e sia infine, interessi patrimoniali dello stesso Tesoro dello Stato alla cui vigilanza l'Ufficio italiano dei cambi è pure sottoposto (146).

RISPOSTA. — Premesso che i dati generici richiesti nella prima parte dell'interrogazione, relativi all'ammontare globale del valore delle infrazioni contestate in materia valutaria per il periodo 1948-1953 (1° semestre), non possono essere agevolmente raccolti perchè le necessarie ricerche relative richiederebbero un lavoro non indifferente ed al quale dovrebbero essere adibiti i pochi funzionari addetti allo speciale servizio che verrebbero pertanto distratti dal loro urgente e ponderoso lavoro giornaliero, si fa presente quanto segue:

1) Dal 12 gennaio 1948 al 30 giugno 1953 sono pervenuti al Servizio contenzioso valutario di questo Ministero n. 5.867 contesti valutari da definire.

Durante lo stesso periodo di tempo sono stati definiti n. 5.212 contesti.

Per la gran parte dei contesti non definiti, fra i quali molti dell'Ufficio italiano dei cambi, non è possibile la definizione perchè si è in attesa di conoscere l'esito dei procedimenti penali instaurati a carico dei medesimi trasgressori e strettamente connessi con le infrazioni valutarie da esaminare, oppure si è in attesa di conoscere l'esito di ulteriori accertamenti.

Dei cennati n. 5.212 contesti sono stati definiti:

Con assoluzione	N.	640
Con diffida	»	1.054
Con penalità pecuniaria	»	3.518

Dette penalità sono state irrogate come di seguito:

Nel 1948	Lit.	53.500.000	circa
» 1949	»	139.200.000	»
» 1950	»	200.700.000	»
» 1951	»	2.231.000.000	»
» 1952	»	898.900.000	»
» 1953 (1° semestre)	»	644.800.000	»
	Lit.	4.168.100.000	circa

Inoltre, in forza dei ripetuti decreti, è stata determinata la cessione all'Ufficio italiano dei cambi, ai sensi dei decreti ministeriali 8 dicembre 1934 e 14 luglio 1943, delle seguenti valute sequestrate il cui controvalore, detratte le pene pecuniarie inflitte, è stato o sarà corrisposto ai rispettivi aventi diritto:

Nel	1948:	$	135.200	Lgs.	5.565	Frsfr.	3.220.040	Frsv.	191.005
»	1949:	»	167.943	»	6.474	»	4.187.194	»	113.079
»	1950:	»	96.946	»	5.186	»	4.405.435	»	136.305
»	1951:	»	378.633	»	2.687	»	8.269.728	»	173.572
»	1952:	»	162.125	»	39.340	»	9.598.017	»	61.465
»	1953 (1° semestre)	»	144.999	»	1.505	»	1.703.422	»	68.185
Totali . . .		$	1.085.846	Lgs.	60.757	Frsfr.	31.383.836	Frsv.	743.611

oltre altre valute minori.

È stata poi ordinata la confisca ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 5 dicembre 1938, n. 1928, delle seguenti valute:

Nel	1948:	$	3.497	Lgs.	864	Frsfr.	530.855	Frsv.	5.850
»	1949:	»	1.141	»	212	»	1.034.071	»	690
»	1950:	»	9.181	»	55	»	123.295	»	1.045
»	1951:	»	71.972	»	17	»	39.958	»	12.070
»	1952:	»	560	»	7	»	7.350	»	—
»	1953 (1° semestre)	»	1.670	»	—	»	196.900	»	150
Totali		$	88.021	Lgs.	1.155	Frsfr.	1.232.429	Frsv.	19.805

oltre alcune altre valute minori.

Nel periodo in esame risultano riscosse e versate all'Erario dello Stato dalle varie Intendenze di finanza, incaricate della esecuzione dei singoli provvedimenti, penalità per complessive Lit. 400.000.000 circa.

Giova in proposito porre in giusto rilievo che la notevole differenza tra l'ammontare delle penalità inflitte e l'importo riscosso è dovuto:

a ricorsi proposti, dalle parti, avverso i decreti di condanna comminanti sanzioni rilevanti (come ad esempio per un contesto definito con 2 miliardi di pena pecuniaria) sia davanti l'Autorità giudiziaria, sia davanti il Consiglio di Stato, il cui giudizio, seguito dall'Avvocatura dello Stato, è ancora pendente;

allo stato fallimentare di molte ditte e società commerciali condannate;

all'esito negativo della procedura coattiva svolta dalle competenti Intendenze di finanza per cui l'importo della penalità è stato iscritto a campione demaniale di 4ª categoria;

alla rateizzazione del pagamento delle penalità accordate, per casi speciali, con le debite garanzie e tuttora in corso;

alla concessione di transazioni operate dal Consiglio di Stato e dalla Avvocatura generale dello Stato, alla impossibilità di realizzare il credito erariale a seguito di irreperibilità o trasferimento all'estero di incolpati, nonchè ad altri motivi vari di minor rilievo.

2) Circa la corresponsione dei premi dovuti ai sensi del decreto n. 1511 del 15 dicembre 1947 va anzitutto rilevato:

che tali premi vanno calcolati sugli importi effettivamente riscossi dall'Erario;

che la misura di essi è del 40 per cento, di cui il 20 per cento va al Fondo massa del Corpo od alla Cassa di previdenza od al Fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore, e l'altro 20 per cento viene corrisposto con il limite massimo peraltro di Lit. 15.000 per contesto.

Di conseguenza anche per i contesti di notevole importanza la quota dovuta agli scopritori non può superare in ogni caso Lit. 15.000. E quanto dovuto ai fondi di previdenza sopra elencati resta, comunque, limitato al 20 per cento della somma effettivamente riscossa.

Si può assicurare categoricamente la S.V. onorevole che le quote dei premi di cui sopra, con la rigorosa osservanza delle norme in vigore prescritte dalla contabilità generale dello stato e con la sorveglianza degli Organi di controllo sono state e vengono regolarmente erogati agli aventi diritto.

Infatti, per quanto riguarda in particolare i premi dovuti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 al Fondo di quiescenza del personale dell'Ufficio italiano dei cambi, al quale Fondo a mente dell'ultimo capoverso del detto decreto legislativo è devoluta anche la metà spettante allo scopritore quando egli sia funzionario dell'Ufficio stesso, sono state corrisposte e riconosciute al detto Fondo:

nell'anno 1951 lire it. 2.930.779 (primo versamento parziale di lire it. 1.824.000 al 5 luglio 1951);

nell'anno 1952 lire it. 2.061.297;

nel primo semestre 1953 lire it. 810.325

che, nella quota spettante, alla fine dei rispettivi esercizi 1951 e 1952 sono state ripartite (e per l'esercizio 1953 saranno ripartite) fra i partecipanti secondo quanto previsto dalle norme di amministrazione del Fondo in parola approvate dal Consiglio di amminitrazione dell'Ufficio nella riunione del 20 maggio 1949 in conformità a quanto disposto dal Regolamento del personale approvato e reso esecutivo in data 12 settembre 1946. Della posizione di ciascun conto individuale è data comunicazione all'interessato, con sua facoltà di osservvazioni o reclami entro quindici giorni dalla comunicazione.

Si ritiene che con gli elementi forniti si siano soddisfatte le richieste avanzate.

Si resta comunque a disposizione della S. V. onorevole per eventuali ulteriori chiarimenti.

Il Sottosegretario di Stato
VICENTINI.

MARIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia preso provvedimenti od intenda prenderne contro l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, la cui esasperante lentezza nell'effettuare il pagamento di vecchissimi debiti contratti dall'allora Ministero dell'Africa Italiana, ha posto alcune aziende fornitrici in pericolo di fallimento od in stato di pesante gestione aziendale (148).

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento di debiti contratti dal Ministero dell'Africa Italiana nel 1950-51 per forniture alla Somalia deriva dal fatto che i fondi occorrenti a saldo del fabbisogno per le spese di detto periodo sono stati messi a disposizione del Ministero dell'Africa Italiana soltanto con legge 9 dicembre 1952, n. 2461, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1953. Questi fondi, data la necessità di ulteriori provvedimenti esecutivi di carattere formale, sono stati resi materialmente disponibili a favore dell'Amministrazione della Somalia soltanto dall'aprile 1953.

Dal maggio all'ottobre del corrente anno l'Amministrazione della Somalia ha provveduto a liquidare quasi tutte le pendenze in sospeso, tranne naturalmente quelle per le quali vi sono contestazioni ancora in corso.

Con distinta considerazione.

Il Sottosegretario di Stato
BENVENUTI.

MASTROSIMONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per i medici ospedalieri mutilati feriti ed invalidi di guerra che prestando da molti anni servizio da incaricati ed avendo superato a suo tempo i pubblici concorsi per i gradi inferiori non sono ancora stati confermati in via definitiva nel loro incarico dalle amministrazioni ospedaliere (155).

RISPOSTA. — Le norme transitorie ratificate dal Parlamento con la legge 4 novembre 1951, n. 1188, recano particolari disposizioni di favore per i medici ex combattenti e partigiani che intendano accedere alla carriera ospedaliera.

Tali disposizioni innovano sia ai requisiti prescritti per l'ammissione ai concorsi (cfr. terz'ultimo e ultimo comma dell'articolo 2 della legge citata), sia ai criteri di valutazione dei titoli di servizio prestati da medici combattenti o partigiani durante le guerre nazionali (cfr. penultimo e ultimo comma dell'articolo 7-*ter* della legge citata).

In particolare, poi, si prevedeva nella legge in esame la possibilità della conferma nel posto di tutti quei sanitari che, assunti in via provvisoria dagli ospedali, avessero prestato in tale qualità un determinato periodo di servizio e avessero conseguito in precedenza la idoneità nel posto in un pubblico concorso per titoli ed esami.

Tale eccezionale disposizione ha avuto applicazione entro i termini della sua validità e di essa hanno beneficiato medici ospedalieri con o senza benemerenze belliche.

Dalle disposizioni suaccennate discendono naturalmente i limiti di attività dell'Alto Commissariato in materia, non essendo possibile all'autorità sanitaria centrale di innovare o comunque modificare una precisa disposizione di legge che regola nel caso particolare tutto l'ordinamento e lo « status » del personale sanitario ospedaliero; legge che venne approvata dal Parlamento dopo un lungo e laborioso esame.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di sospendere il provvedimento della soppressione delle Sezioni staccate dei ginnasi di Menfi, Ribera e Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento, interessanti numerosi paesi della zona di Sciacca, o almeno prorogare il funzionamento delle suddette sezioni per l'anno scolastico 1953-54.

Facendo rilevare che il danno che ne avrebbero i paesi interessati è enorme perchè, oltre che colpire numerosissime famiglie nel momento molto delicato della riapertura delle scuole, turba l'andamento della istruzione dei giovani, aumenta la disoccupazione nella classe insegnante ed arreca grave danno economico, deprimendo l'entusiasmo delle tre cittadinanze che avevano da oltre un decennio ottenuto il funzionamento delle scuole soppresse (80).

RISPOSTA. — Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tali tipi in scuole ed istituti autonomi ed aveva a ciò provveduto col rendere autonome, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

Poichè è stato possibile ottenere nuovi fondi si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate dei licei (classici scientifici - licei ginnasi) e degli istituti magistrali che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno.

Per quanto, invece, concerne le sezioni staccate dei ginnasi isolati, cioè delle IV e V ginnasiali non annesse ad un liceo classico, non si è ritenuto di mantenerle più oltre in vita, dal momento che il ginnasio è un tipo di scuola destinato a scomparire, in quanto dovrà essere assorbito dal liceo classico.

Tuttavia per consentire agli alunni di dette sezioni staccate di completare il corso ginnasiale, è stato autorizzato, ancora per l'anno scolastico 1953-54 il funzionamento della sola V classe.

Il Ministro
SEGNI.

MONNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che sia meritevole di elogio o di censura il prefetto di Arezzo il quale, secondo quanto ha pubblicato una rivista settimanale, per far dello spirito ed anche per mettere vanitosamente in risalto una pretesa particolare stima del Ministro che lo aveva destinato alla sua città natale, ha affermato

che si rallegrava che il Ministro non fosse nato a Nuoro, nel quale caso avrebbe corso il rischio, per ricevere un attestato di stima, di essere mandato colà; e se non ritenga che l'offesa è tanto più grave in quanto in nessun modo giustificabile o spiegabile e in quanto lascia pensare che il prefetto destinato ad Arezzo considera Nuoro, provincia italiana non inferiore ad alcun'altra per dignità e fierezza, come un indesiderabile luogo di pena; e se infine ritenga legittimo lo sdegno con cui il sottoscritto protesta contro l'offesa fatta alla Sardegna da un prefetto che meglio e più di altri ha il dovere della disciplina e della responsabilità (177).

RISPOSTA. — Di solito le barzellette che i giornali scrivono non risultano fondate. Questo Ministero non ha quindi ragione di censurare un Prefetto, solo perchè un giornale illustrato gli attribuisce battute supposte spiritose.

Nel caso specifico, ove fosse vera la battuta attribuita al prefetto di Arezzo, in essa si riscontrerebbe semmai soltanto un segno della umiltà del detto Prefetto, il quale non si riconoscerebbe le doti per dirigere una Provincia importante, e con problemi delicati come quella di Nuoro.

Ma c'è da soggiungere che il prefetto Adami in data 3 novembre con lettera al quotidiano « La Nuova Sardegna » ha smentito di aver pronunciato la frase attribuitagli, aggiungendo parole di alta stima per la gente sarda e in particolare per la provincia di Nuoro.

Il Ministro
FANFANI.

MORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che un'impresa industriale di Treviso, approfittando della situazione di estremo bisogno e di disoccupazione di giovani lavoratori, sarebbe dedita, contro ogni senso di umanità e di ritegno, e con sfacciato dispregio alle leggi di tutela del lavoro, a un indisturbato sfruttamento dei propri dipendenti.

Si tratta della « Ceramica Pangossin » presso la quale prestano la loro opera 60 lavoratori, molti giovani, altri sposati con prole, con la qualifica di « apprendisti ». Tali apprendisti lavorano tutti almeno otto ore al giorno, sistematicamente obbligati a prestazioni pesanti estranee all'apprendistato. Son retribuiti con un salario mensile che va da un minimo di 1.500 lire ad un massimo di 5.000. Da parte della direzione manca ogni preoccupazione di dare una qualifica agli apprendisti, benchè abbia fatto firmare ai genitori od agli apprendisti stessi un contratto che prevede detta remunerazione per un periodo di tre anni. Risulterebbe da precise informazioni che ispettori del lavoro, abbiano fatto dei sopraluoghi nell'azienda, ma costantemente accompagnati e guidati dal proprietario o chi per lui. Ad ogni ispezione anche eseguita da parte degli Istituti previdenziali i cosiddetti « apprendisti » vengono segregati durante le ispezioni in ambienti appartati.

Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere quali urgenti misure intenda adottare l'onorevole Ministro per far cessare questo indegno stato di cose e per rendere seria ed efficace l'azione di controllo degli Ispettorati del lavoro (138).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero, è emerso che la ditta « Ceramica Pangossin » ha proceduto all'assunzione, dal maggio del corrente anno, di 71 apprendisti distribuiti nei vari reparti: e ciò in conseguenza dell'ampliamento del proprio stabilimento che determinerà, a lavori ultimati, un aumento dell'occupazione operaia valutabile ad oltre 200 unità lavorative.

Per quanto concerne, in particolare, la natura dei lavori affidati ai suddetti apprendisti, essa varia in relazione alla capacità ed alle attitudini che gli apprendisti stessi dimostrano in un primo periodo di tirocinio. Non risulta, invece, dalle indagini esperite, che fra gli apprendisti assunti come tali vi siano elementi coniugati.

Circa l'impiego degli apprendisti di cui trattasi in prestazioni estranee all'apprendistato, si è in grado di escludere che esso abbia luogo, nello stabilimento in parola, in modo sistematico. Infatti, in linea generale, anche i lavori che possono apparire di semplice manovalanza, richiedono un certo periodo di tiro-

cinio. Tuttavia è stato in effetti accertato che cinque apprendisti del reparto «« scelta » vengono adibiti, alcune volte, al trasporto, dalla adiacente fabbrica al reparto e da questo all'attiguo magazzino, di cassette contenenti materiale da lavorare o già cernito di peso eccedente i limiti consentiti. Dall'interrogatorio degli operai addetti a tale reparto è però emerso che essi stessi dovrebbero provvedere a tale lavoro e che agli apprendisti dovrebbe essere riservato solo il trasporto delle cassette di minor peso. La ditta è stata comunque diffidata a non adibire mai, per l'avvenire, gli apprendisti a mansioni non strettamente attinenti al lavoro addestrativo e, comunque, a non impiegarli per il trasporto di pesi eccedenti i limiti consentiti.

In merito poi al trattamento economico corrisposto agli apprendisti, è da osservare che sia il contratto interprovinciale di lavoro (in data 2 gennaio 1950), per gli addetti all'industria della ceramica, abrasivi e grès delle provincie di Treviso ed Udine, sia quello successivo del 3 marzo 1952, demandano ad ulteriori particolari accordi sindacali la regolamentazione salariale dell'apprendistato: accordi che, almeno per la provincia di Treviso, non risulta abbiano avuto luogo. Ciò stante, la ditta, in considerazione del notevole numero di apprendisti assunti, ha ritenuto di poter procedere ad una regolamentazione aziendale della questione stipulando con gli apprendisti, e talvolta con i loro genitori, contratti-tipo individuali. Tali contratti, che prevedevano paghe graduate a seconda dell'età dell'apprendista e del periodo di apprendistato, sono in tutto analoghi a quelli stipulati dalle locali Associazioni sindacali per la regolamentazione salariale dell'apprendistato in altri settori produttivi (legno, metalmeccanici, ecc.).

Comunque, le indagini predisposte hanno condotto all'accertamento di altre infrazioni, da parte della ditta, alle norme in materia di lavoro, per il che si è proceduto a termini di legge.

Da ultimo, per quanto concerne il rilievo contenuto nella interrogazione e cioè che gli Ispettori del lavoro effettuerebbero sopraluoghi nelle aziende « costantemente accompagnati e guidati dal proprietario » o da chi ne fa le veci, occorre tener presente che, allo scopo di un soddisfacente espletamento dei compiti demandati agli Ispettori del lavoro, la presenza di un rappresentante della ditta nel corso dell'ispezione è quasi sempre indispensabile ai fini di eventuali contestazioni. È appena il caso di aggiungere che le ispezioni in parola sono necessariamente compiute con la massima discrezione nei confronti dei lavoratori i quali vengono interrogati, ove occorra, separatamente e mai in presenza dei rappresentanti del datore di lavoro.

Il Ministro
RUBINACCI.

NEGRI (MORANDI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si ritenga di dover provvedere, senza ulteriore dilazione, alla sistemazione dei così detti « Laghi di Mantova » problema che ha creato per quella città una ormai insostenibile situazione dal punto di vista della sicurezza (l'alluvione del 1952 ne è stata prova evidente e drammatico ammonimento), del clima, dell'igiene, della stessa abitabilità, precludendone ogni effettivo e moderno sviluppo.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quale apprezzamento il Ministero abbia fatto e qual sorte intenda riservare ad un progetto organico che venne redatto ed inoltrato dall'ingegnere capo del Genio civile di Mantova; progetto che incontrò il consenso unanime delle Autorità locali, delle organizzazioni economiche, delle associazioni tecniche, dei settori produttivi e del lavoro, rinnovando le speranze di tutta quell'operosa cittadinanza, che consentirebbe di risolvere il problema con la necessaria sollecitudine, con spesa limitata e, comunque largamente compensata dai vantaggi sociali e per l'economia generale, tra cui la immissione a cultura produttiva di notevole estensione di terreno.

Gli interroganti desiderano, in definitiva, conoscere se non si ritiene che ricorrano le ragioni obiettive perchè tale opera, di autentico civile progresso, sia collocata tra le prime da inserirsi nel più immediato programma, anche minimo, di opere di pubblica utilità (3).

RISPOSTA. — Il problema che interessa in particolar modo la città di Mantova e cioè la sistemazione dei così detti « Laghi di Mantova » è stato tenuto nella migliore considerazione da parte di questo Ministero. Torna utile ricordare che già con voto 28 dicembre 1939, n. 2629, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe ad approvare il progetto di massima redatto dal Magistrato delle Acque, riguardante i lavori per l'attuazione del grande piano di sistemazione Adige-Garda-Tartaro-Canalbianco per una spesa di lire 400.000.000. In tale progetto erano anche previste le opere per la regolarizzazione dei Laghi di Mantova.

Tutti i lavori previsti nel suddetto progetto di massima, esclusi quelli relativi alla costruzione del canale industriale e navigabile del manufatto regolatore a Casale di Goito e quelli per la sistemazione del Mincio da Casale di Goito a Formigosa ebbero regolare inizio prima della guerra; furono poi sospesi in conseguenza degli eventi bellici, ed in parte sono stati negli ultimi anni ripresi e saranno proseguiti sia con la limitata assegnazione dei fondi autorizzati dalla legge 12 luglio 1949, n. 460, sia con i fondi di bilancio per la esecuzione e completamento di opere pubbliche straordinarie (come consente la legge 27 ottobre 1951, n. 1352), sia con i fondi autorizzati con la legge 31 gennaio 1953, n. 68, per la sistemazione dei fiumi e torrenti.

Intanto il 7 febbraio 1950 l'Ufficio del Genio civile di Mantova presentò un nuovo progetto di massima che contemplava una variante nei riguardi di quanto è previsto nell'originario progetto di massima per la regolazione dei Laghi di Mantova, valutando in lire 890.000.000 l'economia realizzabile — ai prezzi correnti — in confronto alle opere previste nel progetto primitivo.

Il 29 luglio successivo il Comitato tecnico-amministrativo del Magistrato alle acque esprimeva parere favorevole all'approvazione, in linea tecnica, del progetto di variante in parola.

In conseguenza di ciò il progetto stesso veniva sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale però faceva considerare che la sistemazione dei Laghi di Mantova poteva seguire soltanto dopo che fossero state ultimate tutte le opere del canale di bonifica da Mantova al mare per il Tartaro-Canalbianco; pertanto riteneva di soprassedere ad ogni esame fino a quando non si fosse acquisita la certezza del completamento di tutto il programma originario di opere e non si potesse almeno prevedere prossima l'ultimazione dei lavori a valle di Mantova.

Le autorità locali hanno di recente rivolto vive premure perchè la variante anzidetta venga sin da ora presa in considerazione e venga vagliata sotto il profilo tecnico.

In conseguenza di ciò il relativo progetto è stato sottoposto nuovamente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale si pronuncierà in una delle prossime adunanze in assemblea generale.

Appare chiaro da quanto sopra esposto che il problema prospettato dagli onorevoli interroganti è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero ed ha anzi un vero carattere di attualità.

Il Ministro
MERLIN.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se accetti di prorogare l'efficacia della legge 23 febbraio 1952, n. 93, relativa alla « ratifica con modificazione del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 » recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale.

E ciò per il fatto che era previsto nell'articolo 4 di detta legge di potere, per coloro che si trovavano nelle condizioni di esclusione dai benefici, presentare entro tre mesi dalla pubblicazione ricorso al Ministero della difesa, e che alcuni pochi ciò non fecero perchè l'eco di tale concessione giunse loro allorchè il termine era scaduto.

Un provvedimento di estensione per altri tre mesi della efficacia della legge stessa potrebbe rientrare nel quadro degli annunciati provvedimenti di amnistia (78).

RISPOSTA. — Rispondendo in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri, per ragioni di competenza, si fa presente che la disposizione dell'articolo 4 della legge 23 febbraio 1952, n. 93, fu inserita nella anzidetta legge

ad iniziativa del Parlamento, in seguito alle modificazioni restrittive introdotte dal Parlamento stesso nel testo delle norme che il Governo aveva proposto di sostituire all'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, in occasione della ratifica di detto decreto.

Ad una ulteriore iniziativa parlamentare di proroga del termine stabilito dal citato articolo questo Ministero non avrebbe motivo di opporsi.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

PASQUALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza che il Consiglio comunale di Novara — con suo voto unanime dell'aprile corrente anno — abbia espresso il sentimento e il desiderio di tutta la Novara democratica e antifascista perchè sia concessa la medaglia d'oro al valore al capitano Giulio Biglieri di Novara — martire della libertà — fulgida figura di attivo membro della resistenza italiana. Giulio Biglieri, capitano dell'Esercito italiano, già arrestato una prima volta a Novara nel gennaio 1944 — partecipò al Comitato militare regionale piemontese, con sede a Torino, in rappresentanza di formazioni autonome — arrestato nel duomo di Torino, con tutti i membri di tale Comitato, fu condannato a morte dal tribunale nazi-fascista — e fucilato all'alba del mercoledì santo di quell'anno — 5 aprile 1944 — al Martinetto, insieme con il generale Perotti, Bevilacqua, Balbis, Giambone e tutti gli altri eroi di tale processo;

2) che al generale Perotti, ed altri dello stesso processo, fucilati insieme col capitano Giulio Biglieri, fu già in giusto riconoscimento concessa la medaglia d'oro al valore, per cui non appare giustificata la non concessione allo stesso capitano Biglieri;

3) che in adempimento del voto di quanto sopra tutta Novara attende la concessione della medaglia d'oro anche al capitano Giulio Biglieri;

4) se non intenda quindi provvedere con sollecitudine a quanto sopra, nel mentre reco a conoscenza che sarebbe augurabile che tale concessione avvenisse in occasione del prossimo anniversario dell'esecuzione su due piazze di Novara di altre sette membri della resistenza novarese, uccisi dai fascisti il 24 ottobre 1944 (52).

RISPOSTA. — L'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, stabilisce che le proposte di ricompensa al valor militare ai partigiani sono esaminate dalle Commissioni di primo grado le quali, se ritengono di doverle accogliere, le trasmettono alla Commissione di secondo grado che decide inappellabilmente.

In rapporto alle persone di cui all'interrogazione il Comando ebbe a proporre per Balbis, Giambone, Giachino e Braccini la medaglia d'oro e per Bevilacqua, Montano e Biglieri la medaglia d'argento. Le Commissioni di primo e secondo grado ebbero a decidere come segue:

per Balbis Franco: proposta del Comando: medaglia d'oro; Commissione di primo grado: medaglia d'oro; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Giambone Eusebio: proposta del Comando: medaglia d'oro; Commissione di primo grado: medaglia d'oro; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Giachino Enrico: proposta del Comando: medaglia d'oro; Commissione di primo grado: medaglia d'oro; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Braccini Paolo: proposta del Comando: medaglia d'oro; Commissione di primo grado: medaglia d'oro; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Bevilacqua Quinto: proposta del Comando: medaglia d'argento; Commissione di primo grado: medaglia d'argento; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Montano Massimo: proposta del Comando: medaglia d'argento; Commissione di primo grado: medaglia d'argento; Commissione di secondo grado: medaglia d'argento;

per Biglieri Giulio: proposta del Comando: medaglia d'argento; Commissione di primo grado: medaglia d'argento; Commissione di secondo grado; medaglia d'argento.

I componenti del Comitato militare di Torino ebbero così in primo tempo tutti l'assegnazione della medaglia d'argento da parte della Commissione d'appello; però in seguito alla concessione della medaglia d'oro al valor militare al generale Perotti da parte del Ministero della difesa, le proposte di che trattasi furono nuovamente sottoposte al giudizio della Commissione di secondo grado, la quale, previo esame comparativo, decise di commutare la medaglia d'argento in medaglia d'oro per Balbis, Giambone, Giachino e Braccini e di confermare la medaglia d'argento a Bevilacqua, Montano e Biglieri.

Data tale situazione, si è ritenuto opportuno richiamare alla considerazione della Commissione di secondo grado la eventuale possibilità di riesaminare le posizioni già da essa decise e di provvedere, in base alle considerazioni svolte nella interrogazione e ad altri nuovi fatti, all'eventuale concessione della medaglia d'oro anche al Bevilacqua, al Montano ed al Biglieri.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

PASTORE Ottavio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno invitare il C.O.N.I. a cancellare le iscrizioni ed i simboli fascisti ancora esistenti nello stadio olimpico, considerando che l'impudicizia politica è per lo meno condannevole quanto l'impudicizia alla quale si è posto riparo imponendo le foglie di fico alle statue che ornano lo stadio e considerando ancora che è ben supponibile che le altre Nazioni non accolgano favorevolmente l'invito a celebrare le prossime olimpiadi in uno stadio in cui la esaltazione del fascismo pompeggia ancora impunemente (117).

RISPOSTA. — I numerosi simboli apposti dal passato regime sul complesso edilizio del Foro Italico sono stati, in massima parte, rimossi da tempo. La eliminazione incontra però notevoli difficoltà d'ordine tecnico relativamente a quei simboli che sono strutturalmente inseriti in opere d'arte di rilevante pregio o a carattere monumentale. Così è per l'iscrizione incisa nel corpo del monolite centrale e per le insegne littorie ricavate a mosaico nelle composizioni ornamentali delle fontane.

La questione va attentamente esaminata in ordine alla duplice esigenza di non distruggere le opere e di rimuovere la sorpassata simbologia. In tali sensi sono state impartite istruzioni al Comitato olimpico nazionale italiano, del cui patrimonio il complesso fa parte.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

PETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che la Società esercente la ferrovia circumvesuviana ha in programma di abolire il tratto ferroviario Pugliano-Eremo per sostituirlo con un servizio automobilistico; e se, nell'affermativa, considerato il grave nocumento che dalla progettata trasformazione deriverebbe sia al personale dipendente che a quanti si servono dell'economico mezzo di trasporto, il quale attualmente funziona con piena soddisfazione del pubblico e degli innumeri turisti che di questo caratteristico tratto ferroviario conservano il più grato ricordo, crede intervenire per evitare che interessi privati possano prevalere su quelli di indole generale (106).

RISPOSTA. — La Società anonima italiana ferrovia e funicolare vesuviana ha effettivamente avanzato al Ministero dei trasporti una proposta intesa ad assicurare la relazione Pugliano-Eremo mediante l'impiego di automezzi che avrebbero consentito un servizio molto più efficiente e rapido (minuti 35 in luogo di circa un'ora impiegata dalla ferrovia) più comodo e decoroso.

Considerati i vantaggi che la proposta istituzione avrebbe arrecato al pubblico e in vista dello sgravio che sarebbe conseguito per l'erario — costretto più volte, nel passato, a intervenire con sussidi integrativi di esercizio per colmare l'inevitabile *deficit* di bilancio, con provvedimento in data 8 giugno c. a., si è autorizzata la Società ad effettuare, in via provvisoria e di esperimento per la durata di un anno, la integrale sostituzione con corse automobilistiche, in applicazione dell'articolo 2

del regio decreto legislativo 14 ottobre 1932, n. 1496, del suddetto servizio ferroviario sul tratto Resina (Pugliano) San Vito-Eremo della ferrovia vesuviana. Di dette corse automobilistiche sostitutive è stato, altresì, autorizzato in via provvisoria, fino al 31 dicembre c. a., salvo proroga, il prolungamento a Napoli ed a Granatello (Portici) a norma della legge 28 settembre 1939. Per il tratto Eremo-Stazione inferiore seggiovia vesuviana si è consentito, invece, il mantenimento del servizio ferroviario da effettuarsi a navetta mediante due coppie di automotrici in coincidenza con gli autobus da e per Napoli in attesa che venga completata la costruzione dell'autostrada ora in atto a cura della Cassa del Mezzogiorno.

È da rilevare che nessun danno è derivato al pubblico dal suaccennato provvedimento: infatti nella compilazione degli orari del nuovo servizio si è tenuto conto delle necessità dei residenti locali e immutate sono rimaste le condizioni tutte di trasporto e le tariffe.

Per quanto riguarda in particolare gli agenti della ferrovia utilizzati sui nuovi servizi si è disposto che immutati dovranno restare i diritti da essi acquisiti. Poichè a seguito dell'autorizzata trasformazione si sono resi esuberanti, tuttavia, 12 agenti di ruolo ed una guardabarriera avventizia, è stato fatto obbligo alla Società concessionaria, per il collocamento in quiescenza dei primi e per il licenziamento della seconda, di osservare, rispettivamente, le disposizioni previste dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 e le clausole inserite nei patti di lavoro vigenti per la categoria.

Il Ministro
MATTARELLA.

RAVAGNAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perchè voglia riconoscere la necessità di porre termine al ritardo nella consegna dei tanto attesi 67 appartamenti, costruiti col contributo dei lavoratori, dalla gestione I.N.A.-Casa nella frazione di Sant'Antonino del comune di Treviso, appartamenti già assegnati nella primavera scorsa a riscatto e in affitto semplice ai prescelti senza tetto fra le migliaia di richiedenti.

L'asserita mancanza di materiale e la scarsezza dell'impiego di mano d'opera nei lavori di rifinitura, di installazione degli impianti d'illuminazione e di rifornimento idrico da parte delle ditte appaltatrici male si conciliano con la presenza *in loco* di disoccupati bisognosi di occupazione ed aventi i necessari requisiti tecnici, nè si conciliano con i termini fissati nei capitolati d'appalto per l'ultimazione e la consegna dei fabbricati.

Per tali fatti il sottoscritto sollecita l'intervento del Ministro presso la Gestione nonchè tempestivi provvedimenti capaci di dare giusta soddisfazione ai nuovi inquilini assegnatari i quali legittimamente rinnovano presso la Prefettura le loro vive proteste (114).

RISPOSTA. — A quanto consta a questo Ministero, in base al contratto di appalto, l'impresa S.C.I.C.S.A.L. avrebbe dovuto consegnare gli alloggi I.N.A.-Casa in Treviso — frazione Sant'Antonino — agli assegnatari il 24 settembre c. a.

Si è, però, reso necessario accordare all'impresa, per cause di forza maggiore, determinate dalle note condizioni climatiche sfavorevoli verificatesi negli scorsi mesi, una proroga al 30 novembre p. v.

Pertanto, essendosi già provveduto agli allacciamenti dei servizi pubblici, si può prevedere che la consegna degli alloggi potrà aver luogo entro il corrente anno.

Il Ministro
RUBINACCI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla legge n. 340 del 13 aprile 1953 sugli archivi di Stato, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 15 maggio 1953, e alle assicurazioni date dall'onorevole Sottosegretario in sede di discussione al Senato, interrogo il Ministro dell'interno per conoscere in quale modo intende provvedere alla sistemazione in gruppo *B* degli impiegati di gruppo *C* provvisti di laurea o diploma e di congrua anzianità, e ciò tanto più che si annuncia prossimo un concorso interno ed esterno in base all'articolo 11 della legge, che lascerebbe ancora fuori sistemazione la maggioranza degli interessati (156).

RISPOSTA. — Il passaggio di personale ai ruoli superiori a quello di appartenenza non può avvenire se non mediante concorso.

Al personale di gruppo *C* dell'Amministrazione archivistica, munito di diploma di maturità classica, la legge 13 aprile 1953, n. 340 assicura il beneficio di essere ammesso al gruppo *B* attraverso un concorso, che è però riservato ai dipendenti degli Archivi di Stato.

Coloro che non potranno usufruire di tale possibilità, si gioveranno, nell'àmbito stesso del gruppo *C*, di un miglioramento di carriera che deriverà sia dalla nuova ripartizione di posti nei vari gradi (che prevede un aumento di quelli più elevati), sia dal verificarsi di un maggior numero di vacanze per effetto del passaggio al gruppo *B* dei vincitori del concorso citato.

Il Ministro
FANFANI.

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure sono state prese in seguito ai seri turbamenti del buon andamento della vita scolastica verificatisi nel maggio 1953 al liceo classico di Rimini per l'azione quanto mai deplorevole di carattere politico-poliziesco verso i colleghi e di carattere moralmente eccepibile sugli alunni da parte di un insegnante di quella scuola (120).

RISPOSTA. — La situazione del liceo classico di Rimini, alla quale accenna l'onorevole interrogante, è stata oggetto di due ispezioni ministeriali, effettuate la prima nel maggio-giugno 1953, la seconda nel settembre u. s.

In base alle risultanze delle due ispezioni, il professore Sanarica Marino, ordinario di lettere italiane e latine, è stato trasferito « per servizio » al liceo scientifico di Ascoli Piceno, per riconosciuta incompatibilità con l'interesse della scuola della sua permanenza nell'Istituto e nella sede di Rimini.

Detto trasferimento è stato disposto, a norma dell'articolo 20 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, su conforme parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nell'adunanza del 17 ottobre u. s.

Indipendentemente da detto trasferimento, il Ministero non mancherà di esaminare la situazione del liceo classico di Rimini nei riflessi di carattere disciplinare, a tutela della dignità e degli interessi della scuola; a tal fine, aderendo anche per questa parte al parere espresso dal Consiglio superiore, il Ministero si riserva di effettuare ulteriori accertamenti.

Il Ministro
SEGNI.

ROMANO Antonio. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è a conoscenza della necessità di integrare con il servizio telegrafico la succursale di Piazza S. Tommaso di Enna.

In detta zona, in seguito alla costruzione di numerosi edifici quali il Palazzo degli uffici finanziari, i fabbricati dell'Ente Fiera, il Distretto militare e di numerosi alloggi popolari, il traffico è notevolmente aumentato, tanto che può dirsi che la vita della città va spostandosi verso la zona predetta, ragione per cui si impone il servizio telegrafico a complemento di quello postale.

Si fa altresì presente che il Palazzo delle poste e telecomunicazioni in costruzione sta sorgendo in località più lontana dalla citata succursale di quanto sia il Palazzo delle poste oggi in funzione (115).

RISPOSTA. — Al riguardo, devo informare che dagli accertamenti effettuati risulta che il traffico dei telegrammi nella città di Enna è attualmente molto limitato: giornalmente infatti vengono accettati da quell'Ufficio telegrafico principale non più di 150 telegrammi.

La distanza del predetto ufficio dalla succursale in argomento, oggi di soli 800 metri, sarà di poco superiore dopo la costruzione del nuovo edificio delle poste e telegrafi.

Per tali ragioni, non si ravvisano, almeno per il momento, le condizioni per giustificare l'istituzione del servizio telegrafico nella succursale predetta, e ciò anche in considerazione della rilevante spesa (lire 1.000.000 circa) che occorrerebbe per la costruzione di un apposito circuito fono-telegrafico.

L'assicuro, comunque, che questo Ministero seguirà attentamente la situazione della zona segnalata dalla signoria vostra onorevole per adottare i provvedimenti opportuni appena se ne ravviserà l'effettiva esigenza, tenuto conto degli incrementi del traffico telegrafico.

Il Ministro
PANETTI.

RUSSO Luigi. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: 1) se è informato sul funzionamento del servizio postale a Torre Canne (Fasano di Brindisi) ridente stazione balneare con acque termali di grande valore terapeutico che vanno attirando un numero crescente di frequentatori nella stagione estiva; 2) e se non ravvisi l'opportunità di riparare ai lamentati inconvenienti (133).

RISPOSTA. — Al riguardo la informo che la possibilità di istituire un ufficio postale nella frazione di Torre Canne era stata già esaminata da questo Ministero. In tale occasione però, non fu ravvisata la predetta possibilità, perchè, trattandosi di una zona scarsamente popolata il movimento postale assai limitato non giustificava il provvedimento.

In considerazione, peraltro, dell'interessamento della signoria vostra onorevole, e allo scopo di venire incontro in qualche modo ai desideri segnalati, si è dato incarico alla competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di riesaminare la situazione e, in base ai nuovi elementi che verranno raccolti, di proporre, ove non sia assolutamente giustificata l'istituzione almeno di una ricevitoria (collettoria secondo la vecchia denominazione) a carattere permanente, una soluzione che valga ad assicurare il servizio postale nella località di cui trattasi durante il periodo di maggiore affluenza di forestieri, cioè in estate.

A tale soluzione è collegata anche l'installazione di una o più cassette d'impostazione a seconda del riconosciuto bisogno.

Mi riservo, pertanto, di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni in merito.

Il Ministro
PANETTI.

RUSSO Luigi — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stata tenuta nel debito conto la promessa fatta nella risposta ad interrogazione parlamentare n. 139, disponendo quanto meno che non vengano esclusi dal beneficio di cantieri di lavoro, per alleviare l'aggravata disoccupazione, i comuni di Mola, Conversano, Polignano, Locorotondo, Noci ed altre località colpite dal nubifragio del 3 luglio scorso (144).

RISPOSTA. — La interrogazione cui si richiama la signoria vostra venne rivolta allo scrivente dall'onorevole Troisi, allo scopo di far beneficiare dei cantieri di lavoro i lavoratori disoccupati dei centri sopra richiamati, colpiti dal nubifragio del 3 luglio scorso.

Si è in grado di assicurare che gli organi provinciali cui spetta di ripartire i fondi assegnati nella provincia di Bari in rapporto all'indice di disoccupazione, interessati a tener presenti — nella redazione del piano di cantieri — le particolari situazioni dei Comuni in questione, hanno incluso nel piano stesso un cantiere di rimboschimento per il comune di Noci.

Tale cantiere è stato approvato nel settembre scorso ed in esso troveranno occupazione 40 operai per 3 mesi con una spesa a carico di questo Ministero di lire 2.441.354.

Il Ministro
RUBINACCI.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere perchè finora non sono stati applicati alle guardie carcerarie di Enna (altitudine m. 948) il decreto del Presidente della Repubblica n. 807 dell'11 ottobre 1950, articolo 3, che prevede l'integrazione vitto ai militari dislocati oltre 900 metri la circolare n. 18920/5/1 del Ministero della difesa, del 20 marzo 1951, la circolare del Ministero dell'interno, direzione generale pubblica sicurezza, divisione F.A.P., Sezione 4ª n. 800/9813 C. 97900 di protocollo dell'11 ottobre 1951 che estende al personale delle guardie di pubblica sicurezza i benefici del decreto presidenziale n. 807 dell'11 ottobre 1950 (161).

RISPOSTA. — Ai militari del Corpo degli agenti di custodia, che si trovano nelle particolari condizioni di servizio prescritte dall'articolo 2 del decreto del presidente della Repubblica in data 11 settembre 1950, n. 807, è stato già concesso — con decreto ministeriale del 30 aprile 1953 l'integrazione di vitto e dei generi di conforto.

Il suddetto provvedimento diventerà esecutivo dopo che sarà stato registrato dalla Corte dei conti, a cui è già stato trasmesso.

Pertanto, gli agenti in servizio alle carceri di Enna riceveranno i benefici invocati quanto prima e con decorrenza dal 1° giugno 1953.

Il Sottosegretario di Stato
ROCCHETTI.

SALARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disciplinare in tutte le scuole elementari e medie l'uso dei libri di testo che con il sistema attuale costituisce — specie per le famiglie numerose — un forte ed inutile aggravio economico (100).

RISPOSTA. — Nel campo della istruzione secondaria la scelta dei libri di testo è libera per legge e lasciata alla discrezione di ogni singolo docente, col solo vincolo dell'approvazione del collegio dei professori.

Anche nel campo della istruzione elementare dopo la soppressione del libro di Stato (decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 714) la scelta dei libri di testo è rimessa alla piena libertà dei singoli maestri, criterio che corrisponde a quel principio generale dell'autonomia dell'insegnamento che si è voluto opportunamente riconoscere ai docenti.

Così infatti stabilisce il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 16 ottobre 1947, n. 1497.

D'altra parte, anche se si volesse prescindere dall'accennata esigenza della libertà dell'insegnamento, non sarebbe ugualmente opportuno — dal punto di vista dell'interesse didattico — bloccare le adozioni per più anni, mentre l'industria editoriale viene ogni anno approntando testi sempre migliori, più attraenti e più aggiornati secondo i risultati delle più recenti esperienze didattiche.

Per quanto riguarda le adozioni dei testi nelle classi parallele, il Ministero ha più volte richiamato l'attenzione degli insegnanti sull'opportunità che essi si accordino per la scelta degli stessi testi, a meno che i singoli insegnanti non abbiano seri motivi per ritenere preferibili testi diversi da quelli scelti dai colleghi: ciò, appunto, nell'interesse delle famiglie che hanno più figli, alunni di scuola elementare nella stessa classe.

In conclusione, ogni remora o limitazione che si ponesse — se non in forma di semplice raccomandazione (il che il Ministero già fa) — alla scelta dei libri di testo, comporterebbe l'inizio di un intervento estraneo all'estrinsecazione di un insegnamento autonomo, libero e perciò stesso consapevole e responsabile, come deve essere in una libera scuola di un Paese democratico.

Il Ministro
SEGNI.

SPEZZANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, per evitare il superaffollamento, che rende oltremodo difficoltoso e tante volte impossibile il viaggio sulla vettura diretta Roma-Cosenza (linea Paola - treno 86) e, per facilitare il viaggio Cosenza-Napoli, non creda utile e necessario istituire una vettura diretta da attaccare al treno 88 che arriva a Napoli alle ore 9,38 (111).

RISPOSTA. — Alla istituzione di un servizio diretto Cosenza-Napoli con il treno 88 da Paola sono di ostacolo notevoli difficoltà tecniche.

Si premette che per le condizioni di acclività della linea i treni in circolazione fra Paola e Cosenza possono trainare un peso limitatissimo di sole 100 tonnellate delle quali ben 40 vengono assorbite dalla carrozza speciale CDUz munita di ruota dentata.

Per la istituzione del servizio richiesto dalla signoria vostra onorevole dovrebbe utilizzarsi, in partenza da Cosenza, il treno misto 7300 il quale ha in composizione solo la predetta carrozza speciale che lascia quindi una disponibilità di trazione di 60 tonnellate, utilizzata per l'inoltro di carri misti o completi.

Ne consegue che la eventuale aggiunta di una carrozza diretta per Napoli — del peso di circa 45 tonnellate — assorbirebbe pressochè totalmente la residua disponibilità di trazione, riducendola a sole 15 tonnellate, non sempre sufficienti a trainare un solo carro.

Si fa rilevare, inoltre, che la manovra di aggiunta a Paola al predetto treno 88 della carrozza in servizio diretto per Napoli richiederebbe un aumento di sosta di almeno 5 minuti con probabile ripercussione dannosa sulla marcia dello stesso treno 88 e dei treni incrocianti, trattandosi di circolazione su linea a semplice binario.

È da considerare, infine, che i viaggiatori che desiderano fruire del treno 88 possono, con il lieve disagio del trasbordo a Paola, utilizzare da Cosenza il treno 7300.

Il Ministro
MATTARELLA.

SPEZZANO (FABBRI, GRIECO, GIACOMETTI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per sapere se non ritiene contrarie allo spirito della legge le disdette notificate dall'Ente Maremma alle Cooperative agricole di Arcinazzo, Bellegra, Cerreto, Ciciliano, Genazzano, Olevano, Pisognano e S. Vito nella provincia di Roma, relative alle terre che esse possiedono da anni nel comprensorio di riforma e per sapere come dette disdette si possono conciliare con l'ordine del giorno votato alla unanimità dal Senato ed accettato esplicitamente dal Ministro competente il 24 ottobre 1952 che impegnava il Governo a mantenerle nel possesso delle terre stesse.

Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o verranno presi per sanare l'attuale stato di cose e per dare applicazione integrale all'ordine del giorno, là dove esso impegna l'Ente Maremma ad includere i soci di quelle Cooperative — riconosciuti aventi diritto — negli elenchi degli assegnatari e ad assegnare loro la terra in proprietà.

Gli interroganti chiedono di sapere se non si ravvisa nelle disdette alle Cooperative e nell'assegnazione di alcuni poderi, promessa dall'Ente ad alcune famiglie scelte dalle locali sezioni democristiane e dai parroci al di fuori delle cooperative interessate, una manovra tendente ad eludere la legge e l'applicazione dell'ordine del giorno del Senato, privando della loro terra oltre mille famiglie contadine ed assegnandola in parte ad altre poche famiglie (51).

RISPOSTA. — Le disdette notificate dall'Ente Maremma alle cooperative agricole indicate dagli onorevoli senatori interroganti rappresentano un normale procedimento amministrativo che, al termine di ciascuna annata agraria, viene compiuto nei riguardi di chiunque coltivi terreni espropriati ed entrati in possesso degli Enti di riforma, al fine di poter procedere alla trasformazione dei terreni stessi e alla loro conseguente assegnazione.

Nel caso specifico, le disdette di cui trattasi non sono da ritenersi contrastanti con l'ordine del giorno dei senatori Castagno, Fabbri e Gavina, approvato dal Senato il 24 ottobre 1952, nonchè con lo spirito delle leggi di riforma fondiaria.

Infatti, il citato ordine del giorno, giusta la precisazione fatta dal Ministro dell'agricoltura dell'epoca e confermata dai senatori Castagno e Fabbri proponenti intendeva di richiamare l'attenzione del Governo più che su un problema di carattere generale, su tre cooperative delle quali l'Ente Maremma aveva in corso di esame la situazione e di invitare il Governo stesso ad includere negli elenchi degli assegnatari i contadini soci delle cooperative che possedevano terreni nel comprensorio di riforma di competenza di detto Ente anche se domiciliati fuori del comprensorio, nonchè a mantenere, nelle more delle assegnazioni, le cooperative stesse in possesso delle loro terre, assegnando queste in proprietà ai contadini cooperatori.

È, ora, da premettere che le terre in possesso delle cooperative agricole citate nella sopratrascritta interrogazione erano state loro concesse in applicazione delle leggi sulle terre incolte (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279 e successivi).

Con l'entrata in vigore delle leggi di riforma fondiaria, i terreni di cui trattasi, ricadenti nel comprensorio di riforma dell'Ente Maremma, sono diventati oggetto di espro-

prio e, quindi, come è ovvio, non sono state più rinnovate le concessioni a suo tempo fatte alle cooperative in parola.

Ciononostante, queste ultime hanno avuto in concessione precaria dall'Ente Maremma terreni per la semina del grano; a tal fine infatti, nella decorsa annata agraria sono stati concessi alle cooperative di cui trattasi 500 ettari di terreno, mentre contemporaneamente, 217 poderi per complessivi Ha. 2.300 sono stati assegnati a lavoratori della terra residenti nei rispettivi Comuni.

Sempre in ossequio al predetto ordine del giorno i soci delle citate cooperative sono considerati dall'Ente di riforma come aventi diritto alle assegnazioni e vengono, quindi, inclusi negli appositi elenchi.

È però, da tener presente che la inclusione negli elenchi degli aventi diritto ad eventuali assegnazioni è vincolata, anche per i soci delle cooperative, al possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 16 della legge 12 maggio 1950, n. 230, nonchè alle condizioni previste dal 2° comma dell'articolo 21 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Nel quadro, quindi, di dette disposizioni di legge l'Ente Maremma esamina accuratamente le situazioni di ciascun contadino socio di cooperative e aspirante alle assegnazioni.

Il Ministro
SALOMONE.

STAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene eccessivamente draconiana la misura (sanzione) disciplinare applicata a tutti quegli agenti di pubblica sicurezza che dal 1° gennaio 1945 al 31 dicembre 1947, contrassero matrimonio senza la prescritta autorizzazione del Ministero, e, in conseguenza di ciò, vennero destituiti dall'impiego. E se non ritiene sia giusto ed equo, nell'attuale clima di distensione nazionale, in cui si stanno approntando larghi e generosi provvedimenti di clemenza per i delitti comuni e politici, nonchè strumenti legislativi per l'annullamento delle sanzioni disciplinari a carico di impiegati scioperanti e manifestanti, provvedere altresì ad annullare le gravissime sanzioni disciplinari a carico di chi, in definitiva, subì il richiamo del sentimento (159).

RISPOSTA. — Le norme sul condono delle sanzioni inflitte o da infliggere a militari per infrazioni alle disposizioni sul matrimonio, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato del 20 agosto 1947, n. 1514 e nella legge 22 marzo 1951, n. 337, sono state applicate anche agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Pertanto tutte le domande, prodotte nei termini previsti dalle citate disposizioni, sono state debitamente istruite.

L'Amministrazione, però, essendo obbligata a subordinare le riammissioni in servizio all'esistenza delle relative vacanze nell'organico del Corpo, nell'applicare tale beneficio, s'è avvalsa della facoltà discrezionale concessale dall'articolo 1 del citato decreto n. 1514, stabilendo determinati criteri preferenziali quali quelli dovuti ai precedenti di carriera, alle circostanze di tempo e di luogo del matrimonio, alla condotta tenuta dai militari dopo il loro licenziamento.

In base a tale criterio, varie istanze intese ad ottenere l'applicazione del condono prodotte da ex dipendenti ritenuti meritevoli di essere riammessi nel Corpo, sono state accolte.

Infine l'Amministrazione ha, sempre ai sensi del decreto n. 1514, applicato anche di ufficio il condono, sanando, in tal modo, situazioni familiari irregolari ad alcuni militari nei cui confronti non era stato ancora inflitto il provvedimento di licenziamento dal Corpo.

Il Ministro
FANFANI.

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano i magistrati o funzionari ai quali, in base alla disposizione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1952, n. 1503, è stata assegnata una vettura automobile e godano tuttora di tale assegnazione (125).

RISPOSTA. — Le assegnazioni di autovetture disposte in conformità all'articolo 2 del Regolamento sul servizio automobilistico delle Amministrazioni dello Stato approvato con regio decreto 2 aprile 1926 e modificato — all'articolo suddetto — con il menzionato de-

creto legge 9 novembre 1952, n. 1503, sono le seguenti:

1) Ferrara avv. Andrea, 1° Presidente della Corte di cassazione (1°);

2) Pagano avv. Giuseppe, 1° Presindente della Corte di cassazione (1°);

3) Azzarini dott. Gaetano, 1° Presidente della Corte di cassazione (1°);

4) Ruini senatore Meuccio, Presidente Consiglio di Stato (2°);

5) Severi dott. Leonardo, Presidente Consiglio di Stato (2°);

6) Azara senatore Antonio, 1° Presidente Corte di cassazione (2°);

7) Scavonetti avv. Gaetano, Avvocato Generale dello Stato a riposo;

8) Ortona avv. Augusto, Presidente Corte dei conti (2°).

Le assegnazioni suddette sono state disposte secondo l'ordine di precedenza delle domande rivolte a questa Presidenza dagli interessati, i quali hanno dichiarato di trovarsi nelle condizioni dalla citata norma prescritte per potere aspirare alla concessione.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

TERRACINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, non smentita, diramata da una nota agenzia giornalistica, a tenore della quale il complesso apparato di comunicazioni fra Roma e la residenza dell'onorevole De Gasperi in Valsugana (cavi diretti, centrali, centralini, linee telefoniche, telegrafiche e telescriventi) sarebbe tuttora in funzione nè si intenderebbe smobilitarle sebbene la sua sola manutenzione gravi per una notevole somma sul bilancio del Ministero (126).

RISPOSTA. — In merito posso assicurare la S. V. onorevole che le notizie che sarebbero state diramate da un'agenzia giornalistica non corrispondono a verità.

Infatti, per quanto riguarda i collegamenti telefonici fra Roma e Sella di Valsugana, fu costituito il 5 agosto, dalla Società Telve, un circuito locale fra Sella e Trento, adibito, anche attualmente, al pubblico servizio. Esso fu utilizzato anche per le comunicazioni con Roma, che, da Trento, erano avviate sul circuito, già esistente, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Dopo la costituzione dell'attuale Governo, nessuna conversazione in franchigia risulta effettuata, per conto dell'onorevole De Gasperi, fra le citate località.

Non ricorre alcuna necessità di smobilitare il collegamento, trattandosi come già detto, di linee a disposizione degli utenti per gli usi del pubblico servizio e la cui manutenzione è quindi effettuata nell'interesse del pubblico servizio stesso.

Per quanto riguarda i collegamenti telegrafici, nessun collegamento del genere risulta ceduto per lo scopo indicato nell'interrogazione, e non risulta sia stata rivolta a questa Amministrazione, per lo stesso fine, richiesta di impianto di telescrivente.

Il Ministro
PANETTI.

VACCARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere su quanto, molto opportunamente, ha chiesto la Camera di commercio di Cosenza, in merito all'istituzione in quella importante città di una Sezione staccata dell'ispettorato della motorizzazione (97).

RISPOSTA. — L'istituzione a Cosenza di una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Calabria riuscirebbe evidentemente utile per gli automobilisti della città e della provincia.

Tuttavia devesi far presente che la disponibilità di funzionari e di impiegati, in rapporto agli attuali organici del personale dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non è tale da consentire l'istituzione, presso l'Ispettorato compartimentale anzidetto, di un nuovo ufficio. Al riguardo, pertanto, non si può che confermare quanto in precedenza fatto presente da questo Ministero, in situazioni

analoghe, e cioè che la possibilità di prendere in considerazione la richiesta di istituzione di nuovi uffici periferici è subordinata ad una maggiore disponibilità di personale, presupposto per l'attuazione di una più vasta organizzazione periferica dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Allo scopo di cercare di venire incontro alle esigenze di Cosenza nel settore della motorizzazione civile si sta esaminando se sia almeno possibile aumentare il numero delle sedute settimanali, ciò che, peraltro, non si presenta di agevole soluzione sempre per la lamentata insufficienza di personale in servizio presso i vari uffici dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Il Ministro
MATTARELLA.

VACCARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali si ritarda nella nomina della Commissione per l'acquisto dei tori produttori, alla Stazione zooprofilattica di Portici, per il quale scopo da tempo sono stati dal Ministro stanziati i fondi (116).

RISPOSTA. — Alla nomina della Commissione per l'acquisto di tori destinati alla Stazione zooprofilattica di Portici si farà luogo non appena saranno pervenuti a questo Ministero, da parte di tutti i compartimenti interessati, le proposte relative all'attuazione del programma finanziato con i fondi M.S.A.; l'invio di tali proposte è stato sollecitato.

Detta Commissione, infatti, ha carattere intercompartimentale, in quanto dovrà provvedere ad acquisti del genere anche per i centri tori di Foggia e di Palermo.

Il Ministro
SALOMONE.

VACCARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta promossa per stabilire le cause del grave incidente ferroviario verificatosi lunedì 5 ottobre — sulla ormai famosa « linea della morte » Cosenza-Paola, sul ripidissimo tratto San Lucido-Falconara Albanese. L'accaduto — che per un vero miracolo non è costato vittime umane — è la conferma di quanto l'interrogante va denunziando da più anni — per ottenere la modifica della pericolosa ed antieconomica linea, che peraltro, si è resa inadatta ai crescenti bisogni delle popolazioni calabresi.

Con l'occasione l'interrogante fa premura per la costruzione della modifica della linea il cui progetto redatto in via di massima dai competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici attende il visto del suo Ministero (135).

RISPOSTA. — Il giorno 5 ottobre c. a., il treno n. 4731, la cui composizione non eccedeva il peso massimo consentito, si è fermato in linea, a causa di difficili condizioni di aderenza combinate con una momentanea insufficiente produzione di vapore in caldaia, per cattiva conduzione del fuoco da parte del personale della locomotiva.

Inconvenienti del genere possono manifestarsi anche su linee ad aderenza naturale e su qualsiasi pendenza: essi coinvolgono solamente la regolarità ma, evidentemente, non la sicurezza dell'esercizio, che, nel caso specifico della linea Paola-Cosenza, è sufficientemente garantita dalle condizioni delle apparecchiature del materiale rotabile che viene particolarmente sorvegliato, come già ebbi modo di assicurare recentemente in occasione di analoga interrogazione (n. 76) della S.V. onorevole.

Nessun provvedimento nuovo di esercizio da adottare è stato suggerito dall'incidente in discorso, che con una razionale condotta del fuoco da parte del personale di macchina, avrebbe dovuto non verificarsi e comunque sarebbe rimasto circoscritto ad un semplice ritardo, cioè al tempo necessario per aumentare la pressione in caldaia, ove non vi fosse stata precipitazione ed ingiustificata preoccupazione da parte del personale di scorta, che fece scendere a terra i viaggiatori.

Per quanto riguarda lo studio di massima del nuovo tracciato della linea, le Ferrovie dello Stato hanno già consigliato acune modifiche alla Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie del Ministero dei la-

vori pubblici, incaricata della compilazione del progetto, la cui redazione definitiva ed eventuale realizzazione, sono di competenza del prefato Ministero.

Il Ministro
MATTARELLA.

VOCCOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la comunicazione dei ricorsi gerarchici, disposta da autorità governative, che non vi provvedano di ufficio ai sensi dell'articolo 5 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 maggio 1934, n. 383, debba farsi ai controinteressati con l'impiego di carta bollata ovvero con l'impiego di carta libera (151).

RISPOSTA. — La copia del ricorso gerarchico da comunicarsi ai controinteressati deve essere redatta sulla carta bollata stabilita per gli atti stragiudiziali dall'articolo 46 della tariffa allegato A al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

Il Ministro
VANONI.

VOCCOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando sarà fatto conoscere agli interessati l'esito del bando di concorso per la nomina dei concessionari di vendita all'ingrosso di banane, nel territorio nazionale, concorso bandito a seguito del decreto ministeriale 10 aprile 1951 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 16 maggio 1951.

Si fa notare che il bando di concorso richiedeva, oltre alla domanda corredata dei soliti documenti, anche un elenco delle attrezzature per lo svolgimento di tale attività, con l'apprestamento di magazzini provvisti di camere per la maturazione e celle frigorifere per la conservazione delle banane, tutte cose che per i concorrenti hanno importato somme degne di rilievo, oltre ai fitti che si continuano a pagare per conservare le attrezzature (152).

RISPOSTA. — L'Azienda monopolio banane ha rimesso a questo Ministero, per l'approvazione, gli atti del concorso per la nomina dei concessionari per la vendita all'ingrosso delle banane, provenienti dalle ex colonie, nel territorio nazionale.

L'esame di tali atti, peraltro assai voluminosi, è stato subito iniziato ed è ormai a buon punto, tanto da ritenere che sia possibile portarlo a termine entro il prossimo mese di novembre.

Il Ministro
VANONI.

ZELIOLI LANZINI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Sul problema dei bimbi discinetici di origine encefalopetica e sul modo di curarli ed assisterli. L'Alto Commissario Aggiunto per l'igiene e la sanità, nella seduta del 9 luglio 1952, rispondendo ad una interrogazione del sottoscritto e di altri colleghi, subordinava le proposte di provvidenze legislative del caso alle risultanze statistiche preordinate attraverso gli uffici dei medici provinciali. Poichè il problema merita attenzione e sollecita soluzione — si chiede di conoscere l'esito degli accertamenti per trarre conclusioni che giovino, con l'estensione dell'assistenza prevista dalla legge 10 giugno 1940, n. 932 per i poliomielitici, anche ai bimbi discinetici poveri recuperabili (150).

RISPOSTA. — Come già fatto presente nella risposta alla precedente analoga interrogazione, questo Alto Commissariato continua a seguire con la dovuta attenzione il progresso degli studi e delle iniziative, in Italia e all'estero, nel campo dell'assistenza ai discinetici ed in particolare dei tentativi diretti al loro recupero, sia pure parziale.

Per poter concretare consapevolmente un piano tecnico-finanziario a favore di tali infermi si è reso necessario innanzitutto conoscere con la maggiore approssimazione l'entità numerica degli affetti da discinesie, acquisite o congenite, nell'intero territorio nazionale.

È stato pertanto promossa la rilevazione statistica dei dati relativi alla esistenza dei motulesi per encefalopatie sino a 14 anni, distinti per età e per sindrome (atassia; paralisi spastica emiplegica o diplegica o tetraplegica, di tipo piramidale, rigidità extrapirami-

dale pura od associata con componenti ipercinetiche; coreo-atetosi con o senza rigidità).

I dati di cui sopra sono stati raccolti, a cura dei medici provinciali, attraverso apposite indagini, nei singoli comuni, giovandosi degli elementi eventualmente in possesso degli Uffici sanitari comunali, condotte mediche, ambulatori di enti mutualistici e previdenziali, dispensari specializzati, ospedali, infermerie, cliniche pediatriche o neurologiche, ospedali pschiatrici, brefotrofi, consultori dell'O.N.M.I., E.C.A., collettività infantili, istituzioni di beneficenza, etc.

Le gravi difficoltà che una siffatta rilevazione iniziale comporta hanno fatto sì che i dati comunicati dalle provincie non possono tuttora ritenersi definitivi.

Comunque, gli elementi di cui è sinora in possesso l'Alto Commissariato fanno presumere che il numero complessivo dei bambini sino a 14 anni, affetti da discenisie d'origine encefalopatica, non debba essere inferiore a 4.000.

Data l'entità numerica dei minori da assistere, l'onere conseguente per soddisfare l'assistenza stessa non può essere sostenuta dall'Amministrazione sanitaria con i fondi ordinari di bilancio.

Difatti, a parte le differenti caratteristiche e modalità di assistenza per i discinetici d'origine cerebropatica rispetto ai poliomielitici, è da tener presente che per l'assistenza sanitaria questi ultimi (circa 4.000 unità all'anno) non risulta più sufficiente, in rapporto all'aumentato costo delle degenze e degli apparecchi di protesi, la somma di lire 500.000.000 — stanziata nel bilancio dell'Alto Commissariato e che per adeguare l'attrezzatura degli esistenti centri di recupero e per istituirne di nuovi è occorso uno stanziamento straordinario di lire 450.000.000, già da tempo esaurito.

È inoltre da tener presente che l'eventuale emanazione di provvedimenti legislativi per l'assistenza di cui trattasi deve poter contare sull'esistenza di istituti di ricovero adeguatamente provvisti di attrezzatura e di personale sanitario e ausiliario, specificamente addestrato per effettuare le cure, basate, oltre che sulla fisiokinesiterapia e sulla ortopedia correttiva, su una particolare tecnica educativa che mira a stabilire nuove condizioni neuro-fisiologiche per il controllo automatico dei movimenti intenzionali. È noto difatti che in Italia non esistono istituti del genere in grado di praticare, su scala nazionale, tale assistenza, per la loro limitata attrezzatura e capacità recettizia.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

ZUCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non ritiene opportuno prendere provvedimenti per disciplinare gli sfratti, nella città di Savona dove, in questi ultimi tempi, gli sfratti, nei riguardi di famiglie che non hanno alcuna possibilità di trovare un nuovo alloggio non è infrequente, e dove si sono visti padri di famiglia colpiti dallo sfratto e da licenziamento (134).

RISPOSTA. — La materia relativa alla disciplina degli sfratti, oggetto della interrogazione, non rientra nella competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro
FANFANI.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti